

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

392.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-97

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ripresa discussione – A.C. 3045	2
Disegno di legge: Disciplina dell'impresa sociale (A.C. 3045) ed abbinata (A.C. 3322) (Seguito della discussione e approvazione) .	1	(<i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 3045</i>) .	2
(<i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 3045</i>) .	1	Presidente	2
Presidente	1	Battaglia Augusto (DS-U)	9
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i>	7
(<i>La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35</i>)	2	Bindi Rosy (MARGH-U)	14
		Cola Sergio (AN)	5, 7, 12
		Cossutta Maura (Misto-Com.it)	4, 7, 10
		Delbono Emilio (MARGH-U)	3, 4, 6, 11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Duca Eugenio (DS-U)	15	Burtone Giovanni Mario Salvino (MAR-GH-U)	32
Gianni Alfonso (RC)	15	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	34
Lettieri Mario (MARGH-U)	12	Gallo Giuseppe (AN)	37
Lucà Mimmo (DS-U)	2, 5, 11, 14	Germanà Basilio (FI)	37
Saglia Stefano (AN)	12	Gianni Giuseppe (UDC)	37
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3045) ..</i>	16	Gibelli Andrea (LNP)	34
Presidente	16	Lumia Giuseppe (DS-U)	31
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	26	Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI)	35
Cola Sergio (AN)	25	Parolo Ugo (LNP)	36
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	24	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 3922)</i>	37
Delbono Emilio (MARGH-U)	19	Presidente	37
Lucà Mimmo (DS-U)	17	Sugli attentati terroristici di stamane ad Istanbul	38
Mascia Graziella (RC)	20	Presidente	38
Mereu Antonio (UDC)	16	Proposta di legge: Sistema fieristico nazionale (A.C. 2406) ed abbinata (A.C. 2562-3354) (Seguito della discussione e approvazione)	38
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	21	<i>(Esame articolo unico - A.C. 2406)</i>	38
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	25	Presidente	38
<i>(Coordinamento - A.C. 3045)</i>	26	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN), <i>Relatore</i>	39
Presidente	26	Grandi Alfiero (DS-U)	39
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3045) .</i>	27	Ruzzante Piero (DS-U)	39
Presidente	27	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	39
Sull'ordine dei lavori	27	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 2406)</i>	39
Presidente	27, 28	Presidente	39
Boccia Antonio (MARGH-U)	27	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	40
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	28	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	39, 40
Proposta di legge: Porti di Termini Imerese e di Palermo (approvata dal Senato) (A.C. 3922) (Seguito della discussione e approvazione)	29	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2406) ..</i>	40
<i>(Esame articoli - A.C. 3922)</i>	29	Presidente	40
Presidente	29	Amato Giuseppe (FI)	41
<i>(Esame articolo 1 - A.C. 3922)</i>	29	D'Agrò Luigi (UDC)	40
Presidente	29	Grandi Alfiero (DS-U)	41
Duca Eugenio (DS-U)	29	Grotto Franco (Misto-SDI)	41
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 3922)</i>	30	Raisi Enzo (AN)	41
Presidente	30	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	41
<i>(Esame articolo 3 - A.C. 3922)</i>	30	<i>(Coordinamento - A.C. 2406)</i>	41
Presidente	30	Presidente	41
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 3922)</i>	30	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 2406) .</i>	41
Presidente	30	Presidente	41
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	30	<i>(La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15)</i>	42
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3922) ..</i>	31		
Presidente	31		

	PAG.		PAG.
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	42	<i>(Decisione del Governo di ubicare il deposito nazionale delle scorie nucleari in Basilicata — nn. 2-00983, 2-00985 e 2-00986)</i>	63
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	42	Adduce Salvatore (DS-U)	66, 76
<i>(Presunte illegittimità della concessione edilizia riguardante un cantiere nel comune di Caserta — n. 2-00979)</i>	42	Blasi Gianfranco (FI)	79
De Francisicis Alessandro (Misto-UDEUR-PpE)	42, 45	Boccia Antonio (MARGH-U)	71
Pescante Mario, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	44	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	63
<i>(Ipotesi di chiusura dell'impianto di immagazzinamento ferroviario sito a Borgo Cervaro (Foggia) — n. 2-00952)</i>	46	Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE)	64, 74
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	46, 48	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	68
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	46	Vendola Nichi (RC)	77
<i>(Situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari presso il residence Prealpino sito nel comune di Bovezzo (Brescia) — n. 2-00971)</i>	51	<i>(Rinvio interpellanza Fatuzzo n. 2-00975)</i> ...	80
Delbono Emilio (MARGH-U)	51, 53	Presidente	80
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	52	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	80
<i>(Pubblicazione in un sito Internet di giudizi offensivi nei riguardi dei militari impegnati in Iraq — n. 2-00977)</i>	54	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (novembre 2003), calendario dei lavori dell'Assemblea (dicembre 2003) e conseguentemente aggiornamento del programma	80
Landolfi Mario (AN)	54, 57	Ordine del giorno della prossima seduta	83
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	56	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Sergio Cola (A.C. 3045)	84
<i>(Sovraffollamento e carenza di personale presso gli istituti penitenziari di Parma — n. 2-00978)</i>	57	Dichiarazione di voto finale del deputato Basilio Germanà (A.C. 3922)	84
Motta Carmen (DS-U)	57, 60	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Alfiero Grandi e Franco Grotto (A.C. 2406)	86
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	59	Allegati citati dal sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Paolo Mammola, nella risposta all'interpellanza urgente Di Gioia n. 2-00952	87
<i>(Legittimità di una circolare attuativa della legge n. 488 del 1992 (Intervento straordinario nel Mezzogiorno e agevolazioni delle attività produttive) — n. 2-00934)</i>	61	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	90
Lo Presti Antonino (AN)	62	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	61		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 13 novembre 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantasei.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'impresa sociale (3045 ed abbinata).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Lucà 1.1.

MIMMO LUCÀ illustra le finalità del suo emendamento 1.2 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lucà 1.2 ed approva l'emendamento Delbono 1.3.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Delbono 1.4 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bindi 1.15.

EMILIO DELBONO insiste per la votazione del suo emendamento 1.5, volto a chiarire le finalità del bilancio sociale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Delbono 1.5 e Lucidi 1.6.

MAURA COSSUTTA paventa il rischio che la promozione dell'impresa sociale postuli il venir meno dell'intervento pubblico: raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 1.16.

EMILIO DELBONO richiama le ragioni che lo inducono ad esprimere voto contrario sull'emendamento Maura Cossutta 1.16.

SERGIO COLA dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Delbono, osservando che taluni aspetti della normativa in esame potranno più oppor-

tunamente essere chiariti in sede di esercizio della delega legislativa che si propone di conferire al Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 1.16.

MIMMO LUCÀ illustra le finalità del suo emendamento 1.7 e ne auspica l'approvazione.

EMILIO DELBONO dichiara l'astensione sull'emendamento Lucà 1.7, preannunciando voto favorevole sull'emendamento Battaglia 1.9; auspica altresì l'approvazione del suo emendamento 1.10.

SERGIO COLA ritiene non condivisibili, alla luce delle peculiari caratteristiche dell'impresa sociale, le finalità dell'emendamento Lucà 1.7.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Lucà 1.7.

MAURA COSSUTTA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Lucà 1.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lucà 1.7.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzoni 1.17, Delbono 1.8, Meduri 1.19 e Maura Cossutta 1.20; approva quindi l'emendamento Delbono 1.10.

AUGUSTO BATTAGLIA invita il relatore ed il rappresentante del Governo a modificare il precedente avviso e ad esprimere parere favorevole sul suo emendamento 1.9, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Battaglia 1.9.

AUGUSTO BATTAGLIA insiste per la votazione del suo emendamento 1.21, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Battaglia 1.21.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.22, per la cui votazione insiste.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 1.22.

MIMMO LUCÀ illustra le finalità del suo emendamento 1.11.

EMILIO DELBONO invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Lucà 1.11, di cui è cofirmatario, sottolineando la necessità di prevedere agevolazioni fiscali in favore delle imprese sociali.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lucà 1.11.

STEFANO SAGLIA, rilevato che, nel corso dell'iter in Commissione, è stata prevista la possibilità che siano introdotte forme di agevolazione fiscale per le imprese sociali, manifesta un orientamento contrario all'emendamento Lucà 1.11.

SERGIO COLA richiama le ragioni del parere contrario espresso dalla V Commissione sull'emendamento Lucà 1.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lucà 1.11 ed approva gli emendamenti 1.30 della Commissione, Delbono 1.12, 1.31 della Commissione e Lucà 1.13.

PRESIDENTE prende atto che i rispettivi presentatori ritirano l'emendamento Lucà 1.14 e gli identici Mazzoni 1.23 e Zorzato 1.24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.32 della Commissione, gli identici 1.27 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e 1.33 della Commissione, nonché l'emendamento 1.34 della Commissione.

ROSY BINDI insiste per la votazione del suo emendamento 1.25.

ALFONSO GIANNI, giudicato inopportuno, in particolare, il riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, dichiara voto contrario sull'emendamento Bindi 1.25.

EUGENIO DUCA chiede chiarimenti sul disposto normativo dell'emendamento Bindi 1.25.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bindi 1.25 ed approva l'articolo 1, nel testo emendato; respinge, quindi, l'articolo aggiuntivo Burtone 1.01.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANTONIO MEREU, osservato che il disegno di legge in esame, del quale auspica la sollecita approvazione, risponde all'esigenza di disciplinare in modo organico, nel rispetto del principio di sussidiarietà, il fenomeno dell'imprenditorialità sociale, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

MIMMO LUCÀ dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, il cui testo è stato significativamente migliorato nel corso dell'iter parlamentare; rivendica quindi ai Governi ed alla maggioranza di centrosinistra il merito di aver avviato, nella scorsa legi-

slatura, un positivo processo di riforma del settore della cooperazione sociale.

EMILIO DELBONO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, al quale sono state apportate significative modifiche migliorative nel corso dell'iter parlamentare, sottolinea che esso si iscrive in un processo di riforma coerente con l'articolo 3 della Costituzione ed ispirato al principio di sussidiarietà orizzontale.

GRAZIELLA MASCIA, giudicato ormai improcrastinabile un intervento legislativo volto a disciplinare imprese che, pur operando senza fini di lucro, svolgono attività economica in modo continuativo perseguendo obiettivi di carattere generale, rileva che il disegno di legge in esame, la cui portata normativa ritiene tuttavia limitata, è stato significativamente migliorato nel corso dell'iter alla Camera: dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge in esame, del quale sottolinea la particolare rilevanza, osserva che esso provvede al dovuto riconoscimento giuridico del cosiddetto terzo settore, favorendone nel contempo l'ulteriore sviluppo.

MAURA COSSUTTA lamenta il ricorso all'istituto della delega legislativa per la definizione di una disciplina dell'impresa sociale: avrebbe ritenuto infatti opportuno svolgere un più approfondito dibattito parlamentare che riaffermasse, fra l'altro, il ruolo imprescindibile della programmazione pubblica. Dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge in esame.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge in esame, che giudica necessario ed idoneo a fornire risposte adeguate alle esigenze dell'impresa sociale.

SERGIO COLA dichiara voto favorevole su un disegno di legge sul quale si è registrata un'ampia convergenza politica.

LAURA CIMA, espresso apprezzamento, in particolare, per il proficuo lavoro svolto in Commissione, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge in esame, che interviene opportunamente a disciplinare le imprese sociali.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3045.

PRESIDENTE dichiara assorbita la concorrente proposta di legge.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA, richiamato il contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 9 del 1959, paventa il rischio dell'eventuale invalidità di provvedimenti che fossero deliberati dall'Assemblea in difetto della trasmissione alla Camera di documenti alla quale il Governo è tenuto in forza della legislazione vigente. Invita pertanto la Presidenza ad attivarsi, anche al fine di conseguire un effettivo rispetto delle prerogative parlamentari, atteso che, pur essendo formalmente iniziata la sessione di bilancio, l'Esecutivo non ha ancora ottemperato ad adempimenti previsti, tra l'altro, dalla legge n. 468 del 1978.

PRESIDENTE, ricordato che si è già verificato che taluni degli atti che, secondo la normativa vigente, devono accompagnare i documenti di bilancio sono stati presentati in ritardo, assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, chiede di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del di-

segno di legge n. 3890 e delle abbinare proposte di legge, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, attesa l'impossibilità da parte del sottosegretario che ha seguito l'*iter* in Commissione del provvedimento di partecipare ai lavori odierni dell'Assemblea.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene che possa così rimanere stabilito.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 1543: Porti di Termini Imerese e di Palermo (approvata dal Senato) (3922).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1.

EUGENIO DUCA, lamentato il ritardo accumulato dal Governo nell'assegnazione dei fondi destinati alla portualità italiana, osserva che, ove l'Esecutivo avesse invece agito con sollecitudine, non si sarebbe resa necessaria la proposta di legge in esame, sulla quale esprime peraltro un orientamento favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accetta gli ordini del giorno Folena n. 1 e Giuseppe Gianni n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIUSEPPE LUMIA, nell'esprimere un orientamento favorevole alla proposta di legge in esame, auspica che gli interventi previsti siano realizzati con la massima trasparenza e nel rispetto della vigente

normativa in materia ambientale. Giudica comunque non condivisibile il metodo seguito dall'Esecutivo, che ha palesato l'incapacità di definire un'efficace e coerente programmazione finalizzata a favorire, in particolare, lo sviluppo nel Mezzogiorno.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, nel dichiarare, coerentemente con gli impegni assunti, in particolare in favore del rilancio del porto di Termini Imerese, il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla proposta di legge in esame, esprime tuttavia perplessità per il suo carattere localistico e per l'assenza di un chiaro ed organico programma di sviluppo delle aree interessate.

ANDREA GIBELLI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sulla proposta di legge in esame, invita il Governo ad individuare gli strumenti idonei per definire una programmazione omogenea e trasparente su tutto il territorio nazionale.

LELLO DI GIOIA, manifestato un orientamento nettamente contrario a misure di carattere localistico, svincolate da una complessiva visione programmatica delle opere infrastrutturali da realizzare sul territorio, dichiara tuttavia, per senso di responsabilità nei confronti di aree svantaggiate del Paese, il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sulla proposta di legge in esame.

NICOLÒ NICOLOSI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto su una proposta di legge che riveste particolare rilevanza per lo sviluppo economico della Sicilia.

UGO PAROLO osserva che i problemi che interessano la produzione agricola nelle regioni meridionali, segnatamente in Sicilia, non sono connessi all'inadegua-

tezza dei rispettivi sistemi di trasporto, bensì al fatto che spesso viene disatteso il principio di legalità.

BASILIO GERMANÀ chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

GIUSEPPE GIANNI, osservato che gli interventi previsti dalla proposta di legge in esame hanno carattere nazionale ed europeo e non localistico, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

GIUSEPPE GALLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale su una proposta di legge che favorirà lo sviluppo dei porti di Palermo e di Termini Imerese.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 3922.

Sugli attentati terroristici di stamane ad Istanbul.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo*) esprime, anche a nome dell'intera Assemblea, l'indignata condanna del terrorismo sanguinario che questa mattina ha nuovamente colpito la città di Istanbul ed istituzioni britanniche, alle quali manifesta solidarietà e cordoglio per le numerose vittime. Propone di osservare un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Generali applausi*).

Seguito della discussione della proposta di legge: Sistema fieristico nazionale (2406 ed abbinato).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e degli

emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.4 e 1.5 della Commissione ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 1.4 e 1.5 della Commissione.

ALFIERO GRANDI manifesta l'intendimento di ritirare i suoi emendamenti 1.2 e 1.3 ove il Governo si dichiara disponibile ad accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, preannunzia la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno Grandi n. 1.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Grandi 1.2 e 1.3 sono stati ritirati dal presentatore.

PIERO RUZZANTE ritira il suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE avverte che, constando la proposta di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accetta gli ordini del giorno Grandi n. 1 e Di Gioia n. 3; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Ruggieri n. 2, Ruzzante n. 4 e Di Teodoro n. 5.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Ruggieri

n. 2, Ruzzante n. 4 e Di Teodoro n. 5 accettano la riformulazione proposta dei rispettivi documenti di indirizzo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

LUIGI D'AGRÒ dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sulla proposta di legge in esame.

ALFIERO GRANDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ENZO RAISI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

RUGGERO RUGGERI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla proposta di legge.

FRANCO GROTTA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

GIUSEPPE AMATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 2406.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS illustra la sua interpellanza n. 2-979, concernente presunte illegittimità della concessione edilizia riguardante un cantiere nel comune di Caserta.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, premesso che i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio hanno rappresentato di non disporre di significativi elementi in merito alla questione richiamata nell'atto ispettivo, fa presente che la soprintendenza territorialmente competente non ha ravvisato elementi per procedere all'annullamento delle autorizzazioni già rilasciate dal comune di Caserta, atteso che l'intervento edilizio previsto nella medesima città non avrebbe comportato alterazioni rilevanti all'assetto paesaggistico della zona che, all'epoca dei fatti, non era ancora tutelata dalla previsione di inedificabilità, entrata in vigore successivamente. Sottolineato, altresì, che il dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio ha rilevato non sussistere i presupposti previsti dall'articolo 120 della Costituzione e dalle relative disposizioni attuative per un intervento sostitutivo da parte dello Stato, precisa che della vicenda è stata investita la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS dichiara di non potersi ritenere soddisfatto per la risposta, atteso che un intervento tempestivo avrebbe scongiurato i rischi connessi all'edificazione di due immobili le cui caratteristiche strutturali non consentirebbero peraltro l'eventuale accesso di mezzi di soccorso. Invita, quindi, il sottosegretario ad assumere le opportune iniziative finalizzate ad evitare aggressioni urbanistiche al territorio del comune di Caserta ed a prevedere adeguate forme di tutela del verde pubblico.

LELLO DI GIOIA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-952, sull'ipotesi di chiusura dell'impianto di immagazzinamento ferroviario sito a Borgo Cervaro (Foggia).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, osservato che l'impianto richiamato nell'atto di sindacato ispettivo è ispirato ad una logica non più sostenibile sotto il profilo economico e produttivo, rileva che il personale ivi impiegato potrà utilmente essere riallocato presso strutture ferroviarie territorialmente contigue; dà quindi conto degli interventi promossi dall'Esecutivo al fine di assicurare l'ammodernamento delle linee ferroviarie, del sistema portuale e della rete stradale di competenza statale esistenti in Puglia.

LELLO DI GIOIA si dichiara completamente insoddisfatto; giudicate non convincenti le motivazioni addotte a giustificazione della decisione delle Ferrovie dello Stato di chiudere l'impianto sito a Borgo Cervaro, ritiene che essa determinerà deleterie conseguenze per l'intera provincia di Foggia, segnatamente sotto il profilo della salvaguardia dei livelli occupazionali; manifesta altresì perplessità sui dati forniti dal sottosegretario in ordine agli interventi previsti al fine di garantire lo sviluppo infrastrutturale della regione Puglia.

EMILIO DELBONO illustra la sua interpellanza n. 2-971, sulla situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari presso il *residence* Prealpino sito nel comune di Bovezzo (Brescia).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, premesso che le forze di polizia preposte al controllo del territorio seguono con costante attenzione la situazione di particolare degrado del *residence* Prealpino, ponendo in essere specifici interventi sotto il profilo del contrasto e della prevenzione, ricorda che nel 1998 l'amministrazione comunale di Bovezzo aveva predisposto un

progetto di recupero urbano che non è stato immediatamente finanziato per carenza di risorse; assicura tuttavia che nel maggio 2003 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha impartito disposizioni per l'utilizzo dei ribassi d'asta conseguiti in talune gare di appalto al fine di realizzare le opere previste nei cosiddetti contratti di quartiere, tra i quali rientra anche il progetto del comune di Bovezzo.

EMILIO DELBONO adombra il dubbio che il Governo non abbia l'esatta percezione della gravità della situazione in cui versa il *residence* Prealpino: ritiene che tale sottovalutazione non possa che ingenerare ulteriori preoccupazioni nella popolazione di Bovezzo.

MARIO LANDOLFI illustra la sua interpellanza n. 2-977, sulla pubblicazione in un sito *Internet* di giudizi offensivi nei riguardi dei militari impegnati in Iraq.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, nel condividere le espressioni censorie pronunziate dall'interpellante, dà conto, nel dettaglio, di tutte le iniziative assunte dal Governo e dalle autorità competenti, che giudica doverose di fronte a fatti di gravità assoluta come quello richiamato nell'atto ispettivo. Rileva, peraltro, che il sito *Internet* denominato *italy.indymedia.org* è noto per il suo carattere di controinformazione e per il fatto che raccoglie notizie via *e-mail* provenienti dal mondo dell'estremismo di sinistra e dall'area dell'autonomia; ricorda infine che, in relazione alla vicenda segnalata, alcune procure della Repubblica hanno avviato procedimenti penali a carico di ignoti.

MARIO LANDOLFI si dichiara soddisfatto per una risposta che denota l'attenzione con la quale il Governo e le istituzioni competenti seguono la vicenda richiamata nell'atto ispettivo.

CARMEN MOTTA illustra la sua interpellanza n. 2-978, sul sovraffollamento e la carenza di personale presso gli istituti penitenziari di Parma.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osserva che la prevista istituzione, presso la casa di reclusione di Parma, di una sezione per detenuti ad elevato indice di vigilanza è volta a consentire una più omogenea suddivisione dei detenuti presenti nell'istituto, dà conto degli interventi promossi al fine di erogare servizi di assistenza sanitaria conformi ai vigenti principi costituzionali in tema di tutela della salute; rilevato inoltre che è prevista l'apertura di un reparto destinato ad ospitare detenuti affetti da grave disabilità e che per garantire loro adeguata assistenza è stato autorizzato l'aumento dei compensi orari corrisposti al personale sanitario impiegato, sottolinea che, per far fronte alle carenze di organico richiamate nell'atto di sindacato ispettivo, sono state avviate le procedure propedeutiche all'assegnazione di giovani di leva ed alla mobilità dei dipendenti in servizio presso strutture ubicate nelle regioni meridionali del Paese.

CARMEN MOTTA, nel dichiararsi insoddisfatta, prende atto degli impegni assunti in relazione ad eventuali, futuri aumenti di organico del personale impiegato presso gli istituti penitenziari di Parma; esprime altresì perplessità, in particolare, sulla soluzione prospettata per consentire l'apertura di un nuovo reparto per detenuti affetti da grave disabilità.

ANTONINO LO PRESTI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-934, sulla legittimità di una circolare attuativa della legge n. 488 del 1992 (intervento straordinario nel Mezzogiorno e agevolazioni delle attività produttive).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, richiamata la vigente normativa in materia di agevolazioni a favore delle aree depresse, peraltro ispirata al rispetto dei fondamentali principi di predeterminazione dei requisiti e delle condizioni di gara e di parità di trattamento nei confronti delle imprese partecipanti, osserva che la circolare richiamata nell'atto ispettivo deve ritenersi

coerente con il disposto del regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992, laddove prescrive la trascrizione del contratto attestante la piena disponibilità del bene ai fini della fruibilità delle agevolazioni; fa quindi presente che il Ministero delle attività produttive ha opportunamente escluso le domande prive di idoneo titolo di disponibilità e che le determinazioni assunte in analoghe fattispecie sono state finora ritenute legittime dalla giurisprudenza amministrativa.

ANTONINO LO PRESTI si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita dal sottosegretario, che comunque ringrazia; esprime peraltro rammarico per la rigidità con la quale il Dicastero delle attività produttive ha interpretato la normativa vigente in materia, rischiando di determinare un danno economico per le imprese e le comunità interessate alle previste agevolazioni.

GIUSEPPE MOLINARI illustra l'interpellanza Boccia n. 2-983, sulla decisione del Governo di ubicare il deposito nazionale delle scorie nucleari in Basilicata.

PINO PISICCHIO e SALVATORE ADDUCE illustrano, rispettivamente, le interpellanze Potenza n. 2-985 e Violante n. 2-986, entrambe vertenti sul medesimo argomento della precedente.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva che il ricorso alla decretazione d'urgenza si è reso necessario al fine di scongiurare il rischio di eventi catastrofici e, soprattutto, di atti terroristici, ricorda che l'VIII Commissione della Camera ha unanimemente sollecitato il Governo a promuovere la costruzione di un deposito nazionale per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi; rilevato inoltre che in un apposito studio effettuato nel 1977 il comune di Scanzano Jonico è stato individuato, per le caratteristiche morfologiche del terreno, quale sede potenzialmente idonea ad ospitare un sito per lo smaltimento dei rifiuti nucleari, dà conto delle

comprensibili ragioni che non hanno reso possibile il coinvolgimento degli enti locali nella fase finale della procedura posta in essere per giungere all'individuazione dell'area. Manifesta infine la disponibilità del Governo a recepire proposte emendative, riferite al provvedimento d'urgenza, concernenti lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti e lo svolgimento di ulteriori verifiche propedeutiche all'effettiva operatività della scelta compiuta.

ANTONIO BOCCIA, nel dichiararsi insoddisfatto, stigmatizza preliminarmente il fatto che nella risposta non sono state tenute in alcuna considerazione le esigenze rappresentate dalla popolazione locale; lamentato altresì il carattere autoritario, illegittimo ed iniquo della decisione assunta dall'Esecutivo, fondata peraltro su studi giudicati anacronistici, ricorda la particolare valenza archeologica, naturalistica, agricola e turistica dell'area interessata. Invita, quindi, il Governo a non insistere per la conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PINO PISICCHIO, nel dichiararsi insoddisfatto, sottolinea l'atteggiamento contraddittorio con il quale il Governo sostiene la scelta del comune di Scanzano Jonico quale territorio idoneo alla realizzazione del sito nazionale per lo smaltimento di scorie radioattive, atteso che sembra non siano stati ancora effettuati tutti i preventivi accertamenti tecnici. Auspica pertanto un atto di respicenza da parte dell'Esecutivo.

SALVATORE ADDUCE, nel manifestare profonda insoddisfazione per la risposta, invita il Governo a non insistere per la conversione in legge del provvedimento d'urgenza che prevede l'ubicazione nel comune di Scanzano Jonico del sito nazionale per lo smaltimento di scorie nucleari, anche in considerazione del fatto che non sono stati effettuati i necessari rilevamenti tecnici. Ricordato altresì che l'area individuata è inserita in una zona ad alto rischio sismico, adom-

bra il dubbio che le scelte del Governo siano dettate da interessi di natura economica.

NICHI VENDOLA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta che le argomentazioni tecnico-scientifiche addotte dal sottosegretario Tortoli a giustificazione della scelta compiuta dal Governo non sono fondate su un approccio di carattere multidisciplinare, come invece, a suo avviso, sarebbe necessario.

GIANFRANCO BLASI, parlando sull'ordine dei lavori, auspica che l'Esecutivo verifichi, attraverso un adeguato studio tecnico-scientifico e con il coinvolgimento degli enti territoriali, se nel Paese vi siano le condizioni per l'individuazione di un sito da destinare allo smaltimento di scorie nucleari; sottolinea altresì l'opportunità di modificare il provvedimento d'urgenza adottato dal Governo e di avviare su di esso un confronto parlamentare.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Fatuzzo n. 2-975 è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 80).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, calendario per il mese di dicembre 2003 e conseguente aggiornamento del programma dei lavori.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea, il calendario per il mese di dicembre 2003 ed il conseguente aggiornamento del programma dei lavori, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 80).*

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Giovedì 27 novembre 2003, alle 16.

(Vedi resoconto stenografico pag. 83).

La seduta termina alle 18,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 novembre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baldi, Ballaman, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Castagnetti, Colucci, Contento, Cordoni, Alberta De Simone, Delfino, Dozzo, Fallica, Frattini, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Anna Maria Leone, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Paoletti Tangheroni, Pescante, Pisanu, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rivolta, Rizzo, Rotondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Siniscalchi, Sospiri, Stucchi, Tabacci, Tanzilli, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viéspoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (3045) e dell'abbinata proposta di legge: Cola (3322) (ore 10,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Cola.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre si sono svolti gli interventi sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate e che il relatore ed il Governo hanno espresso i pareri.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 3045)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3045 sezione 1*).

Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 10,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3045.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Conosce bene le nuove norme e, trattandosi di una questione di rilevanza regolamentare, ritengo sia giusto che lei abbia la parola. Tuttavia, secondo le nuove norme — che, poi, sono le vecchie norme contenute nel parere della Giunta per il regolamento del 1996 —, le darò la parola al termine del punto attualmente al nostro esame.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3045)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole. Prendo atto altresì che gli onorevoli Buontempo, Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Lucà 1.2.

Chiedo all'onorevole Lucà se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MIMMO LUCÀ. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, stiamo esaminando un provvedimento che introduce nell'ordinamento la figura dell'impresa sociale. Tuttavia, lo strumento adottato, vale a dire quello della legge delega, ha in qualche misura contenuto e limitato gli spazi di integrazione, di modifica, insomma di elaborazione comune sul piano parlamentare di questo provvedimento, anche se la Commissione ha svolto un lavoro positivo.

Comunque, saremmo voluti intervenire anche sul profilo economico e fiscale dell'impresa sociale, chiarendo meglio i caratteri distintivi delle materie di riferimento su cui questa nuova figura del terzo settore può operare. Mi riferisco, appunto, ai caratteri distintivi legati ai rapporti con la pubblica amministrazione e con il mercato, nonché agli stessi meccanismi di capitalizzazione.

Riteniamo che il testo possa essere ancora migliorato e, da qui, lo spirito di questo emendamento. Alla lettera *a)* del comma 1 è indicata la delega al Governo relativa alla definizione del carattere sociale dell'impresa, seguono poi alcuni criteri di riferimento. In particolare, al numero *1)* si parla delle materie di particolare rilievo sociale. Attraverso questo emendamento chiediamo di aggiungere il riferimento alle finalità.

Le finalità sono considerate un punto distintivo di qualificazione della stessa natura non lucrativa di tutte le organizzazioni del terzo settore.

La legislazione indica sempre tali finalità in modo esplicito: mi riferisco alla legge n. 266 del 1991 sul volontariato, alla legge n. 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale e al decreto legislativo n. 460 del 1997 sulle ONLUS.

Comprendo le obiezioni della Commissione e del relatore, tuttavia non ritengo che sussistano effettivamente ragioni tali da precludere la possibilità di introdurre il riferimento alle finalità. Pertanto, non accedo all'invito al ritiro dell'emendamento in esame e chiedo all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Delbono 1.4 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Bindi 1.15 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Onorevole Delbono, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5, formulato dal relatore?

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, pur riconoscendo che è stato introdotto in Commissione giustizia l'obbligo di predisposizione non solo del bilancio economico-patrimoniale ma anche del bilancio sociale, l'emendamento in esame chiarisce la finalità del bilancio sociale stesso, che è quella di rendere pubblici ed espliciti i risultati sociali dell'impresa. Si tratta di un emendamento migliorativo del testo, pertanto non accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lucidi 1.6 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito al ritiro dell'emendamento 1.16 a sua firma formulato dal relatore?

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento in esame sapendo benissimo che...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maura Cossutta. Un po' di silenzio, per favore! Grazie.

MAURA COSSUTTA. ...sapendo benissimo che si tratta di un emendamento che ha attirato l'attenzione, anche perché è un po' dissonante rispetto ai ragionamenti comuni che abbiamo svolto.

Intendo dire che so bene la differenza, e la rivendico, tra la natura, le finalità e le caratteristiche di un'impresa sociale e la natura, le finalità e le caratteristiche di un intervento pubblico. Tuttavia, so bene anche che il provvedimento in esame presenta un rischio, costituito non solo dalla delega — che abbiamo tentato di incardinare in principi sempre più certi — ma soprattutto dal fatto che la promozione dell'impresa sociale possa diventare oggettivamente sostitutiva delle politiche pubbliche. Lo dico indipendentemente dalle posizioni, che condivido, di numerosi colleghi che vogliono valorizzare il ruolo

straordinario dell'impresa sociale. Abbiamo infatti un contesto che oggettivamente porta al rischio cui ho fatto riferimento: penso alla delega sul mercato del lavoro, all'attacco alla spesa sociale, e via dicendo.

Ho dunque presentato un emendamento molto chiaro: nel testo del provvedimento si prevede l'obbligo di devoluzione, nel caso di cessazione dell'impresa, ad altra impresa sociale. Mi pongo anzitutto che il problema della discrezionalità: quale impresa sociale? Chi decide?

Ma il punto è questo: nel caso in cui l'impresa sociale cessi l'attività, viene introdotto un ulteriore elemento. In pratica, oltre all'opzione prevista, vale a dire al trasferimento dei beni alle altre imprese sociali, si aggiunge anche la possibilità — ripeto: la possibilità — di trasferire i beni anche agli enti territoriali competenti.

Credo che la serietà della discussione che stiamo portando avanti possa prevedere una simile possibilità. Non è un obbligo. Non è un modo per cancellare la differenza che sappiamo tutti esistere tra impresa sociale e prestazioni di tipo pubblico. So solo che è una possibilità che tiene conto del rischio oggettivamente presente nella promozione dell'impresa sociale sostitutiva rispetto alle politiche pubbliche. Quindi, chiedo ai colleghi, soprattutto a quelli del centrosinistra, di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. È presente in tribuna il presidente della provincia di Padova, con amministratori e cittadini di Camposampiero, a cui rivolgo un saluto anche a nome dell'Assemblea *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e, soprattutto, dell'onorevole Maura Cossutta sulla ragione della nostra contrarietà a questo emendamento. Voteremo contro questo emendamento per una ragione di merito. Noi abbiamo previsto che, nel caso di cessazione dell'impresa sociale, il patrimonio residuale possa essere devoluto non

soltanto alle altre imprese sociali ma anche alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni, alle fondazioni, ai comitati, vale a dire a tutto quel vasto mondo che chiamiamo terzo settore.

Credo che già questo orientamento — vale a dire la volontà di considerare un principio di solidarietà allargata all'interno del terzo settore — sia un segnale politico esplicito. Diverso sarebbe devolvere il patrimonio agli enti locali. Non arrivo a dire che sarebbe una sorta di collettivizzazione di un patrimonio che appartiene alla società che si auto organizza e che è figlio non soltanto del lavoro — come, ovviamente, avviene per il patrimonio accumulato durante il lavoro imprenditoriale — ma anche dell'eventuale liberalità dei cittadini. Da sempre, è giusto che il patrimonio venga affidato nuovamente alla società che si auto organizza nel terzo settore.

La proposta dell'onorevole Maura Cossutta mi ricorda un po' la legge Crispi nei confronti delle IPAB: si prende il patrimonio che appartiene alla società civile e lo si consegna all'ente pubblico. Credo che questa non sia la strada da percorrere. La strada corretta è quella che l'ente pubblico svolga la sua funzione di programmazione, di vigilanza e di controllo e la società che si è auto organizzata possa fruire, senza speculazioni, del patrimonio che si è accumulato nel mondo delle imprese sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, condivido in pieno le motivazioni appena esposte. Non è assolutamente il caso di alimentare il patrimonio degli enti pubblici. Oltretutto, ciò sarebbe anche in contrasto con la *ratio* del provvedimento. Semmai, il problema è un altro. Lo dovremmo dire, perché c'è bisogno di una traccia in questa discussione. Il problema riguarda i criteri per l'individuazione dell'impresa sociale a cui devolvere il patrimonio dell'impresa che cessa l'attività. Mi

pare che questo manchi nel testo di legge. Tuttavia, nell'ambito del decreto legislativo, si può pervenire agevolmente a tale soluzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	76
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo all'emendamento Lucà 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal Governo.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, con questo emendamento si introduce l'obbligo dell'applicazione integrale dei contratti di lavoro nell'ambito dell'impresa sociale. Abbiamo ritenuto di mantenere questo emendamento perché nel testo di legge è del tutto assente una disciplina dei rapporti di lavoro, anche se abbiamo apprezzato il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo sull'emendamento Delbono 1.10, che reintroduce il riferimento alla contrattazione.

Tuttavia, a noi preme ribadire questa esigenza anche sulla scia del contenuto del parere del Comitato per la legislazione che ha chiesto di precisare quali sia la disciplina applicabile ai rapporti di lavoro posti in essere dall'impresa sociale. Ciò anche perché sappiamo quanto vi sia bisogno di prevenire e di evitare forme svariate di elusione e di aggiramento delle norme che disciplinano i rapporti di lavoro, talvolta anche nelle organizzazioni cosiddette di terzo settore.

Ora esiste una disciplina che si riferisce al caso delle cooperative sociali dove è applicabile la norma del socio lavoratore. Ciò significa che tutte le volte che non si ricorre alla forma della cooperazione sociale, si continuerà ad operare con misure poco trasparenti e comunque inadatte, dovendo mutuarle dai modelli della impresa lucrativa. Noi sappiamo, invece, che la crescita e lo sviluppo dell'impresa a finalità sociale presuppongono un livello elevato di tutela del lavoro e di certezza della norma, perché lo sviluppo di una politica del lavoro per l'impresa sociale è essenziale per la sua stabilizzazione e per dare continuità e certezza alla produzione e all'erogazione di servizi e di prestazioni, in particolare, rivolte alle persone. Infatti, se si operasse in questo senso nell'impresa sociale, che spesso avrà rapporti e convenzioni con la pubblica amministrazione — quindi, svolgerà, erogherà prestazioni, promuoverà servizi a nome e per conto della pubblica amministrazione —, se si operasse in altre parole sulla base di collaborazioni occasionali o peggio di rapporti non adeguatamente disciplinati e tutelati, essa non sarebbe in condizione di garantire la continuità e le professionalità che sono necessarie per servizi spesso diretti a realizzare diritti fondamentali della persona. Il parere espresso dalla Commissione lavoro in qualche misura va anche in questa direzione ed è per questo che, signor Presidente, confido in un voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, questo emendamento affronta una materia assai delicata ed importante, di cui la Commissione — con sensibilità, devo dire — ha poi preso atto e rispetto alla quale ha espresso parere favorevole sul successivo emendamento 1.10 a mia prima firma e che, ovviamente, avrà anche il consenso di tutto l'Ulivo e del centrosinistra: si tratta dell'opportunità, dell'esigenza, anzi, della necessità che venga applicata la contrat-

tazione collettiva anche nel settore delle imprese sociali. Questo perché, ovviamente, è opportuno, anzi, necessario, che si evitino forme di sfruttamento del personale dipendente e che vi sia una normativa contrattuale di riferimento. Tuttavia, in questa formulazione del collega Lucà vi è una automatica applicazione dei contratti collettivi di settore, quando, ovviamente, noi sappiamo bene che nell'impresa sociale esistono diverse figure e per la natura giuridica e per la forma giuridica che l'impresa sociale assume, anzi, assumerà: ci sono cooperative ma ci sono anche associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici. Quindi, dobbiamo immaginare che in realtà la contrattazione collettiva non sarà quella del settore di riferimento merceologico, industriale o dei beni o dei servizi prodotti, ma sarà una contrattazione collettiva *ad hoc*, quindi una contrattazione a cui sono spinte le parti sociali. Sarà una contrattazione innovativa e lo dico perché all'interno del mondo dell'impresa sociale conviveranno figure professionali e lavoratori molto diversi. Già il professor Massimo D'Antona scrisse qualche anno fa un libro molto importante sulla compresenza nell'impresa sociale di figure diversissime: vi è lavoro retribuito ma vi è anche lavoro gratuito; non il volontariato, il lavoro gratuito. Vi è una compartecipazione, ad esempio, un misto tra lavoro gratuito e lavoro retribuito, perché la *mission* dell'impresa in qualche modo condiziona anche i profili e le caratteristiche delle persone presenti nell'impresa sociale.

Quindi, ci vorrà una contrattazione ed una disciplina molto articolata e specifica. Di qui, la necessità dell'approvazione degli emendamenti 1.10, che reca la mia prima firma, e Battaglia 1.9 (ne anticipo il giudizio), e di un'applicazione severa, come affermato giustamente dall'onorevole Battaglia, della legge n. 328. Si prevedeva da parte del Governo (non è stato più fatto) l'individuazione di indirizzi, nella definizione dei capitolati, soprattutto di quelli di appalto per i servizi alla persona, diversi da quelli riguardanti i capitolati per beni e servizi non attinenti a beni relazionali o

di particolare valore, per quanto riguarda le persone destinatarie dei beni e servizi stessi.

Per tale ragione, ci asterremo sull'emendamento in esame, mentre esprimeremo un voto positivo sull'emendamento 1.10, che reca la mia prima firma, nonché sull'emendamento Battaglia 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è indubbiamente comprensibile. Tuttavia, attesa la caratteristica dell'impresa sociale (il volontariato) non mi pare si possa accettare una proposta emendativa in cui si sancisce un obbligo nei confronti di tutti. Queste preoccupazioni, peraltro, sono state recepite ampiamente, come affermato dall'onorevole Delbono, nell'emendamento successivo 1.10 che reca la sua prima firma.

Pertanto, mi sarei aspettato non un'astensione da parte dell'onorevole Delbono, ma un voto decisamente contrario, poiché il suo emendamento 1.10 risolve ampiamente le preoccupazioni sollevate dall'onorevole Lucà, nell'ambito di un contratto collettivo che avrà determinate caratteristiche, compatibili, naturalmente, con la *ratio* e con lo spirito dell'impresa sociale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, in aggiunta a quanto è stato giustamente affermato dai colleghi Delbono e Cola, vorrei proporre, con tutto il rispetto, ai presentatori di ritirare l'emendamento in esame. Alla luce del dibattito che si è svolto, l'eventuale espressione di un voto negativo sull'emendamento in esame non costituirebbe un successo perché equivarrebbe ad un «no» alla richiesta di applicare i contratti collettivi.

Abbiamo chiarito in che senso questa norma, così rigida, non è suscettibile di positiva applicazione. Tanto vale che, a questo punto, affermato un certo principio nel dibattito, si ritiri l'emendamento che rischierebbe di far stabilire apparentemente dall'Assemblea che non si devono applicare i contratti collettivi. Mi sembrerebbe un risultato negativo.

Pertanto, mi permetterei di consigliare ai presentatori il ritiro dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, apprezzo (sto constatando, anche nel corso della discussione, la serietà del provvedimento in discussione) l'emendamento in esame presentato dall'onorevole Lucà, perché, con il medesimo, si introduce un elemento decisivo che illumina un rischio, sul quale ho insistito precedentemente. Il provvedimento in esame non è sufficientemente garantista nei confronti delle tutele del mondo del lavoro. Quindi, si ipotizza il rischio che lo sviluppo dell'impresa sociale diventi sostitutivo dell'intervento pubblico, perché più conveniente.

Tutti gli emendamenti dell'opposizione, alcuni dei quali sono stati accolti dalla Commissione e, quindi, dalla maggioranza, si proponevano, da una parte, di valorizzare il ruolo e la specificità del volontariato e di non umiliare la natura e la specificità dello stesso e, dall'altra, di rendere cogenti gli strumenti per sanzionare, rendere impossibile ed impedire la trasformazione dell'impresa vera, normale in un'impresa sociale per convenienza, per interesse. Uno di questi interessi è rappresentato dal costo del lavoro e mi riferisco alla minore tutela dei lavoratori che prestano la loro opera nelle imprese sociali.

Credo che ancorare questo emendamento al rispetto della contrattazione (se non avete previsto una contrattazione specifica, vuol dire che, ancora di più, questa delega è rischiosa perché poco precisa), introdurre, come affermato dall'onorevole

Lucà, la garanzia del riferimento alla contrattazione collettiva sia un elemento che chiarisce le finalità di tale provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 11)**

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Mazzoni 1.17 se accedano all'invito al ritiro.

ELIO VITO. Signor Presidente, se non ci sono!

PRESIDENTE. Prendo atto che insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzoni 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> ..	410).

Chiedo all'onorevole Delbono se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.8.

EMILIO DELBONO. No, Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che l'onorevole Meduri non accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Tarantino non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta non accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> ..	384).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.10 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo all'onorevole Battaglia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.9.

AUGUSTO BATTAGLIA. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Riteniamo che questo emendamento possa essere accolto dal Governo e dal relatore in quanto noi oggi riconosciamo, attraverso questa legge, un nuovo inquadramento alle imprese sociali, indicandole come imprese senza finalità di lucro che perseguono l'interesse

generale. Ora è presumibile che queste imprese saranno considerate dalla pubblica amministrazione e dagli enti locali come interlocutori privilegiati nell'erogazione di una serie di prestazioni o forniture.

Mi sembra che da questo punto di vista la legge sia carente perché dovrebbero essere indicate una serie di linee di indirizzo per far sì che da parte della pubblica amministrazione e degli enti locali vi sia un comportamento uniforme e coerente nei confronti di queste imprese. Che il Governo dunque sia delegato a prevedere da questo punto di vista atti di indirizzo o linee guida ci sembra opportuno. Chiediamo pertanto che questo emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo all'onorevole Battaglia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.21.

AUGUSTO BATTAGLIA. Non posso accogliere nemmeno questa sollecitazione, perché qui vedo un'altra lacuna della legge. Già la precedente normativa, la legge n. 321, distingueva nell'ambito delle cooperative sociali — che erano l'unica forma di impresa sociale codificata — le cooperative sociali di tipo A dalle coope-

relative sociali di tipo B. Le cooperative sociali di tipo A erano quelle che avevano come finalità l'erogazione di prestazioni sociali di interesse generale, le cooperative sociali di tipo B erano quelle che prevedevano tra le loro finalità anche l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate. C'era quindi una doppia valenza sociale e, proprio per questo, la legge distingueva tra questi due tipi di cooperative e garantiva, anche alla luce degli indirizzi comunitari, la possibilità per le pubbliche amministrazioni di privilegiare queste ultime imprese in quanto davano occupazione a soggetti svantaggiati, che è un obiettivo importante da perseguire.

Il rischio è che nella nuova normativa, che mette insieme tutta una serie diversificata di tipi di imprese sociali, venga meno questa distinzione che invece era opportuna, tanto opportuna che ha dato la possibilità a questo settore di svilupparsi e soprattutto di fare entrare nel mondo del lavoro soggetti svantaggiati che altrimenti ne sarebbero stati esclusi. Penso alle persone con disabilità gravi, penso alle persone con alle spalle anni di tossicodipendenza, penso agli ex detenuti. Credo, quindi, che la nuova normativa sull'impresa sociale dovrebbe mantenere questa attenzione e questo emendamento è finalizzato a questo obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 1.22 se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Io credo che questo emendamento serva a spiegare in quale contesto legislativo, ma soprattutto istituzionale, intendiamo collocare questo provvedimento. Lo dico con molta chiarezza: c'è tra noi, anche su questo provvedimento, una differenza profonda, profondissima. Anche la bocciatura di alcuni emendamenti, quello dell'onorevole Lucà sulla contrattazione, quello dell'onorevole Battaglia sull'inserimento delle persone con disabilità, ma anche altri, dimostrano che tra noi c'è una profonda differenziazione, che consiste esattamente nel fatto che la nostra idea di *welfare*, e quindi di modello sociale, prevede certamente l'autorganizzazione della società, prevede certamente il ruolo innovatore del terzo settore, ma non in modo sostitutivo. Prevede cioè il ruolo dello Stato non come regolatore, ma come programmatore dei bisogni sociali. E soltanto all'interno di questo contesto legislativo e istituzionale occorre prevedere una legge sull'impresa sociale. Se non c'è questa chiarezza, ripeto, questo provvedimento oggettivamente, al di là delle buone intenzioni di tutti i colleghi, servirà ad aiutare il progetto, che è in atto, di trasformare l'intervento pubblico in un intervento minimalista.

Il centrosinistra ha fatto della questione del terzo settore un elemento di identità e di progetto politico forte e chiaro e ha promosso non soltanto il volontariato, la cooperazione sociale e via dicendo, ma ha anche identificato con chiarezza le cornici istituzionali in cui collocare il terzo settore. Mi riferisco alla grande legge sulla riforma sanitaria, la n. 229, e all'altra grande legge sulla riforma dell'assistenza, la n. 328. Invece, la

politica di questo Governo oggettivamente cancella sia la legge n. 229 che la n. 328.

Io sono fortemente preoccupata, ripeto, perché, se non passerà questo emendamento, tutte le parole che si dicono in quest'aula saranno vane. Oggettivamente le fondazioni e le imprese sociali diventeranno strumento di smantellamento delle politiche pubbliche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucà 1.11.

Chiedo agli onorevoli presentatori se accedano all'invito al ritiro.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, innanzitutto, intervengo per correggere un errore materiale nell'emendamento in esame: il riferimento non è alla lettera *e*), ma alla lettera *d*). Infatti, nel testo si chiede di «definire le misure di agevolazione fiscale» piuttosto che «prevedere che all'impresa sociale possano essere attribuite agevolazioni fiscali».

La parte del testo riguardante il trattamento e la disciplina fiscale non appare del tutto convincente. In questo caso, il Governo può: è una facoltà. Su tale impostazione, manteniamo una riserva ed intendo esprimerla, anche perché resti agli atti di questa discussione.

Vi è il parere del Comitato per la legislazione che chiede di integrare la disposizione indicando i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega conferita stante la genericità del principio «prevedere che all'impresa sociale possano essere attribuite agevolazioni fiscali». Certo, prima non c'era neanche questo, quindi, esprimiamo una valutazione positiva sul modo con cui, alla fine, sono stati rivisti i testi. Tuttavia, non ci sembra del tutto convincente.

Propongo che si tenga conto del parere, sia del Comitato per la legislazione sia della Commissione finanze che chiede «la riformulazione della lettera *d*) del comma 1, specificando almeno la tipologia delle agevolazioni fiscali ivi previste e chiarendo che l'introduzione delle medesime agevolazioni non costituisce una mera facoltà per il Governo, ma un criterio direttivo cui il Governo stesso è tenuto ad attenersi in sede di esercizio della delega».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per perorare la causa di questo emendamento a prima firma del collega Lucà.

Rispetto al testo del Governo, nel quale, addirittura, non veniva prevista nemmeno la possibilità che vi fosse un regime agevolativo di natura fiscale per le imprese sociali, è stato compiuto qualche passo in avanti. Tuttavia, il testo, sotto questo profilo, ancora non ci soddisfa.

Rimane la possibilità, affidata al Governo, di prevedere agevolazioni fiscali e si rinvia — lo vedremo in una proposta emendativa successiva —, sostanzialmente, in occasione della predisposizione delle leggi finanziarie, l'opportunità o meno di prevedere agevolazioni fiscali.

Credo che questo sia un punto assai rilevante della nostra discussione, così come lo è stato nella discussione sulle linee generali e in Commissione giustizia.

Chiediamo che il Governo si assuma l'impegno di prevedere, in modo obbliga-

torio e doveroso, un regime fiscale agevolativo per le imprese sociali.

Per questa ragione, chiediamo il consenso anche dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Lo avevo già presentato in Commissione, insieme a tante altre proposte emendative che, per fortuna, sono state accolte per migliorare questo testo che credo porti all'approvazione di una buona legge. Tuttavia, è necessario prevedere una scelta netta a favore delle imprese sociali, ossia alcune agevolazioni fiscali.

All'unanimità, la Commissione finanze ha dato questa indicazione che, poc'anzi, è stata richiamata, ossia non lasciare al Governo la facoltà di decidere, ma stabilire, come Parlamento, questa nostra volontà. È vero, infatti, che le imprese sociali devono affrontare il mercato in una situazione anche di difficoltà rispetto alle altre imprese. Proprio perché non hanno fine di lucro, esse sono tenute ad assumere anche personale portatore di *handicap* e via dicendo.

Perciò, è necessario dare loro queste agevolazioni e metterle in condizione di concorrere alle varie gare nel mercato che si apre. Peraltro, quest'ultimo sarà sempre più ampio perché dobbiamo ricordare che, con la riforma del titolo V della Costituzione e con l'affermazione e l'inserimento del principio di sussidiarietà, alle imprese sociali spetta un nuovo spazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che, nel corso della discussione in Commissione, il tema delle agevolazioni fiscali è stato al centro del dibattito.

Nella formulazione originaria del disegno di legge del Governo non vi era, al riguardo, previsione alcuna. La maggioranza, in particolare, ed alcuni gruppi dell'opposizione hanno insistito su questo tema. Conseguentemente, è stata introdotta un'opportunità che consente di valutare, di anno in anno, la portata ed anche l'incisività che il provvedimento può avere sulle casse dello Stato e, in tal modo, la possibilità che le agevolazioni fiscali vengano introdotte.

Capisco le ragioni dei colleghi, i quali vorrebbero una norma più perentoria, ma credo che, in questo caso, valga la pena di guardare al bicchiere mezzo pieno e non a quello mezzo vuoto. Il dibattito parlamentare ha consentito di fare un passo avanti e di introdurre la possibilità che, nelle compatibilità di cassa riconosciute dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Governo, possano essere concesse le agevolazioni fiscali.

Quindi, per parte nostra, respingiamo l'emendamento, anche se siamo consapevoli della necessità di questo riconoscimento; proprio per questo abbiamo contribuito ad approvare la possibilità di introdurre l'agevolazione fiscale all'interno della delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, è pur vero che la Commissione finanze prevede, appunto, la specificazione e non la mera facoltatività delle agevolazioni fiscali. *Nulla quaestio* sull'eventualità di specificare la tipologia delle agevolazioni fiscali, ma qui non si tiene conto di un fatto. Non dispongo del testo, ma mi sembra che la Commissione bilancio abbia espresso parere contrario in proposito poiché, prevedendo le agevolazioni fiscali e specificandole anche, sarebbe sorta la necessità di quella copertura che, allo stato attuale, non è possibile assicurare.

Mi pare che questa sia la *ratio* della facoltà di prevedere agevolazioni fiscali che il provvedimento dà al Governo. La

ragione per la quale non si arriva a sancire l'obbligatorietà dell'agevolazione fiscale è costituita, appunto, dal parere contrario, condivisibile purtroppo, della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ! Stanno votando per undici lì !

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante mi segnala...

ELIO VITO. Presidente, guardi anche davanti all'onorevole Ruzzante !

PRESIDENTE. Però, è Ruzzante che mi ha segnalato, quindi guardo di qua; se lei mi segnala di là, faccio altrettanto.

Dichiaro chiusa la votazione.

RENZO INNOCENTI. Presidente, però è una vergogna !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ci sono diversi voti doppi, da entrambe le parti. Vogliamo dare una strettina di vite nelle prossime votazioni ?

SERGIO COLA. C'è una clonazione !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i>	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	394
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà 1.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i>	4).

Chiedo all'onorevole Lucà se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.14.

MIMMO LUCÀ. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo altresì atto che gli identici emendamenti Mazzoni 1.23 e Zorzato 1.24 sono ritirati. Onorevole Cossutta, lo fa suo? No, mi dispiace, magari dopo le prossime elezioni, perché attualmente non dispone dei numeri necessari.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	185
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i>	2).

Avverto che l'emendamento 1.26 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento)* è precluso dall'emendamento precedente appena votato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.27 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)* e 1.33 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	420
<i>Hanno votato no</i>	1).

Il successivo emendamento 1.28 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)* si intende precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i> ...	426).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito a votare e che egli non è altresì riuscito a votare nelle votazioni sugli emendamenti Maura Cossutta 1.16, della Commissione 1.30, Delbono 1.12 e Lucà 1.13.

Chiedo all'onorevole Bindi se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.25.

ROSY BINDI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, io speravo che l'onorevole Bindi ritirasse un emendamento che, secondo me, è impresentabile, per una ragione formale e poi per altre ragioni di contenuto.

Vorrei ricordare ai firmatari dell'emendamento che in Italia c'è stato un referendum popolare abrogativo che è intervenuto sull'articolo 19 dello statuto dei diritti dei lavoratori cancellando il sistema e l'espressione « sindacato maggiormente rappresentativo ». Vede, non dovrebbe essere, a rigor di logica, accettabile in nessun testo di legge la presentazione della formulazione che invece i colleghi della Margherita hanno fatto parlando di organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. E questo già mi pare sufficiente per ribadire l'invito al ritiro. In caso contrario, ovviamente, noi voteremo contro.

Ma vi sono poi delle questioni di carattere più sostanziale. Onorevoli colleghi, qualora naturalmente mi ascoltaste, ma vi pare il caso di demandare al Governo uno o più decreti legislativi dopo che ne ha fatti più di « millanta » da quando questo Governo è in carica, peggiorando sempre, ogni volta, i dispositivi normativi, per di più per introdurre forme di lavoro che siano coerenti con i principi di flessibilità? Mi pare che dopo la legge n. 30 non si soffra di mancanza di strumentazione legislativa nel campo della flessibilità, caso mai è esattamente il suo contrario.

Quindi, al di là della notazione formale, che ho prima richiamato, che però in un testo di legge è già sostanziale, vi è questa ragione che fa sì che esprima un voto nettamente contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo solo per avere un chiarimento.

Siccome nell'emendamento Bindi 1.25 si prevede che il Governo è altresì delegato ad emanare uno o più decreti legislativi di concerto con il forum del terzo settore e le organizzazioni sindacali, vorrei capire se è possibile, dal punto di vista legislativo, che il Governo possa emanare un decreto legislativo di concerto con un forum.

PRESIDENTE. La figura del concerto è una figura legislativa, e vuol dire un'intesa rafforzata di cui, quindi, si può anche fare o meno.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> ..	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	420
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Burtone 1.01 non acconsentono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3045)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fenomeno del *non-profit* rappresenta ormai una realtà rilevante dal punto di vista economico e sociale del nostro paese. Si tratta di una realtà che ha assunto connotazioni molto diversificate, con un sistema normativo altrettanto diversificato che richiedeva una riforma complessiva che disciplinasse in maniera organica il fenomeno dell'imprenditorialità sociale.

L'iniziativa legislativa del Governo in esame oggi vuole dare una risposta all'esigenza di una disciplina organica della materia facendo venir meno il carattere settoriale e frammentato della legislazione vigente e garantendo in tal modo l'effettivo sviluppo del terzo settore. Devo peraltro sottolineare che, al contrario di quanto è avvenuto nei precedenti provvedimenti, si è registrato un clima di fattiva collaborazione tra i gruppi di maggioranza e di opposizione nonché con il Governo nello stabilire i principi della delega, a signifi-

care l'importanza rivestita da questo nuovo tipo di imprenditorialità non solamente per le implicazioni sociali ma anche per le ricadute economiche ed occupazionali e che trova fondamento e piena legittimazione anche nella nostra Carta costituzionale, nella parte in cui prevede soprattutto il riconoscimento e la tutela delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità dell'individuo. E se parliamo di Costituzione come non fare riferimento al principio della sussidiarietà insito nel concetto di impresa sociale? È un principio molto spesso citato in tema di riforme dell'ordinamento statale.

Nel corso dei dibattiti che si sono susseguiti in questi mesi si è parlato molto, in tema di federalismo, del principio di sussidiarietà. Si tratta della sussidiarietà cosiddetta verticale, attraverso la quale è possibile delegare funzioni e ruoli dello Stato centrale alle regioni e agli enti locali, ma essa, per avere pieno successo, necessita di una seconda gamba, importante quanto la prima: quella, appunto, della sussidiarietà orizzontale, quale strumento utile e più vicino al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

Oggi sono attive circa 220 mila istituzioni *non-profit*, con 630 mila occupati a tempo pieno, nonché 3 milioni e 200 mila volontari. Si tratta, come si vede, di aziende che operano non secondo le ragioni del profitto, ma secondo quelle etiche, e sono impegnate, a differenza delle organizzazioni *non-profit* tradizionali, nella produzione di beni e nell'erogazione di servizi alla persona in modo continuativo. Il testo del disegno di legge che ci accingiamo a votare ha il grande merito di aver superato una legislazione disomogenea, introducendo criteri e principi direttivi qualificanti.

In conclusione, il presente provvedimento merita una rapida approvazione, in quanto è volto a definire, in maniera compiuta, il fenomeno dell'impresa sociale, vale a dire l'organizzazione di una struttura imprenditoriale al servizio non già del vantaggio economico-finanziario dei suoi proponenti, ma dell'utilità collettiva, vissuta in una prospettiva solidari-

stica. Nel ricordare che il nostro gruppo aveva chiesto, sin dal luglio scorso, la sua calendarizzazione in Assemblea, esprimo, a nome dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, il voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucà. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, anche perché il testo esaminato dall'Assemblea non è più quello originariamente presentato dal Governo. Esso, infatti, ha subito modifiche importanti e miglioramenti significativi sia in Commissione, sia in Assemblea, anche per l'iniziativa assunta dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che con le loro proposte emendative — naturalmente, assieme a quelle presentate da altri gruppi, sia dell'opposizione, sia della stessa maggioranza — hanno introdotto tali modifiche; si tratta di miglioramenti introdotti anche sulla base delle proposte e delle sollecitazioni pervenute dal forum del terzo settore.

In questa sede, vorrei esprimere apprezzamento anche per la disponibilità al confronto manifestata dal Governo e dalla maggioranza, la quale, pur se in presenza di un disegno di legge delega, ha consentito di arricchire, modificare ed integrare un testo che, altrimenti, sarebbe stato assai diverso, ed in alcuni punti persino dannoso per lo sviluppo, la crescita e l'efficacia dell'azione solidale degli organismi del terzo settore.

Nel testo all'esame dell'Assemblea si introduce la definizione di impresa sociale, prima non prevista, e pertanto si fugano le preoccupazioni rispetto alla vaghezza e alle ambiguità del disegno di legge originario, ad esempio ricomprendendo le imprese sociali di natura commerciale, con riferimento anche alle botteghe del com-

mercio equo e solidale; si opera, inoltre, una distinzione netta rispetto alle altre tipologie soggettive del volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale e della cooperazione sociale, nei confronti delle quali è stato introdotto il rispetto del quadro normativo vigente.

L'identità dei diversi soggetti del terzo settore, da questo punto di vista, è tutelata, ed è considerata distinguendo l'originalità e la specificità di ciascuno di essi senza confusione, né sovrapposizione di ruoli e di funzioni. Vi sono, pertanto, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative, i patronati, le organizzazioni non governative, le fondazioni e comunità. In altri termini, il terzo settore è composto da soggetti che svolgono funzioni diverse e che tendono strutturarsi in maniera diversa; con questo provvedimento non sovrapponiamo, non confondiamo e non introduciamo elementi di confusione, ma rispettiamo le diverse identità, introducendo questo nuovo soggetto, a carattere economico-imprenditoriale, ma senza scopo di lucro.

La crescita delle attività e lo sviluppo del ruolo di questi soggetti, ossia di soggetti che svolgono prevalentemente un'attività di produzione e di scambio di beni o di servizi, sono destinati a confermarsi anche per il futuro. Le organizzazioni che assumono precise caratteristiche imprenditoriali, pur mantenendo una forte e radicata identità sociale, cresceranno ancora. Da questo punto di vista, pur essendo d'accordo sull'introduzione della figura dell'impresa sociale nel nostro ordinamento, chiediamo al Governo che, nell'esercizio della delega, tenga conto delle preoccupazioni manifestate dal volontariato e da altre componenti associative del variegato mondo del *non-profit*, preoccupazioni legate al potenziale rischio che si inneschi un processo di ibridizzazione del terzo settore in senso eccessivamente economico-produttivo, attraverso una valorizzazione fiscale, istituzionale, finanziaria delle sue componenti più orientate in

senso economico che potrebbe penalizzare quelle più orientate verso finalità promozionali e solidaristiche.

Signor Presidente, per queste ragioni — mi rivolgo al Governo in modo particolare — è opportuno che si porti al più presto all'attenzione dell'Assemblea la legge di modifica della legge n. 266 del 1991 sul volontariato su cui esiste anche una nostra proposta di legge, una proposta di legge di tutto il centrosinistra, depositata alla Camera.

Rivendichiamo anche in questa sede il merito di aver posto le basi per l'approvazione di questo provvedimento sull'impresa sociale con l'azione legislativa ampia ed efficace promossa e realizzata dal centrosinistra nel corso della precedente legislatura per quanto riguarda lo sviluppo dell'azione e della presenza di soggetti senza scopo di lucro nella società italiana. Mi riferisco alla legge n. 383 del 2000 sulle associazioni, al decreto legislativo n. 460 del 1997 sulle ONLUS, all'introduzione del principio di sussidiarietà nella Costruzione con la riforma del titolo V, alla legge sul servizio civile, alla riforma dei patronati sociali, alla legge n. 328 del 2000 che prevede il coinvolgimento pieno dei soggetti del terzo settore non solo nella fase della programmazione degli interventi ma anche nella gestione della rete dei servizi.

L'esigenza di una disciplina organica sull'impresa sociale, d'altra parte, era contenuta negli accordi sottoscritti con il forum del terzo settore dai Governi di centrosinistra nel 1988 con il patto per la solidarietà sottoscritto a Padova con il Governo Prodi e nel 1999 con il protocollo d'intesa sottoscritto con il Governo D'Alema.

Quindi, il nostro impegno e la nostra disponibilità non rappresentano una novità e non sono il segno di una improvvisazione culturale e politica. Non vi è stata e non poteva esservi alcuna pregiudiziale e, quindi, consideriamo positivo che, accanto alla cooperazione sociale, possano nascere e svilupparsi nuove forme di impresa sociale, soggetti senza scopo di lucro con un prevalente profilo economico-sociale, ma in un quadro di certezza

delle regole e di garanzia per evitare che si generino fenomeni di parassitismo e di opportunismo che si sostanziano nello svolgere solo apparentemente un'attività non lucrativa, allo scopo di beneficiare di vantaggi che possono essere fiscali, normativi, di rapporto con la pubblica amministrazione, di gestione del personale e così via.

I criteri direttivi, come modificati e integrati dagli emendamenti contenuti nel testo della legge delega ci sembrano, dunque, sufficientemente in grado di garantire il carattere sociale e non lucrativo dell'impresa. Mi riferisco al divieto di ridistribuire direttamente o indirettamente gli utili o le quote di patrimonio sotto qualsiasi forma, l'obbligo di reinvestire gli utili o gli avanzi di gestione nello svolgimento dell'attività istituzionale o ad incremento del patrimonio, l'esclusione della possibilità che soggetti pubblici o imprese private con finalità di lucro possano detenerne il controllo a salvaguardia dell'autonomia dell'impresa sociale, l'elettività delle cariche sociali, l'obbligo di redazione e di pubblicità non solo del bilancio economico, ma anche di quello sociale nonché di previsione di forme adeguate di controllo contabile, di monitoraggio della osservanza delle finalità sociali da parte dell'impresa.

Mi riferisco, inoltre, alla previsione di forme di partecipazione anche per i diversi prestatori d'opera e per i destinatari dell'attività ed alla previsione di conseguenze sanzionatorie — che forse sarebbe stato meglio specificare — sulla qualificazione e la disciplina dell'impresa sociale in caso di inosservanza delle prescrizioni relative ai requisiti ed alla violazione di altre norme di legge, in particolare in materia di lavoro, di sicurezza, nonché della contrattazione collettiva. Di particolare rilievo è la soppressione della norma contenuta nel testo originario sulla possibilità di riconoscere l'impresa sociale quale centro di eccellenza di interesse nazionale che avrebbe generato forme di valorizzazione discrezionale da parte del Governo di soggetti operanti sul territorio sulla base di criteri centralistici del tutto incontrollabili.

Importante, infine, è anche la cancellazione della norma con la quale il Governo avrebbe potuto modificare ed integrare la legislazione esistente sul terzo settore o in materia di politiche sociali adoperando i decreti delegati.

Manca una disciplina del rapporto di lavoro, anche se con l'approvazione dell'emendamento Delbono 1.10 è stato introdotto un riferimento alla contrattazione. Ci sembra non del tutto condivisibile la parte relativa alle agevolazioni fiscali. Meglio sarebbe stato introdurre i suggerimenti della Commissione finanze e del Comitato per la legislazione ed approvare gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, anche per vincolare il Governo in sede di esercizio della delega nella previsione degli strumenti di agevolazione fiscale in favore dell'impresa sociale e per assicurare maggiore stabilità al contesto normativo tributario nel quale essa si troverà ad operare.

Saremo molto attenti e rigorosi nel seguire il percorso lungo il quale il Governo è delegato ad operare per garantire la piena osservanza dei criteri direttivi contenuti nel testo ed una corretta attuazione delle disposizioni della legge oggi al nostro esame. Il testo avrebbe potuto essere ulteriormente migliorato. Tuttavia, ci sembrano sufficienti gli elementi indicati a sostegno di un voto favorevole del nostro gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, il gruppo della Margherita si appresta ad esprimere un voto favorevole alla legge di disciplina delle imprese sociali e lo fa con una duplice consapevolezza. Innanzitutto, questo provvedimento — come ricordava il collega Lucà — è in continuità con un processo riformatore che sta mettendo le basi per un vero e proprio *welfare* comunitario. Si dice: dallo Stato sociale alla società solidale, in linea, tra l'altro, con

l'articolo 3 della Costituzione repubblicana. Tale processo riformatore è apparso anche evidente nella legge n. 328 e nella riforma costituzionale in senso di sussidiarietà orizzontale.

La seconda consapevolezza politica è che il testo che oggi votiamo non può più essere definito il testo del Governo, ma una legge del Parlamento. Si tratta di una legge che, grazie all'approvazione di emendamenti voluti e sostenuti dalla Margherita e dall'opposizione unitamente ai colleghi della maggioranza, appare arricchita e corretta. È stato corretto l'originario impianto troppo generico ed ambiguo nel quale era assente una vera e propria definizione di impresa sociale. Inoltre, è stato arricchito da alcuni criteri e principi direttivi più stringenti e determinanti che permettono di individuare con maggiore precisione il confine che separa le imprese sociali dalle realtà del volontariato e dalle imprese a scopo di lucro. Non vi è, quindi, a nostro parere, come da taluno paventato, il rischio che con questo provvedimento vi sia una confusione o, peggio, una sovrapposizione fra le organizzazioni di volontariato e le future imprese sociali.

Il testo al nostro esame prevede, quindi, dopo l'approvazione di emendamenti avvenuta in Commissione giustizia ed in aula, la definizione di impresa sociale in una versione ampiamente condivisa dal forum del terzo settore, dagli operatori e dalla stessa dottrina. Si tratta di un testo che recepisce, altresì, gli ultimi orientamenti giurisprudenziali e gli stessi orientamenti comunitari, come ho già avuto modo di spiegare durante la discussione sulle linee generali.

Quindi, le imprese sociali saranno solo le organizzazioni private senza scopo di lucro, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica di produzione o di scambio di beni o di servizi di utilità sociale, sempre ovviamente all'interno di finalità di interesse generale. Quindi, criteri di economicità e finalità mutualistiche e solidaristiche si intrecciano con questa definizione in modo indissolubile. Molto opportuno e qualificante è stato anche accogliere emendamenti — grazie alla sen-

sibilità del relatore e della sottosegretaria Sestini — che ci offrono più puntuali criteri distintivi dell'impresa sociale.

Tra i nuovi criteri approvati, è opportuno segnalare: la non distribuzione degli utili, né diretta né indiretta, agli amministratori, ai soci e agli associati, così da sottolineare in modo esplicito il carattere non speculativo della partecipazione all'attività di impresa; l'obbligo di reinvestimento degli utili nell'attività istituzionale o ai fini del consolidamento patrimoniale dell'impresa stessa; l'obbligo di redazione del bilancio non solo economico-patrimoniale, ma anche sociale; l'obbligo della devoluzione del patrimonio, in caso di scioglimento, ad altre imprese sociali e ad altri soggetti del terzo settore (come ho già avuto modo di spiegare prima si tratta di un principio di solidarietà allargata, che permette di definire, ormai in modo un po' più compiuto, quello che viene definito terzo settore); la previsione di una disciplina dell'eventuale trasformazione o cessazione d'azienda e della stessa costituzione dei gruppi di impresa, che appare necessaria per la peculiarità delle imprese sociali stesse e per la loro natura e forma giuridica; l'obbligo di prevedere norme che garantiscano, da parte dell'impresa sociale, l'applicazione e il rispetto non solo delle norme sulla sicurezza e sull'igiene del lavoro, ma anche della contrattazione collettiva (di quella contrattazione collettiva, che ci auguriamo si sviluppi in modo innovativo tra le parti sociali e che darà vita ad una contrattazione collettiva *ad hoc*, rispettosa, quindi, della forma e della peculiarità dell'impresa sociale); infine, la previsione, da noi molto voluta, che prima della definizione dei decreti legislativi, insieme al Parlamento, vengano sentite la Conferenza Stato regioni e le organizzazioni di rappresentanza del terzo settore, secondo un principio di concertazione, tanto più necessario quanto più la forma del provvedimento diventa la delega.

Restano comunque due limiti: il limite, da noi tutti richiamato, rappresentato dal fatto che non vi è un obbligo da parte del Governo di prevedere agevolazioni fiscali, ma solo una facoltà, e l'altro, rappresen-

tato dal rinvio un po' rocambolesco alle future leggi finanziarie. Infine, ovviamente, per noi resta la preoccupazione di questo strumento adottato, che non è una norma di dettaglio, ma appunto una delega legislativa.

Tuttavia, riconosciamo che vi è stato un lavoro utile e costruttivo e per questa ragione votiamo a favore di questo provvedimento, condividendone il merito e il contenuto. Ciò, però, con un'avvertenza: il ruolo dell'opposizione non finisce qui, in quest'aula o in quella del Senato, ma intende svolgere un'azione di vigilanza e di collaborazione con il Governo, anche nella stessa stesura dei decreti delegati. Siamo, quindi, certi che il Governo terrà aperto questo tavolo di lavoro e di confronto, anche perché su questo misureremo il grado di costruttività e di qualità del lavoro che abbiamo intrapreso e credo proprio che il Governo si farà carico di questa nostra richiesta.

Intanto, prendiamo atto con piacere che non sempre il muro contro muro distingue la dinamica di questo Parlamento e questo è un fatto estremamente positivo. Quando non c'è la sordità del Governo alle proposte costruttive dell'Ulivo e del centrosinistra, le leggi possono avere più padri, ma soprattutto possono diventare migliori e ciò rende, ovviamente, i nostri provvedimenti utili all'intera comunità nazionale, che, credo, con misura e discrezione, in quest'aula intendiamo tutti rappresentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Il provvedimento che ci accingiamo a votare è volto a stabilire i nuovi criteri generali, in base ai quali un'organizzazione imprenditoriale, che opera senza fini di lucro per il perseguimento di un interesse di utilità generale, possa essere riconosciuta come « sociale » e con ciò ammessa alle previste agevolazioni fiscali.

Un intervento legislativo in tale settore era senza dubbio urgente, in quanto le

norme del codice civile, risalenti al marzo del 1942, non potevano certamente comprendere o prevedere una realtà quale quella dell'impresa sociale così come si è sviluppata in questi anni e come — ancor di più — si spera si sviluppi nei prossimi.

Dunque, non era più procrastinabile una chiara e moderna definizione di una disciplina complessiva, idonea ad individuare e a tutelare quegli enti che, senza scopo di lucro, operano nella realtà economica in modo organizzato e continuativo, perseguendo finalità di interesse generale.

Tali enti, infatti, soprattutto negli ultimi anni, sono cresciuti in maniera esponenziale, dimostrando ampiamente la propria capacità di risposta in termini di adeguatezza e di efficacia di intervento alle nuove e crescenti istanze sollevate dalla convivenza sociale. L'attività di questi enti spazia dal campo della cultura a quello della solidarietà o anche a quello dell'assistenza nella ricerca scientifica — tutte attività di utilità sociale e, conseguentemente, meritevoli di una esatta individuazione per evitare abusi — e a forme di tutela per favorire la positiva attività nell'interesse solidaristico complessivo.

A fronte del crescente sviluppo di questo specifico ambito del terzo settore, che ormai comprende realtà anche molto diversificate tra loro — le associazioni di volontariato e le cooperative, gli enti *non-profit*, eccetera —, era impossibile che le importanti attività e la gestione delle imprese sociali continuassero a non avere una loro autonoma regolamentazione o che tali aspetti rimanessero ancora circoscritti nella rigida distinzione tracciata dal codice civile tra tutti gli enti senza finalità di lucro e destinati al perseguimento di finalità etiche e/o ideali e quelli finalizzati alla produzione, in funzione meramente lucrativa o di mutualità interna, di beni e servizi, regolamentati dal libro V del codice civile, che tratta in generale del lavoro dell'impresa.

Dunque, non si può che prendere atto del fatto che, rispetto all'iniziale disegno di legge, che a nostro avviso era decisamente troppo generico nel delineare i principi e

i criteri direttivi per l'esercizio della delega da parte del Governo, sono state apportate significative e positive modifiche, sia nel corso del confronto costruttivo in Commissione giustizia sia con l'approvazione di alcuni emendamenti anche questa mattina in aula.

Le modifiche introdotte, che in gran parte condividiamo, vanno nella direzione sia di una più articolata definizione dell'impresa sociale sia di una puntualizzazione delle modalità di gestione del patrimonio nonché della tipologia delle agevolazioni fiscali per essa previste. Certo, se fossero stati approvati anche altri emendamenti proposti dall'opposizione, il testo finale sarebbe stato ancora più aderente a quanto da noi auspicato e, soprattutto, più utile per lo sviluppo e la valorizzazione di realtà che operano con finalità di solidarietà sociale.

Concludendo, è importante ricordare il fondamentale contributo offerto dal Forum permanente del terzo settore, che riunisce gran parte delle associazioni sociali, che, nel corso dell'esame del testo in Commissione, ha proposto modifiche opportune e interessanti, che hanno trovato un consenso trasversale.

Per questi motivi, il gruppo di Rifondazione comunista, pur nella convinzione che sarebbe stato possibile, se non doveroso, fare di più, non può che esprimere il proprio apprezzamento per i passi avanti e i miglioramenti rispetto all'iniziale testo governativo ed esprimerà quindi un voto favorevole sul provvedimento in esame, che rappresenta un importante, seppur limitato, passo in avanti nella direzione della più ampia e democratica riforma del sistema del *welfare* — da noi sempre auspicata —, che non è certo quella che il Governo intenderebbe imporre al paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paoletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole di Forza Italia

esprimo tutta la soddisfazione per l'approvazione di questo importante provvedimento, che delega al Governo la disciplina dell'impresa sociale. Si tratta di un provvedimento di grande rilevanza che apre la strada per consentire al cosiddetto terzo settore, elemento ormai capitale dell'organizzazione sociale ed economica di un moderno Stato, di avere anche in Italia il riconoscimento e le opportunità di svilupparsi.

Tale riconoscimento già esiste in quasi tutti i paesi dell'Europa e del Nord America, a partire da quelli anglosassoni, proprio grazie a un sistema normativo che lo permette. Finalmente, l'approvazione del provvedimento in esame consente il raggiungimento di una più articolata definizione di impresa sociale, intesa ora come organizzazione privata senza scopo di lucro, che esercita in via stabile e principale un'attività economica di produzione e di scambio di beni e di servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale.

In tal modo, si contribuisce dunque alla definizione di una basilare componente dell'ampia riforma del sistema del *welfare*. Occorre certamente rinforzare e completare un processo di ammodernamento ormai avviato, che dovrà svilupparsi in un quadro omogeneo su tutto il territorio nazionale. Il *welfare State* era diventato il mito di un'organizzazione capace di assicurare il benessere di tutti cittadini, ma quel modello ha fallito, signor Presidente, sia perché le strutture hanno raggiunto costi insostenibili sia perché, demandando tutto allo Stato, si è spersonalizzato il processo di presa in carico del benessere comune, escludendo da esso qualsiasi motivazione ideale.

La pretesa statalista ha distrutto quasi completamente la tradizionale capacità della società di organizzarsi per proprio conto. Ci troviamo dunque di fronte ad una sfida epocale: porre le condizioni perché chi ha motivazioni, energie, idee per rispondere ai bisogni degli uomini, possa tornare a farlo, facilitato, e non impedito, come accade ancora oggi, dalle leggi e dalle strutture dello Stato.

Si impone quindi la costruzione di un nuovo *welfare*, di una *welfare society*. Per fare ciò, occorre prima di tutto sgombrare il campo dal colossale equivoco che assimila la sussidiarietà al decentramento: trasferire le competenze agli enti locali sposta i problemi, non li risolve. Occorre inoltre governare, con leggi come quella che stiamo approvando, la compresenza e la concorrenza di agenti statali, privati a fini di lucro e privati *non-profit* (le imprese sociali, appunto).

L'ambito di impatto dell'impresa sociale è in generale connesso, quindi, con tutti i servizi del *welfare*. Quando il *welfare State* è andato in crisi le organizzazioni *non-profit* sono sempre più divenute soggetti privilegiati per produrre servizi non standardizzati, in stretta relazione con le istanze della società civile. In tal modo, le organizzazioni *non-profit* si trovano ad affiancare entità statali e private quali erogatori di servizi di pubblica utilità per la comunità, in una concorrenza governata e regolata dalla finalizzazione alla persona, finalizzazione che deve esistere in quei settori indispensabili per garantire il benessere individuale e sociale.

È ormai un dato acquisito che pubblica utilità non significa necessariamente gestione statale. Le organizzazioni *non-profit* diventano imprese sociali operanti, a diverso titolo, come erogatori dei servizi del *welfare*: sanità, assistenza, istruzione, cultura, servizi all'insegnamento, allo sport e via dicendo. Il concetto di impresa sociale consiste appunto in un assetto organizzativo in grado di realizzare un equilibrio sostenibile tra l'essere impresa e il perseguire finalità a carattere solidaristico. L'evoluzione del nostro contesto economico-sociale non ha fatto altro che rivelare la crescente inadeguatezza dell'architettura normativa concernente il terzo settore, sempre più multiforme.

Il legislatore italiano ha dato il via ad una variegata serie di legislazioni speciali, sulle quali, di volta in volta, ci si è sempre concentrati sulla ricerca della soluzione organica di un unico problema: la legge sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo che disciplina altresì le

organizzazioni non governative, la n. 49 del 1987; la legge quadro sul volontariato; la legge quadro sulle cooperative sociali; la legge sull'associazionismo sociale e il decreto legislativo sulla soppressione delle IPAB costituiscono, insieme al decreto legislativo sulle ONLUS, altrettanti segmenti di una realtà che, pur riconosciuta e parzialmente regolamentata, non viene a tutt'oggi compresa e valorizzata nella sua dimensione più organica e culturale.

Sotto questo profilo, il provvedimento che andiamo ad approvare — vorrei ricordare che si tratta di un provvedimento nato dallo stimolo di una raccolta di firme per iniziativa della Compagnia delle opere e del Forum del terzo settore — risponde all'esigenza di dare alla realtà del terzo settore un quadro organico entro cui svilupparsi ed agire. Auspichiamo che il Governo utilizzi la delega fornita per costituire un mezzo normativo che si muova in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, offrendo strumenti dinamici per facilitare l'attività dell'impresa sociale, vero elemento economicamente trainante del terzo settore.

Con questo testo di legge, si prefigura una nuova forma di *non-profit*, in grado non soltanto di gestire servizi ma anche di offrire e di creare posti di lavoro, secondo le articolazioni societarie proprie delle imprese. Inoltre, le imprese sociali sono e saranno sempre più la componente determinante di una comunità moderna. E non si tratta di una contraddizione. Presidente, mi si permetta di richiamare qui la contrapposizione di Tönnies tra comunità e società.

PRESIDENTE. *Gemeinschaft Gesellschaft (Applausi).*

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Grazie, Presidente, grazie infinite.

Con il testo al nostro esame pensiamo di superare questa contrapposizione. La società lo ha già fatto, in gran parte. E noi recepiamo questo superamento. Parleremo di una comunità moderna, di una comunità in grado di offrire servizi sociosanitari per la cittadinanza, restituendo al con-

tempo dignità umana e lavorativa ai soggetti esclusi dal ciclo produttivo.

In fondo, Presidente, il valore di un'iniziativa legislativa organica sull'impresa sociale è tutto qui: non ostacolare ed assecondare l'originaria spinta della persona a costruire un tempo per sé e per gli altri. Si tratta di un obiettivo che l'impresa sociale, per sua natura, può perseguire meglio di altre forme imprenditoriali, aggiungendo alle motivazioni sociali nuovi contenuti imprenditoriali legati allo sviluppo locale, rafforzando i modelli organizzativi, le conoscenze tecniche e la capacità di reggere il libero mercato, emancipandosi da un'eccessiva dipendenza dalle commesse pubbliche. Ma vi sono ulteriori elementi che assegnano a questa forma imprenditoriale possibilità di sviluppo nei prossimi anni. Il ruolo sempre rilevante che hanno le piccole imprese nel sistema produttivo, il legame che si instaura tra soggetti che partecipano all'attività produttiva con il rischio di impresa e il progresso delle varie forme di lavoro autonomo rappresentano una tendenza ineluttabile nell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro.

Se, dunque, gli anni novanta hanno rappresentato l'età della nascita dell'impresa sociale, che è passata da una fase sperimentale limitata ad un fenomeno ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, gli anni a seguire dovranno servire, per molte di queste esperienze, al consolidamento in termini imprenditoriali e professionali. Occorrerà far sì che si proceda alla conquista di nuove e più adeguate posizioni sul libero mercato nonché allo sviluppo di iniziative e di collaborazioni dirette ad avviare rapporti con il mondo del *profit*, al fine di trarre dall'impresa classica le tecniche legate alla promozione aziendale, al marketing, all'analisi del prodotto e alla gestione delle risorse umane, per coniugarle con i valori sociali portate avanti dall'impresa sociale.

Per concludere, Presidente, vorrei anche ricordare a lei e ai colleghi la scelta compiuta dal Governo nel definire questo provvedimento di delega che è stata quella della collegialità. Io stessa avevo presen-

tato in Commissione un emendamento che ampliava i termini della delega. Invece, è stata percorsa la strada di una specifica definizione dei margini di scelta per il futuro lavoro di sistematizzazione della disciplina. È, quindi, con grande soddisfazione che dichiaro il voto favorevole di Forza Italia su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, questo è un provvedimento molto importante che introduce un nuovo istituto, quello dell'impresa sociale. Anzitutto, è per questo motivo che noi siamo contro la delega perché su questi temi sarebbe stato molto più giusto un confronto ed una discussione, in altre parole ribadire il ruolo del Parlamento. Tuttavia, siamo contro questa delega anche nel merito, perché essa resta assai incerta su alcuni punti essenziali. Ad esempio, faccio riferimento al fatto che sono stati respinti alcuni emendamenti palesando la voluta ambiguità ed ambivalenza di questo provvedimento. Mi riferisco all'emendamento sulla contrattazione, all'emendamento che avevo proposto sulla possibilità di trasferire i beni di una impresa sociale, qualora cessi la sua attività, agli enti locali territorialmente competenti, anche perché ricordo, per inciso, che tutte le agevolazioni che lo Stato e il settore pubblico garantiscono all'impresa sociale dovrebbero perlomeno prefigurare un *prius* della funzione del pubblico. Faccio riferimento anche e soprattutto all'emendamento che andava a chiarire il contesto istituzionale in cui collocare questo provvedimento: ad esempio, sia gli emendamenti dell'onorevole Battaglia che quello mio e dell'onorevole Bindi sottolineavano l'importanza di collocare questo provvedimento all'interno della chiarezza del quadro legislativo in atto, vale a dire le disposizioni previste dalle leggi n. 229 del 1999 e n. 328 del 2000, quella sulla sanità e quella sull'assistenza.

Siamo contro questa delega nel merito anche perché resta volutamente imprecisata la linea di fondo delle politiche pubbliche in cui collocare questo provvedimento. Noi voteremo contro non perché siamo contro la promozione del terzo settore. Anzi, noi sosteniamo che le migliori trasformazioni del *welfare* sono sempre state fondate sulla partecipazione e sul protagonismo sociale, su una cultura sociale diffusa che ha messo al centro del sistema non i servizi, l'autoreferenzialità dei servizi, ma la persona.

Siamo contro proprio perché quando eravamo al Governo abbiamo scelto un'altra strada: quella di incentivare, di promuovere e di sostenere l'autorganizzazione sociale, quindi, questo fenomeno complesso che si chiama terzo settore, fatto di facce tra loro molto diverse, con natura, finalità e caratteristiche molto diverse tra di loro. Avevamo scelto di incentivare e di promuovere questa ricchezza e questa novità della realtà non solo italiana ma mondiale all'interno di una bussola di fondo. In altre parole, avevamo deciso di correggere alcuni vizi del nostro sistema di *welfare* con le leggi n. 229 e n. 328, vizi di autoreferenzialità, di sottostima del fondo sia sanitario che sociale, il problema della questione meridionale, il problema della qualificazione permanente del personale, insomma della qualità del sistema. Lo facemmo anche per ribadire i due pilastri che caratterizzano i sistemi di *welfare* che sono esattamente il pilastro pubblico del finanziamento e il pilastro pubblico della programmazione e non è un caso che nella legge n. 328 il modello istituzionale fosse molto definito. Abbiamo discusso a lungo con i colleghi dell'allora opposizione ma anche tra noi dell'Ulivo ed abbiamo scelto una formula molto significativa quando abbiamo identificato i soggetti titolari della programmazione e i soggetti da coinvolgere nella programmazione. I soggetti titolari della programmazione restano gli enti pubblici, ossia gli enti locali, le regioni e le province; i soggetti da coinvolgere nella programmazione sono tutti i soggetti del terzo settore.

Voi invece avete una linea strutturalmente e strategicamente alternativa. Stata affossando la legge n. 229, state affossando la legge n. 328, ma soprattutto — e l'ultima legge finanziaria lo ribadisce, come anche quella dello scorso anno — avete un'idea della spesa sociale e del *welfare* come un peso per lo sviluppo.

Avete l'idea di uno Stato regolatore, di uno Stato minimo. Come diceva anche la collega Paoletti Tangheroni, il vizio del *welfare* sarebbe l'invasione, il monopolio pubblico. Secondo noi, al contrario, la modernità ci impone sempre di più la difesa dei sistemi pubblici ed universalistici di *welfare*.

Noi, pertanto, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame, perché nello stesso vi è la spinta, nell'incertezza della delega e dei suoi criteri direttivi, alla costruzione di una sussidiarietà orizzontale, un *welfare community*, sostitutiva del *welfare state*; è una terza gamba che si pone direttamente nel vostro progetto di smantellamento del *welfare*.

Cari colleghi, e mi rivolgo anche ai colleghi del centrosinistra, pur apprezzando il lavoro che, insieme, abbiamo svolto (insieme a voi ho sottoscritto alcuni emendamenti che rivendico), pur apprezzando alcuni risultati significativi derivati dal lavoro comune (è stato, quindi, migliorato un testo che, all'inizio, era irricevibile e ciò la dice lunga sull'intendimento originario di questo Governo), esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame; vogliamo con ciò sottolineare, onorevole Delbono, che, soprattutto su tali temi, la differenza tra il centrosinistra ed il centrodestra è significativa.

Siamo contro questa delega; non vogliamo alcuna delega al Governo, perché voi non volete riqualificare, ma, semplicemente, smantellare il nostro sistema di *welfare* (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto

favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento in esame che delega il Governo a ridefinire la legislazione nel settore dell'impresa sociale.

Si tratta di un provvedimento rilevante che pone le basi per una sistemazione organica della normativa delle imprese con finalità non lucrative e che ha anche il compito di integrare le norme dell'ordinamento civilistico attraverso il riconoscimento del loro ruolo autonomo e specifico. Infatti, ormai il riconoscimento è stato unanime, come emerso dal dibattito: l'attuale normativa non appariva più adeguata alla nuova realtà consolidatasi nel tempo.

Il settore *non-profit*, negli ultimi anni, ha registrato un incremento quantitativo delle imprese, nonché una varietà di forme di organizzazione che non lo rendono più inquadrabile negli ambiti di intervento del codice civile e delle varie normative che si sono succedute in materia negli ultimi anni. Di qui, la necessità del provvedimento in esame sul quale si è instaurato un clima di concordia e sul quale il Governo si è impegnato in prima linea, sfatando anche una serie di accuse, di luoghi comuni, di mancanze di sensibilità nei confronti di questo settore.

La delega potrà dotare le imprese, che operano nel settore sociale e del terzo settore, di strumenti per avere una situazione legislativa, normativa più definita, per operare meglio, ma, soprattutto, per eliminare quelle zone grigie o d'ombra che potrebbero portare a situazioni speculative o, peggio ancora, di concorrenza sleale, lo dico tra virgolette, nei confronti delle imprese che sociali non sono.

Pertanto, per tali motivazioni, il gruppo della Lega nord esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul provvedimento in esame, vorrei ricordare, soprattutto all'onorevole Maura Cossutta,

che ha preannunciato, per la verità isolatamente rispetto a tutto il Parlamento, l'espressione di un voto contrario, che il provvedimento in esame nasce sulla base di un disegno di legge del Governo e su una proposta di legge, da me sottoscritta, il cui contenuto è stato recepito, in gran parte, dal provvedimento del Governo.

La convergenza su questo tema è stato unanime, salvo una presa di posizione, a dir la verità, poco comprensibile; pertanto intrattenersi ancora sull'argomento significherebbe soltanto svolgere un'esercitazione dialettica. Gli argomenti sono stati all'unanimità rappresentati da tutti i gruppi parlamentari e non mi resta pertanto che chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce del resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Misto-Verdi-l'Ulivo su questo provvedimento, perché pur condividendo le preoccupazioni che l'onorevole Cossutta ha espresso efficacemente nel momento in cui si attribuisce una delega al Governo, riconosciamo che il lavoro svolto in Commissione su questo importante provvedimento è buono, perché comunque pur essendo un decreto-legge, esso tocca uno dei punti nevralgici della nostra società, non soltanto per discorso dell'impresa sociale, ma proprio per una ridefinizione del *welfare* che vogliamo contribuire ad adottare insieme al *non-profit*; dal momento che non vogliamo accettare la logica, presente in questa legge finanziaria, di « taglio » continuo su tutti i servizi sociali, riteniamo che valga la pena, in questa prima fase, — anche sulla base delle osservazioni, che le imprese sociali che operano ampiamente sul nostro territorio, sopperendo alle carenze del pubblico e del privato, quando

quest'ultimo non opera per via della scarsa remuneratività dei servizi, hanno svolto, — di esprimere un voto favorevole.

Questo provvedimento è urgente: come ricordato, è stato svolto un ottimo lavoro in Commissione modificando in modo consistente, ed arricchendolo, l'articolo 1 dell'atto Camera 3045 al nostro esame; tuttavia, attendiamo il Governo al varco, con tutte le imprese sociali del nostro paese, sapendo peraltro, perché questa è la forza della realtà, che il Governo non può permettersi di maltrattare queste imprese, perché vi è il rischio che il nostro paese si « blocchi ». Al livello locale infatti tutta una serie di servizi sono svolti da imprese *non-profit* e non sarebbe possibile farlo diversamente, considerati anche i « tagli » che gli enti locali ancora una volta in questa legge finanziaria subiranno.

Come potrebbero essi, in assenza del volontariato e del terzo settore, concorrere nel fornire servizi indispensabili, senza i quali questo Stato non potrebbe reggersi? Pur condividendo quindi le preoccupazioni avanzate dal onorevole Maura Cossutta, perché è chiaro che non siamo assolutamente soddisfatti di questo Governo e di come agisce, a partire dalla legge finanziaria, nè siamo contenti di attribuirgli una delega, riteniamo che questa non sia una delega in bianco per il valore delle imprese che sul territorio operano (*Applausi dei deputati del gruppo del Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3045)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3045)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3045, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale) (3045):

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 3322.

Sull'ordine dei lavori *(ore 12,20)*.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa mattina il Presidente di turno ha consentito che io parlassi applicando il punto 1.2 del parere della Giunta per il regolamento specificativo ed interpretativo dell'applicazione dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, applicando quindi il regolamento della interpretazione e della specificazione. Lei sa, Presidente, che esiste poi il regolamento della prassi — quello secondo il quale, avendo deciso la Conferenza dei capigruppo in un certo modo, diventa prassi parlamentare — e il regolamento dei precedenti che, in questo caso, non si è inteso applicare. Ma non si è

inteso applicare neanche il regolamento dei precedenti che non costituiscono precedente che, nel caso, forse questa mattina andava applicato.

Io mi auguro, Presidente, che almeno la Presidenza abbia valutato l'opportunità di applicare il regolamento dei precedenti che non costituiscono precedente, affidato al buonsenso — come ha fatto lei l'altra sera — del presidente della Commissione, che aveva concluso con un intervento di 25 minuti. Però, in ogni caso, mi va bene che sia stato applicato il regolamento dell'interpretazione della Giunta e la ringrazio.

Vede, Presidente, la questione è urgente e delicata. Noi abbiamo ormai iniziato l'esame della legge finanziaria nelle Commissioni di merito e in Commissione bilancio e il Presidente della Camera ha attivato la procedura. Lei sa che c'è stata un'importante sentenza della Corte costituzionale nel 1959, che ha evidenziato che, qualora le procedure parlamentari e i comportamenti da noi tenuti trasgrediscono nella loro applicazione le norme costituzionali o comunque le inficino, ciò può determinare anche l'invalidità del provvedimento che andiamo ad adottare. È proprio questo il caso, Presidente, perché tra l'altro, questa sentenza ed altre successive hanno segnalato che l'applicazione della legge n. 468 del 1978 — quella che disciplina la materia del bilancio e della finanziaria e, quindi, della sessione di bilancio — è stata ritenuta come specificativa del parametro previsto all'articolo 81, comma 4. In questo caso, vi è una trasgressione della legge n. 468, quindi io segnalo alla Presidenza la delicatezza e l'urgenza di sanare queste situazioni — delle quali adesso parlerò — perché altrimenti, siccome tutta la manovra sarà sicuramente impugnata dalle regioni — abbiamo dimostrato infatti come essa travalichi le competenze dei poteri regionali e locali —, questo è un elemento che potrebbe compromettere ancor più la validità del provvedimento.

Signor Presidente, la legge n. 208 del 1999, all'articolo 4, comma 1, prevede che, unitamente alla relazione previsionale e programmatica, venga inviato al Parla-

mento l'elenco delle opere pubbliche finanziate dallo Stato. È una legge che prevede questo adempimento. Ad oggi, fino a questo momento, questo elenco non è stato ancora trasmesso dal Governo e, dunque, vi è un vizio.

L'articolo 2 della legge n. 468 del 1978 prevede espressamente che sia trasmesso alla Camera, unitamente al provvedimento di bilancio e alla legge finanziaria, un documento con le conseguenze finanziarie delle agevolazioni fiscali. Ad oggi, questo articolo non risulta rispettato.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha esaurito i cinque minuti a sua disposizione.

ANTONIO BOCCIA. L'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 1998, che prevede che sia allegata una relazione sull'attività svolta dalla SACE, non risulta pervenuto alla Camera dei deputati. È trasgredito l'articolo 61, comma 6, della legge n. 289 del 2002, che prevede che vengano indirizzati alla Camera tutti gli interventi svolti in relazione all'utilizzazione del fondo per le aree sotto utilizzate.

Presidente, la cosa che mi interessa maggiormente riguarda il seguente aspetto: non risulta trasmessa alla Camera, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge n. 144 del 1999, la relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse con i risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale.

Come vede, ho citato alcune leggi che non sono state rispettate dal Governo. Questi atti non risultano trasmessi alla Camera dei deputati, tanto meno al Senato. Presidente, ritengo che vi siano vizi. Se questa serie di inadempienze non dovesse essere sanata dal Governo, ricadremmo nei casi della sentenza n. 9 del 1959.

Presidente, in ogni caso, lei comprenderà che, anche dal punto di vista politico, ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad un Governo che per nulla rispetta le prerogative del Parlamento e non ci dà

neanche le informazioni necessarie per esaminare la manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, come lei può facilmente immaginare, ricordavo a memoria la sentenza n. 9 del 1959 della Corte costituzionale, la quale, tuttavia, si riferisce alle regole fissate dalla Costituzione relativamente al procedimento legislativo. Questo è l'oggetto della sentenza 9 del 1959.

Lei mi ha elencato una serie di violazioni o di deroghe rispetto ad alcune leggi, come la n. 208 e la n. 144, che non sono norme costituzionali. Tuttavia, ciò che lei dice ha una qualche rilevanza politica.

Le ricordo che alcuni dei documenti che queste leggi prescrivono e che devono accompagnare la sessione di bilancio e la discussione sul disegno di legge finanziaria, anche in altre occasioni precedenti, sono stati presentati in ritardo rispetto alle prescrizioni. Per quanto riguarda quello relativo all'attività della SACE, mi viene segnalato che è stato presentato in data 14 ottobre 2003; quindi quello c'è.

Detto questo, naturalmente, non mi sfugge il significato, oltre che procedurale, politico, degli aspetti che lei ha evidenziato. Trasmetterò ciò alla Presidenza, perché si compia una valutazione attenta delle segnalazioni che lei ha svolto. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevederebbe il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche ed integrazioni della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa...

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Grazie, signor Presidente. Vorrei chiedere a lei e all'Assemblea se, cortesemente, si può passare all'esame dei

successivi provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, atteso che, con riferimento al provvedimento n. 3890, ancorché completato da parte della Commissione (questa mattina si è riunito anche il Comitato dei nove; quindi, il provvedimento sarebbe pronto), si registra una richiesta da parte del sottosegretario Saporito, il quale oggi non può essere presente in aula. Avendo il sottosegretario Saporito seguito l'iter del provvedimento in Commissione, sia al Senato sia alla Camera, aveva piacere ed interesse a partecipare (il testo è concordato tra tutte le parti politiche). Ci sono due aspetti per i quali — lo ripeto — ritiene opportuno partecipare. Purtroppo, oggi, non può presenziare.

Quindi, signor Presidente, le sarei grato se, considerata anche l'ora, si potesse passare ai successivi punti all'ordine del giorno, rinviando il seguito della discussione del disegno di legge n. 3890 ad una prossima seduta. Grazie.

PRESIDENTE. A meno che non vi siano indignate ostilità alla sua richiesta, prendo atto che non vi sono obiezioni e pertanto ritengo possa rimanere così stabilito.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1543 — D'iniziativa del senatore Antonio Battaglia ed altri: Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo (approvata dal Senato) (3922) (ore 12,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del senatore Antonio Battaglia ed altri: Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3922)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, alla quale non sono state presentate proposte emendative, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3922 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 3922)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3922 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere al Governo e, credo, anche a tutti noi una riflessione su un ennesimo provvedimento che il Parlamento è chiamato ad approvare del quale non vi sarebbe stato alcun bisogno. Infatti, si tratta di un atto cui si sarebbe potuto provvedere con il decreto di assegnazione dei fondi ai porti italiani.

Ricordo ai colleghi che quest'ultimo è stato portato all'esame delle Commissioni di Camera e Senato alla fine dello scorso mese di luglio. Di fronte alla richiesta del Governo di fare presto, le Commissioni si sono pronunciate in due giorni, proprio per consentire al Governo di vedere approvato rapidamente un provvedimento importante che assegnava risorse ingenti alla portualità italiana. Quindi, c'è stata, da parte di tutti i gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, una grande sensibilità.

Purtroppo, quel decreto non è ancora operante. È un decreto che assegna finanziamenti già stanziati da molto tempo, ma si è perso un altro anno e mezzo. Non vi sarebbe stato nulla di particolare: se erano da prevedere interventi per i porti di Palermo e di Termini Imerese, così come sono stati previsti i finanziamenti, ad esempio, per i porti di Manfredonia, di Genova e di Ravenna poteva esser inserito anche quello.

In sostanza, l'invito che rivolgiamo è ad usare gli strumenti della programmazione e, in quell'ambito, a valorizzare tutti i sistemi portuali che hanno bisogno, come in questo caso, appunto, di essere sostenuti. Abbiamo detto che si poteva anche utilizzare, a tale scopo, il decreto soprannominato « marchettone », che abbiamo approvato, che voi avete approvato, la scorsa settimana. Considerato che era previsto il finanziamento del sottopasso pedonale del collegio di un mio collega o la sistemazione della curva « Comare » o i finanziamenti per l'autorità portuale di Trapani, nulla avrebbe impedito di inserire il finanziamento di questi due piccoli provvedimenti che, invece, camminano in modo autonomo. In altre parole un modo di fare una legislazione che anche per noi sia più equa, più credibile.

Ciò premesso, approfitto per chiedere al rappresentante del Governo a che punto è il decreto di assegnazione dei fondi all'insieme del sistema portuale italiano, annunciando il voto favorevole sul provvedimento, sul quale il collega Lumia farà la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3922)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 3922 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3922)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3922 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i> ...	375).

(Esame gli ordini del giorno – A.C. 3922)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 3922 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo?

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il Governo

accetta l'ordine del giorno Folena n. 9/3922/1 e l'ordine del giorno Giuseppe Gianni n. 9/3922/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Antonio Leone e l'onorevole Antonio Pepe intendono aggiungere la loro firma all'ordine del giorno Folena n. 9/3922/1.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione degli ordini del giorno accettati dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3922)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, abbiamo dato il nostro assenso a questo provvedimento, abbiamo avuto anche un confronto durante la discussione generale. È chiaro che queste due piccole opere hanno una loro utilità, sia la stazione marittima per il porto di Palermo sia la strada di collegamento della zona industriale di Termini Imerese con la strada nazionale 113. Naturalmente, è una utilità che sosteniamo a patto che sia un'utilità vera, fatta bene, programmata bene, con una programmazione che risponda a queste specifiche esigenze, per quanto riguarda ad esempio la strada di collegamento, non serva per altre utilità, per fare opere sbagliate rispetto all'impatto ambientale, non in grado realmente di dare quel piccolo contributo importante e necessario per il sostegno al futuro decollo, che noi ci auguriamo (e vorremo programmare delle piccole e medie imprese localizzate all'interno dell'area industriale).

Naturalmente, dobbiamo dire con estrema franchezza e lealtà nei confronti di questo Parlamento che il metodo utilizzato è un metodo sbagliato. È un me-

todo incoerente che ci ricorda un'altra stagione, la stagione del finanziamento a pioggia, una stagione che spesso non ha costruito le condizioni dell'autosviluppo del Mezzogiorno, ma lo ha umiliato, ha umiliato le intelligenze, le competenze, le professionalità pur presenti in Sicilia e negli altri territori del Mezzogiorno. Naturalmente, ho l'impressione che questo provvedimento sia una riedizione più misera di quella stagione, perché quella stagione comunque seppe offrire alcune opportunità e alcune occasioni. Faccio un esempio, perché è un metodo sbagliato, un po' pasticciato, inconcludente.

Innanzitutto si dice una piccola inesattezza per quanto riguarda Termini Imerese; la strada, infatti, non ha un rapporto diretto con il porto di Termini Imerese. Nessuno si illuda che con questo intervento si possa chiudere il capitolo del porto di Termini Imerese. È necessario completare il porto e l'amministrazione comunale, con il sindaco di centrodestra, ha lamentato l'assenza dell'inserimento del completamento del porto di Termini Imerese nella terza *tranche* in ordine al finanziamento dei sistemi portuali, prima richiamati dall'onorevole Duca. Ricordo a tutti che lì è stato fatto un investimento di mille e 200 milioni di euro; un investimento su finanziamenti e su una legge dell'Ulivo – la n. 413 del 1998 – arrivata in ritardo e che è ancora lì in attesa. A questo proposito s'invitava il viceministro Tassone a fornire chiarimenti su questa fase un po' inerte relativamente a quel provvedimento.

Naturalmente, sul porto di Termini Imerese è necessario ritornare, e lì misureremo la capacità di programmazione, e lì noi vi lanceremo la sfida di un altro modello di intervento: quello dell'autosviluppo del territorio che si fa attraverso la programmazione negoziata, che si fa attraverso il coinvolgimento del territorio nell'avviare e motivare lo sviluppo, che si fa attraverso il coinvolgimento del territorio nel progettare e governare lo sviluppo e non si fa, invece, con interventi

episodici come ad esempio, quello sul porto di Termini Imerese, che non è in grado non solo di completarlo ma di metterlo in sicurezza; occorre, al contrario, rafforzare l'area commerciale moderna all'interno del porto, sostenere una parte di questo porto per consentire la creazione di un porticciolo turistico significativo — da diporto — per rispondere ad una forte domanda di posti barca in questo strategico settore dello sviluppo della Sicilia, e creare anche lo spazio adatto per le imbarcazioni della piccola e grande pesca. Non vorrei, in sostanza, viceministro Tassone, che si facesse come sul caso FIAT dove tutti erano d'accordo che bisognava fare qualcosa ma, alla fine, lo stabilimento di Termini Imerese è l'unico, del sistema FIAT, che non è stato supportato adeguatamente per quanto riguarda gli investimenti nel campo dell'innovazione, della ricerca e della crescita dell'indotto esistente intorno a quest'importante azienda; azienda che dovrebbe, invece, essere sostenuta con intelligenza e con forza vista anche l'apertura del mercato del Mediterraneo nel 2010, dove sarà necessario non solo avere un'Italia forte nel settore automobilistico ma anche avere un'Italia forte in collegamento con un'Europa altrettanto forte e in grado di competere con l'industria dell'automobile degli Stati Uniti e del sudest asiatico.

Ecco perché noi diciamo « sì », ma vi segnaliamo che questo modo non va bene, anzi lo contrasteremo e v'inviteremo a cambiare passo in modo da evitare che scatti quel meccanismo con il quale ogni parlamentare si fa la sua leggina. Occorre, invece, fare in modo che il territorio sia realmente valorizzato sia attraverso quegli strumenti che programmano gli interventi sia attraverso quegli strumenti in grado di avviare efficacemente l'autosviluppo coinvolgendo anche la regione. A questo proposito, ricordo al viceministro Tassone che alla regione non c'è un piano dei trasporti ben definito. È una regione che ritarda, che latita in quanto impegnata su altre fronti, e, anche su questi è fanalino di

coda rispetto a quello che altre regioni invece hanno saputo fare per tempo e con molta intelligenza e competenza.

Diciamo, quindi, questo nostro « sì »; però, vi aspetteremo per altre sfide, con particolare riferimento al porto di Termini Imerese in ordine alla quarta *tranche* sul finanziamento della portualità nazionale; forse, questa sarà l'ultima *tranche* che saremo in grado di sostenere nell'ambito degli interventi, in coerenza con le scelte che nell'Unione europea sono state maturate in questo campo. Faremo anche in modo che nessuno venda questo al nostro esame come un provvedimento sul porto di Termini Imerese dato che si tratta di un piccolo intervento per realizzare una strada di collegamento utile per risolvere un problema della zona industriale di Termini Imerese.

Ma è necessario, invece, compiere altre scelte, perché occorrono ulteriori interventi sulla zona industriale, sul porto e nei vari settori industriali, commerciali, infrastrutturali, della pesca e dell'agricoltura. In questo modo, infatti, dialogheremo con il nuovo Mezzogiorno, quello che tutti dovremmo impegnarci a costruire: non il vecchio meridione che piange e che elemosina piccoli interventi qua e là, ma un Mezzogiorno robusto, in grado sia di camminare con le proprie gambe, sia di farsi rappresentare, in questa Assemblea, con la cultura del progetto, e non con quella dell'intervento a pioggia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo della Margherita esprimerà il proprio voto favorevole alla proposta di legge al nostro esame. Si tratta di un voto favorevole che si ricollega agli impegni che abbiamo assunto, in una fase difficile, a Termini Imerese, davanti agli operai della FIAT: allora si disse, infatti, che occorreva potenziare anche il porto di Termini Imerese e che, in particolare, era necessaria una via di collegamento. Ci

siamo assunti tale impegno ed oggi intendiamo rispettarlo, soprattutto per non alimentare il senso di sfiducia nei nostri cittadini, perché quando si manifesta disponibilità e si assume un impegno, successivamente bisogna essere conseguenti.

Anche se debbo riconoscere che questa mattina, tenendo conto di tale impegno, esprimeremo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame, tuttavia intendiamo evidenziare anche le nostre riserve e le nostre perplessità. Quando si è svolta la discussione sulle linee generali, infatti, noi non ci siamo associati al coro che ha avuto come obiettivo il tentativo di enfatizzare la disponibilità del Governo e della maggioranza nei confronti del sud. Noi, invece, non manifestiamo enfasi neppure quando le risorse riguardano il Mezzogiorno, in particolare la Sicilia, se non vediamo chiaro, se non conosciamo gli obiettivi e se non li condividiamo.

La presente proposta di legge, infatti, ci appare frutto di particolarismi e di campanilismi, perché nel corso dell'esame svolto sia in Commissione, sia in Assemblea abbiamo chiesto una valutazione collegata ai bisogni e ai benefici. I porti rappresentano strutture importanti per la competitività e per lo sviluppo, ma debbono rientrare nell'ambito di un piano integrato, avere come obiettivo il potenziamento delle vie navigabili ed avere un collegamento molto stretto.

Devo riconoscere che ci siamo soffermati su tale riflessione, ma non abbiamo avuto risposte né dal Governo, né dal relatore. Tra l'altro, abbiamo contestato il fatto che tali finanziamenti non rientrino tra i fondi ordinari dello Stato e che si sia voluto varare una legge specifica; ci siamo domandati, inoltre, se tali finanziamenti si integrino con quelli che la regione, ha stanziato con la propria finanziaria e se siano collegati al POR relativo ai fondi strutturali comunitari.

In fondo, il presente intervento smentisce gli stessi accordi di programma che il presidente della regione, assieme ad altri rappresentanti del Governo nazionale, ha più volte enfatizzato; si tratta di accordi programmatici ritenuti importanti, perché

collegati tra loro nell'ambito di un sistema complesso dei trasporti in Sicilia. Ebbene, questo provvedimento smentisce la filosofia degli accordi di programma, e nello specifico non sappiamo in che modo si integri con gli altri finanziamenti predisposti allo scopo. Vorrei ricordare, al riguardo, quanto sostenuto dal collega Lumia: in fondo, si tratta di interventi a pioggia.

Ma ciò che turba, e che rende necessaria un'ulteriore riflessione critica, è che per un intervento a pioggia venga provata addirittura una legge. Ebbene, intendiamo dirlo con grande forza ed energia: la Sicilia non ha bisogno di interventi a pioggia, perché se nel passato vi è stato un limite, è stato proprio quello di interventi che non hanno avuto una fase di programmazione.

In passato vi è stato un modo di governare sbagliato, ossia quello di mettersi la coscienza a posto, di dare alcune risorse e di non guardare ad un progetto complessivo per la Sicilia come isola che si vuole integrare con il resto del paese.

La Sicilia non vuole solo fondi, vuole essere messa con le carte in regola per giocare la propria partita dello sviluppo e dell'integrazione con il resto del paese. Allora, il nostro voto sarà favorevole, ma avrà un obiettivo: vedere se la maggioranza sarà coerente nei prossimi passaggi, quando, in occasione dell'esame della legge finanziaria, chiederemo interventi seri in un quadro complessivo strategico per lo sviluppo della Sicilia.

Quando chiederemo finanziamenti per i settori produttivi, per finalizzare alcune risorse per lo sviluppo dell'isola, allora vedremo se si è trattato soltanto di un intervento sporadico che aveva l'obiettivo di dar forza ad un localismo oppure se vi è la vera disponibilità del Governo.

Ci auguriamo che vi possa essere coerenza. Per ciò che ci riguarda, esprimeremo un voto favorevole, ma aggiungiamo queste note critiche, perché non ci riteniamo soddisfatti del percorso che si è portato avanti, ma soprattutto della poca chiarezza degli obiettivi che sono stati

realizzati da parte del Governo e della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, anche la Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame; tuttavia, vorrei rivolgere un invito al Governo. Con grande sintesi, vorrei dire che ci troviamo spesso di fronte a provvedimenti che hanno per loro natura un carattere spiccatamente locale. Pertanto, in questi due anni e mezzo, sostanzialmente abbiamo costruito una legislazione attraverso due elementi che si contraddistinguono: da un lato, abbiamo costituito quel grande progetto legato alla legge obiettivo, che dà respiro e avvio a tutte quelle opere che abbiamo costruito insieme (finalmente, infatti, i cantieri si vanno definendo); dall'altro lato, vi è una sorta di compensazione di carattere locale, rappresentata da quei famosi articoli della legge finanziaria che vanno sotto il nome di interventi di interesse locale.

Con riferimento a tali meccanismi, in questi anni vi sono state critiche da parte della sinistra che sostanzialmente, non essendo stata capace di finanziare le opere, un giorno trova la legge Lunardi una legge non democratica e il giorno dopo considera quei dispositivi legati agli interventi di interesse locale misure di carattere localistico.

Mai ho sentito in quest'aula un intervento di carattere complementare rispetto a questi due aspetti. Infatti, se, da una parte, concentriamo la maggior parte delle risorse sulle grandi opere, dall'altra parte, non possiamo perdere di vista l'interesse locale rispetto a cui si registrano, in alcuni punti molto determinati, storture del sistema (i cosiddetti colli di bottiglia) oppure limiti infrastrutturali che devono essere risolti in maniera puntuale.

Dove sta l'osservazione? Evidentemente, interventi, quali quelli oggi in esame e quelli della settimana scorsa,

dovrebbero entrare all'interno di un binario che pone la prospettiva del risanamento infrastrutturale del nostro paese in modo sempre evidente, in maniera tale da porci al riparo da leggi che evidentemente hanno un carattere prettamente locale e che molta parte del Parlamento considera come interventi che possono interessare una regione specifica, in cui gli elementi che contraddistinguono le necessità di altre regioni non trovano collocazione.

Quindi, trovare uno strumento che consenta a questi due binari, le grandi opere e le opere di interesse locale, di vivere due momenti distinti ma ugualmente visibili consentirebbe, comunque, di avere una programmazione omogenea, una visione d'insieme che evidentemente, producendo questi risultati, spesso viene a mancare.

Quindi — lo ripeto — preannuncio un voto favorevole, chiedendo al Governo un impegno volto a rivedere quella parte della normativa, nei procedimenti e nella volontà politica, per fare in modo che « a pacchetti » (per usare un termine importante, ma che rende bene l'idea) si possa procedere per il bene del paese in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'università di Torino presenti sulle tribune che sono in visita alla Camera dei deputati (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, abbiamo già espresso durante l'esame del provvedimento approvato la scorsa settimana sulle cosiddette opere infrastrutturali minori un parere sostanzialmente negativo. Poi, però, abbiamo votato tale provvedimento, con grande senso di responsabilità, perché siamo convinti che vi sia la necessità di dare risposte ai problemi che investono gli enti locali e le piccole comunità. Anche sul provvedimento in esame riteniamo di esprimere le nostre contrarietà perché bisogna determinare una programmazione complessiva sul territorio che veda uno sviluppo serio delle

reti infrastrutturali portuali, ferroviarie e del trasporto su gomma.

Proprio in virtù di questo — e mi ricollego anche alle ultime considerazioni svolte dall'onorevole Gibelli — siamo convinti che vi debba essere un raccordo strutturale fra le grandi opere infrastrutturali e le piccole realtà su cui si deve intervenire in questo particolare momento. Tuttavia, il problema si pone proprio su questo punto. Non stiamo vedendo, da parte del Governo, interventi che realizzino una grande rete infrastrutturale che consenta un trasporto integrato nel nostro territorio. Saremmo stati molto più disponibili a verificare un'attività di grande programmazione, come ci era stato promesso in più circostanze, ed a discutere, poi, dei piccoli interventi per le realtà locali.

Non ci spieghiamo in che modo si definiscano tali piccoli interventi perché se è vero che la regione Sicilia ha difficoltà di carattere infrastrutturale è anche vero che bisogna dare risposta ad altre difficoltà esistenti all'interno del nostro territorio. Non per niente abbiamo presentato, insieme all'onorevole Folena ed all'onorevole Leone, la questione del porto di Manfredonia. Infatti, è inconcepibile non prendere in considerazione una realtà di siffatta natura in cui agisce il cosiddetto contratto d'area. Bisogna fare in modo che si possa sviluppare un contratto d'area con reti infrastrutturali che ci consentano anche di poter trasferire: questo è il punto nodale, questa è la discussione che abbiamo affrontato sul decreto riguardante i porti. Bisogna incentivare la realizzazione degli interventi infrastrutturali sui porti perché vi è la necessità di decongestionare il traffico. Non è più possibile che vi sia una grande incidenza del traffico su gomma. Bisogna alimentare il traffico su rotaia e le autostrade del mare che sono state definite anche dall'Unione europea.

Per questo siamo profondamente contrariati da un'iniziativa del Governo che non porta in aula una discussione programmatica seria sugli interventi infrastrutturali in senso più generale in modo da poter discutere, poi, le particolarità, i

cosiddetti colli di bottiglia strozzata. Anche per questo, avendo un grande rispetto del viceministro Tassone, chiediamo un impegno forte del Governo a discutere di tali problemi per fare in modo che vi sia nel paese la possibilità di realizzare le opere infrastrutturali ed il decongestionamento del traffico.

Pertanto, come Socialisti democratici italiani, pur con grande difficoltà, ci rendiamo conto che bisogna votare a favore di questo provvedimento, perché la Sicilia è una di quelle realtà territoriali che hanno un grande *gap* infrastrutturale, soprattutto per ciò che riguarda le realtà portuali (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Vorrei esprimere la nostra soddisfazione e preannunciare il voto finale favorevole della componente del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI sul provvedimento al nostro esame, dal momento che non dimentico di essere stato per circa dieci anni amministratore del comune di Palermo e di essere stato, in questa legislatura, eletto nel collegio di Termini-Corleone. Valuto, quindi, con estrema soddisfazione il fatto che sia giunta al nostro esame una proposta di legge, che viene segnalata come un provvedimento per interventi localistici, ma che invece ha un suo valore specifico, perché tutto quello che si fa per la Sicilia, per il Mezzogiorno e per la Sardegna ha un valore assolutamente rilevante, se si considerano i ritardi che ancora attanagliano quelle zone. Anche se è vero che ci vogliono dei progetti organici di intervento per ricostruire un tessuto di infrastrutture che aiuti lo sviluppo, tuttavia non c'è dubbio che gli interventi proposti oggi — e altri, che pure sono arrivati — sono benvenuti, perché aiutano quelle realtà territoriali a crescere, a svilupparsi e a guardare verso il futuro.

Per quanto riguarda l'intervento per il porto di Palermo, questa è una città che si è sempre affacciata nel porto e che ha un forte rapporto con le attività del porto stesso, per ragioni turistiche, commerciali e per il transito dei passeggeri che in esso si svolge. Palermo, purtroppo, ha visto trascurate le iniziative di sostegno alle attività del porto. Questo, pertanto, è un intervento rilevante che, anche se non esaurisce quelle necessità, tuttavia dà un grosso aiuto.

Quanto a Termini Imerese, francamente riscontro con piacere che vi è unanimità di consensi rispetto alla proposta di legge al nostro esame. Tuttavia, colgo queste diversità, queste sfumature — definiamole così —, di chi, specialmente a sinistra, forse avrebbe auspicato che il provvedimento non giungesse all'esame della Camera, mentre vi è arrivato e lo stiamo votando, e quasi quasi, auspicherebbe che tale provvedimento venisse vanificato da logiche di impatto ambientale violate o altro. Voglio assicurare, e sono convinto che così sarà, che vi è invece un'attenzione specifica, rilevante, importante e attenta, che punta a qualificare gli interventi e a fare in modo che essi risolvano problemi e che aiutino Termini Imerese, il suo entroterra, l'area industriale che lì insiste, le aree interne del palermitano, l'agrigentino, la valle del Belice che confluisce su Termini Imerese e su Palermo, dove non riesce ad arrivare per l'insufficienza delle infrastrutture, principalmente viarie, sapendo che noi attualmente abbiamo difficoltà di comunicazione e di veicolazione dei nostri prodotti sia sul versante del Mediterraneo, sia sul versante della realtà continentale e dell'Italia stessa.

Non riusciamo a fare un lavoro serio di trasporto di merci verso quelle aree; non riusciamo dalle aree interne della Sicilia a fare arrivare i prodotti sui mercati, perché vi è una difficoltà e un ritardo notevolissimo che penalizza questi prodotti. Pertanto, ben vengano anche gli interventi che non appaiono coordinati. Eppure un disegno coordinato esiste e lo si può rintracciare intanto nei bisogni che sono in

quelle aree. Questi interventi sui porti di Termini Imerese e di Palermo sono dunque rilevanti perché danno alcune risposte. Noi speriamo che il Governo sia sempre più attento alle esigenze del Mezzogiorno e in questo senso e con questo auspicio confermiamo il nostro voto favorevole su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Vorrei fare solo alcune considerazioni a margine degli interventi che mi hanno preceduto. Sono perfettamente d'accordo che in alcune regioni del sud, come per esempio in Sicilia, vi è la necessità di tutelare un patrimonio produttivo, soprattutto nel settore agricolo.

Com'è stato ricordato dal collega che mi ha preceduto, il Belice, dove vi è un'agricoltura in alcuni casi anche all'avanguardia, costituisce un caso esemplare da questo punto di vista. Ma, in tutta onestà, credo anche che non sia del tutto corretto affermare che il lavoro di tanta gente onesta non trova giusta remunerazione solo perché non vi è un sistema di comunicazioni adeguato.

Chi conosce quelle realtà — e io ho avuto modo di visitare queste terre molto belle — sa bene che il sistema di collegamenti è invece abbastanza adeguato. Vi sono autostrade, che spesso non vengono nemmeno utilizzate, vi sono infrastrutture qualche volta realizzate anche inutilmente, quindi il problema non può essere certamente esemplificato in questi termini. Se vogliamo essere sinceri, i prodotti e il lavoro di tanta gente onesta del sud non trovano giusta remunerazione perché, in quelle terre, quei prodotti e quei lavoratori non hanno possibilità di accedere adeguatamente al libero mercato, ovvero devono sottostare ad altre leggi che non sono quelle dello Stato.

Sappiamo bene cosa succede nel Belice e in quelle regioni, dove molti produttori sono costretti a vendere i loro prodotti

sottocosto, magari ad imprese che vengono imposte non certamente dal libero mercato, ma da altre regole.

Quindi, non possiamo tentare di giustificare sempre la necessità di infrastrutture con la necessità di sviluppo del sud, che deve essere garantito assicurando legalità a quelle terre per consentire di porre sul mercato prodotti di qualità che, ripeto, vengono invece venduti sottocosto e a loro volta utilizzati per realizzare marchi molto pregiati, che recano profitto a tutti fuorché a quelli che vi hanno lavorato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire al collega Lumia che troverà nel mio intervento qualcosa che fa riferimento a investimenti per il sud.

Collega Burtone, lei fa riferimento a Termini Imerese dicendo « si disse » e mi fa piacere che esprimerà un voto favorevole sul presente provvedimento, ma tra il dire e il fare vi è una grossa differenza. Voi siete stati al Governo, regionale e nazionale, per sette anni e mezzo e, anziché dire, avreste potuto fare ! Poiché noi siamo quelli del fare e la novità è costituita dal nuovo piano regolatore del porto di Termini Imerese e dal nuovo flusso turistico di Palermo, ritengo che questo sia un provvedimento opportuno.

Pertanto, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto e lo faccio per brevità e perché siamo proprio quelli del fare e non del dire !

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri,

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, non ritengo che l'intervento del collega sia

da prendere in considerazione oltre ogni ragionevole dubbio.

Gli interventi contenuti nel presente provvedimento sono misurati, puntuali e mirati e sono stati adottati al fine di completare due strutture importanti, che non possono e non debbono attendere una programmazione.

Per tale motivo, il gruppo dell'UDC non intende fare polemiche, che non servono, in quanto Palermo è la capitale della Sicilia e del Mediterraneo, quindi non si tratta di interventi localistici, ma di iniziative che possiamo considerare nazionali ed europee.

Quindi, il gruppo che rappresento esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gallo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza nazionale esprime voto favorevole all'approvazione della proposta di legge in esame. Essa consente finalmente di aumentare la potenzialità dei porti di Termini Imerese e di Palermo, prevedendo uno sviluppo infrastrutturale adeguato ed interagito tra le due zone contigue.

È evidente a tutti, infatti, come tali porti costituiscano lo snodo indispensabile per favorire un collegamento diretto ed economicamente vantaggioso delle attività imprenditoriali del nord dell'Italia e del nord dell'Europa con il sud dell'Italia e con i paesi dell'area mediterranea.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3922)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3922, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1543 – Interventi per i porti di Termini Imerese e di Palermo) (approvato dal Senato) (3922):

<i>(Presenti</i>	<i>371</i>
<i>Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>365).</i>

Sugli attentati terroristici di stamane ad Istanbul (ore 13,13).

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo)*. Onorevoli colleghi, quella di oggi è un'altra drammatica giornata di sangue per la Turchia. Come probabilmente già sapete, alcune violentissime esplosioni hanno scosso Istanbul, ancora memore dell'attentato di pochi giorni fa alle sinagoghe. I testimoni riferiscono che è stato come in una guerra, in un terremoto.

Le informazioni sono frammentarie, non sappiamo ancora esattamente quante esplosioni si siano verificate e dove. Ve ne sono state certamente due con effetti terrificanti, al consolato britannico e ad una grande banca britannica. Il numero di morti è ancora imprecisato, le ultime notizie di agenzia riferiscono di 15 morti e di 320 feriti, ma si tratta di numeri che, purtroppo, in genere, anche se ci auguriamo che non accada, sono destinati a salire.

Credo di interpretare il sentimento di tutti voi esprimendo l'indignata condanna del terrorismo sanguinario e la solidarietà al Governo e al popolo turco e al Governo e al popolo britannico. Propongo che la Camera, come ha fatto poco fa anche il

Parlamento europeo, osservi un minuto di silenzio *(La Camera osserva un minuto di silenzio – Generali applausi)*.

Vi prego di trattenervi, perché dobbiamo ancora passare all'esame di un ulteriore provvedimento. Abbiamo osservato un minuto di silenzio, credo che su questo argomento convenga attendere informazioni più aggiornate prima di un eventuale intervento del Governo o di un'eventuale discussione. Credo che questo sia il modo migliore di procedere, se i colleghi sono d'accordo.

Seguito della discussione della proposta di legge: Grandi ed altri: Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale (2406) e delle abbinate proposte di legge: Ruzzante ed altri; Raisi ed altri (2562-3354) (ore 13,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri: Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Ruzzante ed altri; Raisi ed altri.

Ricordo che nella seduta del 10 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2406)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2406 sezione 3)*.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2406 sezione 1)*.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2406 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda i due emendamenti 1.4 e 1.5 della Commissione, la Commissione ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea. Sui restanti emendamenti Grandi 1.2 e 1.3 e Ruzzante 1.1 la Commissione formula un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	336
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	335
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'emendamento Grandi 1.2.

Chiedo all'onorevole Grandi se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, sono disposto ad accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore. Chiederei al Governo di assumere fin d'ora l'impegno di accettare il mio ordine del giorno che ne recepisce il contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, pensa di poter esprimere fin d'ora l'orientamento del Governo al riguardo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo esprime fin d'ora la disponibilità ad accettare un eventuale ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'emendamento Grandi 1.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Grandi ritira anche il suo emendamento 1.3.

Passiamo all'emendamento Ruzzante 1.1.

Chiedo all'onorevole Ruzzante se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento. Sull'argomento, è stato presentato un ordine del giorno. Immagino che il Governo lo accetterà. Quindi, accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 2406)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 2406 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Pre-

sidente, le chiedo scusa per l'incertezza. Sto improvvisando, faccio il viceministro dall'altra parte.

PRESIDENTE. È la flessibilità, onorevole Tassone

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. La ringrazio, Presidente. Per tanti, per i comuni mortali c'è bisogno di un attimo di respiro.

Come anticipato, il Governo accetta l'ordine del giorno Grandi n. 9/2406/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruggieri n. 9/2406/2, il Governo è disponibile ad accettarlo, purché il dispositivo venga riformulato nel seguente modo: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di destinare ».

PRESIDENTE. Onorevole Ruggieri, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

RUGGERO RUGGERI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Di Gioia n. 9/2406/3, firmato anche dagli onorevoli Folena, Antonio Pepe e Antonio Leone?

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Gioia n. 9/2406/3.

Sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2406/4 non avrei nessun problema ma, così come ho detto sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ruggieri, se il collega Ruzzante lo formula in maniera diversa, nel senso che...

PRESIDENTE. ...« valutasse l'opportunità »?

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. ...In questo caso sarebbe accolto.

Infine, sull'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/2406/5 vi è sempre quel problema su cui lei, giustamente, ha richia-

mato la mia attenzione o la mia disattenzione. Signor Presidente, anche qui potrei accoglierlo con la stessa proposta di riformulazione a cui ho fatto riferimento sia per l'ordine del giorno Ruzzante che per l'ordine del giorno dell'onorevole Ruggieri, ossia di « valutare l'opportunità ».

PRESIDENTE. Quindi è accolto con formula attenuata.

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Si dia la possibilità al Governo di valutare...

PRESIDENTE. Poi capita sempre che il Governo valuti, onorevole Tassone.

Prendo atto che l'onorevole Di Gioia non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2406/4.

Prendo atto che gli onorevoli Ruzzante e Di Teodoro accettano le riformulazioni proposte e non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Pertanto, con queste parzialissime riscritture, sono accettati tutti e cinque gli ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2406)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, sento che i colleghi mi chiedono di consegnare il testo della mia dichiarazione di voto. Non ho niente da consegnare e voglio dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, vista anche la larga convergenza avvenuta sia in Commissione che in aula da parte di maggioranza e opposizione su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, sulla base dei consueti criteri.

Se non vi sono obiezioni...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, vista anche la discussione in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anche a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dichiaro il voto favorevole su questo importante provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di non segnalarmi i vostri interventi in questo modo, a rate, perché è la terza volta che dico « Se non vi sono obiezioni »...

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, intervengo anch'io per dichiarare il voto favorevole del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e per chiederle di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, sulla base dei consueti criteri.

Non mi azzardo più alla formula di rito se non sono convinto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 2406)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 2406)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2406, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale) (2406):

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 2562 e 3354.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bolognesi, Burani Procaccini e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Presunte illegittimità della concessione edilizia riguardante un cantiere nel comune di Caserta - n. 2-00979)

PRESIDENTE. L'onorevole De Franciscis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00979 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, spiegare doverosamente la ragione (costituisce il merito della questione) per la quale ho presentato la suddetta interpellanza urgente.

Il 12 marzo 2003 avevo presentato al ministro delle infrastrutture e dei trasporti un'interrogazione (immagino che il Governo, rispondendo, entrerà nel merito della questione dei tempi) perché nel comune di Caserta, dove vivo e sono stato eletto (credo di avere una qualche conoscenza del territorio), si stava determinando una situazione che, al di là del

merito e del contenzioso burocratico, amministrativo, rappresentava e rappresenta una condizione che giudicavo di qualche preoccupazione e di pericolo per i cittadini, per coloro che si fossero trovati vicino al cantiere in oggetto o, eventualmente, per coloro che fossero andati ad abitare in due edifici di cui si iniziava la costruzione.

Ho sollecitato, signor sottosegretario Pescante, sia a maggio sia a settembre di quest'anno, una risposta alla mia interrogazione e l'ultima volta, la scorsa settimana, ho avuto certezza che non era ancora in corso di preparazione alcun tipo di risposta. Intanto, gli edifici che erano e sono oggetto della mia preoccupazione e della mia interpellanza sono ormai quasi ultimati.

La storia dei due edifici che sorgono nel lotto intercluso della zona adiacente il parco della grande reggia di Caserta va indietro negli anni (è trascritta, tra l'altro, nell'atto in svolgimento); inizia dieci anni fa, quando nel 1993 a Caserta venne aperto un cantiere su un fondo intercluso, con accesso da via Amendola. Fin da allora si evidenzia, signor sottosegretario, qualche problema nell'accertamento della legittimità delle concessioni edilizie.

Tuttavia, più o meno contemporaneamente, ciò che poteva costituire solo un problema di diritto civile o amministrativo si è trasformato in un problema riguardante l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. Gli stessi confinanti della zona in oggetto, del lotto intercluso, infatti, nello stesso 1993, hanno cominciato a segnalare, con un comitato spontaneo, la violazione dei diritti per la realizzazione di nuovi edifici, in una zona che, tra l'altro, risultava protetta dalla legislazione in materia di beni architettonici (vorrei ricordare che si tratta di un lotto adiacente il parco della grande reggia di Caserta).

Il merito del problema risulta trattato nell'atto in discussione. La questione che mi sembrava di qualche interesse, ed è la ragione per la quale mi sono dispiaciuto della mancata risposta ad una mia interrogazione (la presentazione di atti di sindacato ispettivo è una delle poche prero-

gative che ormai resta al parlamentare), in questi lunghi otto mesi nei quali i fabbricati sono sorti, è la seguente.

Secondo me, questo rappresenta un tipico caso, alla luce anche del novellato titolo V della Costituzione, in cui appaiono chiarissimi i limiti e le distinzioni tra lo Stato e gli altri livelli della Repubblica: in tal senso, io non chiedevo e non chiedo un intervento circa la legittimità delle procedure sulle quali peraltro la magistratura, nei vari gradi ed ordini, si è espressa o sta per esprimersi (faccio riferimento al Tribunale amministrativo regionale e alla stessa procura della Repubblica presso il tribunale competente che è quello di santa Maria Capua Vetere).

Ponevo invece ai ministri interpellati un quesito circa l'esistenza o meno (la mia personale opinione è nel senso che vi siano) delle circostanze di cui all'articolo 120 della Costituzione; ovvero se alla luce di questo novellato e sottolineato principio di sussidiarietà fra i diversi livelli della Repubblica, non sia possibile intervenire per porre rimedio a quella che a me appare ancora oggi una questione legata da una parte al rispetto del nostro territorio, e dirò una parola su questo citando l'organismo del Ministero dei beni culturali sul luogo (la Sovrintendenza) e dall'altro alla questione della sicurezza, e dirò una parola anche su questo aspetto.

Per questa ragione, mi sembrava che già nel mese di marzo avremmo potuto avere qualche tipo di risposta. Vorrei aggiungere qualche ulteriore elemento al testo che il Governo ha sicuramente avuto modo di osservare: le opere sul lotto intercluso, signor rappresentante del Governo, sono ormai ultimati e sono stati iniziati senza il preventivo parere dei vigili del fuoco, che si è poi avuto tardivamente.

Tuttavia, è stato un parere che si è avuto quando, essendo stato probabilmente immaginato come negativo, sono stati ridotti i posti auto nel garage scoperto, che doveva servire queste due palazzine, da 22 a 15 posti.

La prego di credere, — adopero sempre toni miti e moderati, perché tale sono anche in politica — , che, avendo avuto la

possibilità di visitare, perché tra l'altro la zona è adiacente ad una grande e popolosa parrocchia nella nostra città di Caserta, la situazione è tale per cui due nuovi palazzi verranno abitati da oltre 20 famiglie e non c'è la possibilità di fare manovre con le auto.

Le lascio immaginare cosa accadrà quando la prima volta, — a Napoli noi diciamo « ai cani dicendo » — , dovesse arrivare un'ambulanza, un centro mobile di rianimazione o un automezzo dei Vigili del fuoco.

Di fatto, riducendo i posti auto da 22 a 15, si è avuto finalmente questo parere. Tuttavia, nella nuova formulazione, dei 15 posti auto, non sono stati rispettati i parametri urbanistici essenziali che la legge impone per i parcheggi relativi a nuove costruzioni. Vi è poi tutta una situazione molto incerta sul piano delle relazioni fra gli enti locali, in particolare tra comune e provincia, e la Sovrintendenza ai beni architettonici per quanto riguarda i progetti.

Non mi dilungherò sul tema perché vedo che il Governo ha con sé il carteggio. In sostanza, è stato presentato un primo progetto; successivamente il parere è stato dato su un progetto che era difforme dal primo e sono stati modificati e alterati i numeri della licenza, per cui vi è un contenzioso sul punto; inoltre, e questa era una delle due questioni che intendevo sottolineare, resta su un lotto adiacente il parco della grande reggia di Caserta, e ancora non risolta la questione relativa alla Sovrintendenza ai beni architettonici.

Ho partecipato in questa prima parte della legislatura a tutto il lavoro legislativo che abbiamo svolto e so bene quanto sta a cuore al Governo il rispetto del patrimonio architettonico e ambientale nel nostro paese. Domando come sia possibile che ancora oggi la Sovrintendenza non possa fare a meno di mettere per iscritto che la situazione perlomeno è dubbia, come ricordo nella mia interpellanza, sia rispetto ai parametri urbanistici sia rispetto alla zona di rispetto, mi scuso per la ripetizione, adiacente il parco della reggia.

Mi sembra che le questioni, eliminata quella dei tempi, che purtroppo hanno consentito indipendentemente dalla risposta del Governo la quasi ultimazione degli edificati, sulle quali il Governo mi auguro vorrà dare spiegazione e soddisfazione siano almeno di tre tipi: in primo luogo, cosa rispondiamo alla domanda di sicurezza dei cittadini della nostra città di Caserta rispetto ai parametri, alla questione del parcheggio, a quella dei vigili del fuoco, e all'accesso dei mezzi di emergenza?

Secondo: come mai la sovrintendenza ai beni architettonici della nostra città, nonostante vi sia un contenzioso così evidente e probabilmente anche delle pressioni abbastanza forti per portare a termine dopo dieci anni questi edifici, nell'interesse dei costruttori, non ha espresso una parola di chiarezza a tutela del nostro patrimonio? Terzo: ella, signor sottosegretario, non se ne avrà male — sapendo che è lei che deve rispondere e che tra l'altro autorevolmente si impegna proprio per il Ministero dei beni ambientali — ma per quale motivo la risposta a questa domanda, che è anche un po' tecnica, non mi giunge questo pomeriggio invece dal dicastero alle infrastrutture o da quello dell'ambiente e della tutela del territorio? Era questa, infatti, come ben detto sia nell'interrogazione degli otto mesi non risposti, sia nell'interpellanza di questo pomeriggio, la cosa che più mi preoccupava.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Pescante, ha facoltà di rispondere.

MARIO PESCANTE, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Signor Presidente, onorevole De Franciscis, rispondo in merito alla questione concernente l'intervento edilizio nel comune di Caserta che, come ha fatto rilevare l'interpellante, prevede la costruzione di un fabbricato su un fondo intercluso con accesso da via Amendola in Caserta. In proposito, mi dispiace per la lagnanza

dell'interpellante, ma devo anch'io completare la sua lagnanza facendo presente che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ai quali l'interpellanza era inizialmente rivolta, hanno rappresentato — leggo testualmente — di non disporre di significativi elementi al riguardo. Siccome non posso replicare, trattandosi di attività che riguarda altri ministeri, non posso che aggiungere questa mia considerazione alla sua.

Per quanto riguarda, invece, il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'atto di sindacato ispettivo viene precisato che il comune di Caserta, in qualità di ente subdelegato dalla regione Campania, ha rilasciato autorizzazioni paesaggistiche per una prima versione del progetto e per una variante successiva. Come è stato dettagliatamente esposto nell'atto di sindacato ispettivo, il comune di Caserta, attraverso questa autorizzazione, in pratica si è espresso in due momenti: una prima versione del progetto e una successiva variante. Da parte nostra, il Ministero per i beni e le attività culturali è intervenuto presso la sovrintendenza territorialmente competente per esaminare l'intervento edilizio, però — tengo a precisarlo — sotto l'esclusivo profilo della sua compatibilità con il regime di vincolo paesaggistico, in applicazione dell'articolo 151 — che lei ben conosce — del decreto legislativo n. 490 del 1999.

La sovrintendenza locale ha ritenuto che l'edificazione di un lotto intercluso all'interno di un tessuto urbano di recente edificazione e le caratteristiche altimetriche del fabbricato progettato, affini a quelle degli edifici circostanti, non avrebbero comportato alterazioni rilevanti dell'assetto paesaggistico della zona che, all'epoca dei fatti — è bene ricordarlo —, non era ancora tutelato dalla previsione di inedificabilità contenuta successivamente nel piano territoriale paesistico che, come precisavo, è entrato in vigore solo in tempi successivi.

Pertanto, la stessa sovrintendenza non ha ravvisato l'esistenza di elementi per

procedere all'annullamento delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate dal comune di Caserta.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto del controllo di legittimità urbanistica delle concessioni edilizie rilasciate dal comune e, quindi, anche dalle lamentele sulle difformità nella costruzione, che, a suo giudizio e degli altri onorevoli interroganti, determinerebbero grave pericolo per incolumità e sicurezza pubblica (quindi, come lei ha ricordato, questi aspetti legittimerebbero l'intervento sostitutivo dello Stato), si riferisce che questo ministero non ha competenza ad intervenire nella cura di interessi pubblici che non sono attribuiti in via istituzionale, ma si è peritato di rivolgersi al dipartimento per gli affari regionali, all'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, che, con nota del 19 novembre 2003 (è recente, quindi), ha dichiarato, con chiarezza, quanto segue: quanto alla possibilità di ricorrere all'articolo 120 della Costituzione (che lei ha citato), si osserva che, nella specie, non sembrano sussistere i presupposti previsti dalla norma costituzionale e dalla norma applicativa, articolo 8 della legge n. 131 del 2003, trattandosi di dedotte illegittimità di specifiche concessioni edilizie che, come tale, non possono incidere sulla unità giuridica dell'ordinamento.

Si segnala, infine (lo ha rilevato anche lei), che la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, a seguito dell'esposto presentato dai condomini dell'edificio confinante ed in merito all'affermata diversità tra le tavole di progetto trasmesse dal comune di Caserta in allegato all'autorizzazione paesaggistica relativa alla variante e le tavole allegate, invece, alla precedente concessione edilizia n. 209 del 2000, ha acquisito la documentazione agli atti della soprintendenza competente ed ha avviato opportune indagini che sono tuttora in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole De Franciscis ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, pur apprezzando lo

sforzio che lei ha dovuto compiere in questi pochi giorni, va da sé che non posso dichiararmi soddisfatto.

Lei, giustamente, solleva la questione non ben chiarita dei pareri della soprintendenza in un'area che, invece, è sotto tutela ambientale perché fa riferimento a questioni che provengono da prima che tale tutela fosse definita. Tuttavia, deve consentirmi di ricordare, anche se questo vale solo per questi atti parlamentari, che effettivamente i lavori sono iniziati meno di un anno fa e che, nel lotto intercluso di cui in oggetto, avevamo la possibilità, evidentemente se fossimo intervenuti (se si tratta solo di una questione di tempi), di preservare un pezzetto di zona verde nell'area adiacente il parco della grande Reggia di Caserta.

D'altra parte, la questione, oggetto, tra l'altro, di contenzioso legale e che non attiene al rapporto tra il Parlamento e il Governo (lo so bene), attiene assolutamente ed esattamente allo *ius aedificandi*, ossia al riconoscimento ai titolari della concessione edilizia della possibilità di edificare in quel giardino due fabbricati.

Mi dispiace che lei non possa far altro che affermare che ho ragione, ma, ancora una volta devo rilevare che, purtroppo, non abbiamo ricevuto alcuna risposta da chi *in primis* doveva fornire qualche risposta, in generale, sulla questione della sicurezza — questione da me sollevata articolatamente — e delle responsabilità anche dei vigili del fuoco e delle altre autorità che, in qualche modo, dovevano occuparsi di questo.

Ha solo una residua speranza, signor sottosegretario. Mentre l'iter dei contenziosi legali va avanti, devo purtroppo prendere atto che nell'Italia che si affanna a voler funzionare con Internet, ossia in tempi reali, tra i giochi burocratici che vanno indietro da dieci anni e il sindacato ispettivo durante il quale si può anche ricevere una risposta di tipo negativo (come lei, con molto garbo, mi porge questo pomeriggio; a tal riguardo, vorrei citare un proverbio napoletano: mentre il medico studia, il malato muore), in questi ritardi e in questi intrecci burocratici, la

verità è che a Caserta (oso sperare ancora di no), in un lotto al quale non si potrà accedere con i mezzi di soccorso, mezzi che in tutte le città e capoluogo del nostro paese hanno la possibilità di accedere alle case dei cittadini in difficoltà (mezzi dei vigili del fuoco e mezzi sanitari), stanno per sorgere due palazzine nelle quali finanche i posti di parcheggio previsti dal progetto sono stati ridotti altrimenti era patente che, forse, eravamo di fronte ad un pasticcio.

A me non interessa il dato scandalistico né mi interessa entrare in competenze diverse, ma vorrei pregarla, anche perché conosco la sua sensibilità culturale, di valente collega parlamentare, di uomo di Governo ed anche di sportivo, di capire che noi dobbiamo fare uno sforzo affinché, nell'ingorgo istituzionale che può determinarsi tra i diversi livelli della Repubblica, non si verifichino più sconci di questo genere.

Qui, purtroppo, anche alla luce della mia modesta esperienza in Commissione bilancio, debbo effettivamente notare che, alla fine, si preferisce, per comodità, procedere con una serie di *una tantum* e/o di condoni anziché cominciare a fare rispettare la legge, gli ordinamenti, i regolamenti e, soprattutto — ciò che a noi più preme — quei beni comuni che sono rappresentati dal verde e dall'ambiente nel quale viviamo.

Se è nelle sua potestà, o se lei volesse adottare, per così dire, questo problema (non mi è sfuggita la sua garbata sottolineatura, che c'è un pezzo di verità che sfugge alla risposta che lei, oggi, ha portato in quest'aula), ci assicuri almeno che nei prossimi giorni vi sarà un'attenzione da parte del ministero per il quale è così autorevolmente impegnato nell'attività di Governo affinché, sul nostro territorio — sia in questo lotto intercluso di via Amendola sia nella restante parte che ancora può essere preservata dalle aggressioni urbanistiche —, quello che è un patrimonio che i nostri padri ci hanno lasciato non venga assalito dal cemento e, là dove necessario, anche dalle automobili.

(Ipotesi di chiusura dell'impianto di immagazzinamento ferroviario sito a Borgo Cervaro (Foggia) - n. 2-00952)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00952 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Grazie, signor Presidente.

In merito all'interpellanza urgente dell'onorevole Di Gioia ed altri, possiamo rispondere che Ferrovie dello Stato Spa ha fatto conoscere che il complesso delle attività di manutenzione del materiale rotabile è stato oggetto, dal 2002, di una profonda riorganizzazione, strutturale e funzionale, diretta a raggiungere condizioni di competitività economica e qualitativa.

In tale ottica, particolare rilievo ha assunto il processo di logistica del materiale per il quale, nel mondo industriale, sempre più si perseguono obiettivi di riduzione dei costi di stoccaggio e di approvvigionamenti cosiddetti *just in time*, nella prospettiva di trasformare un'immobilizzazione non redditizia in una fase operativa dinamica ed integrata al processo produttivo. Per Trenitalia, pertanto, si è posto il problema di ridisegnare il reticolo logistico, più vicino ed interoperativo con le linee di produzione, per consentire l'eliminazione di fasi statiche del processo produttivo, liberando risorse da indirizzare verso segmenti più redditizi.

In quest'ambito si colloca la vicenda delle strutture di immagazzinamento centrali di UTMR, tra cui quello di Borgo Cervaro, ideati, costruiti e gestiti secondo logiche non più sostenibili sotto un punto

di vista produttivo ed economico. L'impianto oggetto dell'interpellanza, ubicato nel comune di Foggia, a pochi chilometri dal centro cittadino, occupa, attualmente, 47 persone, di cui la maggior parte risiede nel capoluogo o nelle sue immediate vicinanze e solo tre abitano, invece, nei comuni della limitrofa provincia di Bari.

Per tutti i dipendenti del predetto impianto, Ferrovie dello Stato prevede, nell'ambito delle società del gruppo, la possibilità di una completa riallocazione in attività produttive presso strutture ferroviarie territorialmente vicine, adottando le procedure vigenti in ambito societario.

In considerazione, poi, del buon livello di scolarizzazione (infatti, diversi dipendenti risultano in possesso del diploma di scuola media superiore o comunque di professionalizzazione ferroviaria), saranno possibili anche percorsi di formazione verso attività diversificate rispetto a quelle attualmente svolte. In ogni caso, destinazione privilegiata appare, per il personale operativo, lo stabilimento manutentivo UTMR di Foggia, presso il quale sono già in corso importanti interventi di ristrutturazione industriale per realizzare una nuova linea di prodotto finalizzata alla manutenzione dei treni ad alta frequenza (cosiddetti TAF) e Minuetto.

Per quanto attiene, invece, agli interventi attuati dal Governo per garantire lo sviluppo della regione Puglia, si fornisce un quadro relativo alle diverse tipologie infrastrutturali.

Circa l'ammodernamento della linea ferroviaria nella regione Puglia, si deve evidenziare come l'impegno profuso dal Governo per consentire al Mezzogiorno di recuperare il *gap* soprattutto infrastrutturale che si è accumulato negli ultimi decenni risulta evidente dalla lettura degli strumenti di pianificazione adottati dall'insediamento di questa legislatura sia in termini di normativa sia in termini di impegni finanziari. Il disegno di rilancio della ferrovia in Puglia e in tutte le regioni del sud d'Italia, infatti, prevede un piano di interventi in grado di mostrare i primi effetti nel breve e medio periodo e di costruire parallelamente le condizioni per

un generale rilancio nella dotazione infrastrutturale ferroviaria con una significativa riduzione dei tempi di percorrenza.

Il complesso degli investimenti previsti nei contratti di programma stipulati tra lo Stato e le Ferrovie costituisce un insieme strategico di interventi finalizzato a dotare anche la Puglia di una rete infrastrutturale adeguata ai migliori standard europei. Tutte le linee principali sono in corso di raddoppio e di elettrificazione; in tutte le stazioni interessate dai lavori di potenziamento infrastrutturale saranno attivate nuove tecnologie per la sicurezza della circolazione.

Sarà completata nel 2005 l'attivazione del sistema di comando e controllo (il cosiddetto SCC): a decorrere da tale data tutta la circolazione dei treni sulla direttrice Bologna - Bari sarà diretta da un posto centrale ubicato a Bari Lamasinata. Sempre dalla data del 2005 saranno completati i lavori di raddoppio e di elettrificazione della Bari-Lecce, il raddoppio quasi totale della Bari-Taranto (il completamento è previsto per il 2007), gran parte del raddoppio della Pescara-Bari (il cui completamento è previsto con la tratta Termoli - Chieti entro il 2006) e l'elettrificazione della Taranto - Brindisi entro l'anno 2004.

La sistemazione del nodo di Bari (il cui completamento è previsto entro il 2007) consentirà già dal 2005 di disporre dell'ingresso in variante per le merci da Taranto verso Foggia-Pescara-Napoli e per i viaggiatori verso Bari Centrale. Il collegamento con il porto di Bari consentirà inoltre di completare un efficiente servizio per le merci.

Entro il 2008 sarà completata una prima fase del raddoppio della linea Napoli-Bari (in particolare della tratta Cervaro- Bovino - Orsara) comprensivo dell'attrezzaggio tecnologico ed il miglioramento delle tecnologie di rete, esteso all'intera linea, con la realizzazione del comando centralizzato del traffico (CTC). Un'ulteriore fase dell'intervento prevede inoltre il raddoppio del segmento Apice-Orsara (che completerà il raddoppio della

linea Benevento – Foggia). Il progetto è in fase di avvio. Le stime attuali prevedono l'attivazione entro il 2010.

L'ampliamento dell'impianto intermodale di Brindisi (previsto per il 2004) e il collegamento con il molo polifunzionale di Taranto, in fase di definizione, permetteranno di assicurare un servizio merci affidabile e capace di adeguarsi alle future caratteristiche della domanda.

Si mette inoltre a disposizione della Commissione, dell'Assemblea e dell'interrogante, con un allegato che, per brevità di trattazione omettiamo di riferire, un prospetto contenente comunque tutte le informazioni sugli specifici interventi sulla rete ferroviaria nella regione Puglia.

Relativamente all'ammodernamento del sistema portuale si vede come significativo degli sforzi compiuti dal Governo l'entità dei finanziamenti destinati alla portualità pugliese quali risultanti dal programma triennale definitivo aggiornato delle opere marittime 2003-2005 approvato con decreto ministeriale n. 5973 del 16 ottobre 2003 con fondi ordinari di bilancio.

Tale programma prevede, relativamente alle opere marittime nei porti non sede di autorità portuale, 32.030.000,00 euro di interventi programmati e finanziati e 13.895.666,00 euro per interventi programmati.

Per la manutenzione straordinaria di opere marittime ed edilizia sono programmati e finanziati interventi per 4.699.486,83 euro.

Per interventi invece finanziati alle autorità portuali sono programmati e finanziati interventi per 50.468.298,00 euro e altri 19.500.000,00 euro per interventi programmati.

Infine, con finanziamenti derivanti da leggi speciali sono stati individuati 158.035.811,13 euro di finanziamento globale a seguito di rifinanziamento *ex lege* n. 413 del 1998 ed altri 142.418.235,00 euro di finanziamento globale a seguito di ripartizione dei fondi *ex lege* n. 166 del 2002.

Per quanto attiene invece alla viabilità stradale di competenza statale, i principali strumenti programmatici sono costituiti

dal nuovo programma triennale 2003-2005 predisposto da ANAS Spa ed in corso di esame da parte delle Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tale programma ponte tra attività dell'ente ANAS e la nuova struttura societaria di ANAS Spa prevede un complesso di interventi stradali nella regione Puglia per circa 535 milioni di euro di cui circa il 40 per cento di completamento del piano triennale 2002-2004.

Si evidenziano inoltre gli interventi di settore compresi nella legge obiettivo e nel primo programma di cui alla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 per circa tremila e 500 milioni di euro nel decennio 2002-2009. Nell'insieme, gli obiettivi strategici del settore viario in Puglia sono identificabili nel completamento dei corridoi principali di viabilità con particolare riguardo ai collegamenti trasversali Bari-Matera e Lecce-Taranto-Sibari, e nel miglioramento degli accessi al cosiddetto corridoio adriatico.

Tali obiettivi sono considerati come sinergici anche all'attuazione del corridoio 8 per il collegamento con i Balcani.

Si mette inoltre a disposizione dell'Assemblea e degli interpellanti un prospetto in allegato a questa mia risposta che, per brevità di trattazione, si omette di riferire e contenente tutte le informazioni su specifici interventi sulla viabilità i cui lavori sono in corso di appalto, così come comunicati dall'ANAS.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha facoltà di replicare.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, debbo ritenermi, al di là di quelle che possono essere le cifre che il rappresentante del Governo ha sciorinato con la sua relazione, totalmente insoddisfatto; e, se mi è consentita una battuta, probabilmente avremmo bisogno di un treno lunghissimo per poter utilizzare tutte le somme che il sottosegretario ci ha appena elencato.

Il dato vero è che esiste oggi una situazione difficile nella provincia di Foggia e, in generale, nella regione Puglia per

ciò che riguarda la questione delle ferrovie che pone il problema del trasporto su rotaia, su cui s'inserisce la nostra interpellanza sebbene con specifico riferimento al magazzino di Borgo Cervaro.

Non ci convincono le motivazioni di politica industriale che Trenitalia ha adottato e ciò è dimostrato dai dati a nostra disposizione. Il sindacato, da parte sua, durante il confronto svoltosi a livello nazionale, non si è pregiudizialmente arroccato su una posizione di chiusura ma, dopo aver verificato il piano industriale di Trenitalia, si è definito insoddisfatto sia per quelle che sono le condizioni attuali sia per quelle che sono le prospettive.

Io credo che non sia concepibile né tanto meno possibile definire un piano industriale, concernente la logistica, quando si pensa di chiudere esclusivamente un magazzino che riforniva tutto il centro sud del paese. Non si capisce, ad esempio, e qui vorrei che il sottosegretario Mammola riflettesse, come mai l'altro magazzino, quello di Verona, che riguarda il nord del paese, non viene preso assolutamente in considerazione. Questo significa, ancora una volta, che questo Governo ha un'indicazione chiara per ciò che riguarda il Mezzogiorno, tant'è che si tenta di chiudere un magazzino che è costato ai contribuenti circa 200 miliardi di vecchie lire, abbandonandolo a se stesso e senza fornire un'indicazione chiara sia per una sua nuova riutilizzazione sia per quelle che potrebbero essere le condizioni di un suo sviluppo.

Com'è possibile definire un piano industriale nella misura in cui per il centro sud del paese non vi sono possibilità d'approvvigionamento di materiali? Al riguardo, è sufficiente osservare l'attuale situazione d'emergenza che crea grosse difficoltà in ordine alla disponibilità di mezzi per Trenitalia.

Questa non è, a mio parere, una questione che attiene alla razionalizzazione del piano industriale che Trenitalia vuole portare avanti, ma semplicemente una chiara indicazione di carattere politico

riguardo alle difficoltà che il Mezzogiorno e, in modo particolare, la provincia di Foggia, sta attraversando.

Si tratta di una realtà che, come tutto il Mezzogiorno, oggi presenta notevoli problemi per quanto riguarda le questioni occupazionali. Basti pensare che, ormai, nella provincia di Foggia e nella regione Puglia vi sono indicatori negativi in tal senso: nell'ultimo anno, infatti, nella sola realtà foggiana si è verificato un incremento della disoccupazione pari a circa il 3,5 per cento.

Si comprende bene, dunque, cosa possa significare una riduzione anche di circa 50 unità lavorative nei magazzini delle Ferrovie dello Stato, perché ciò incide negativamente sulla situazione occupazionale foggiana. Nel piano di occupazione delle FS non vi sono neanche prospettive per quanto riguarda la stessa provincia di Foggia.

Per questo motivo, come ho già annunciato in premessa, riteniamo di essere fortemente insoddisfatti della risposta fornita dal Governo sulla questione delle Ferrovie dello Stato di Foggia, in particolare del magazzino di Borgo Cervaro, e pertanto faremo tutto quanto rientra nelle nostre possibilità affinché le FS ed il Governo si convincano della necessità di mantenere il suddetto magazzino, garantendo la stabilità dell'occupazione e creando, al contempo, condizioni di maggiore occupabilità.

Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, marittime ed aeroportuali, invece, credo che anche su questo aspetto il Governo debba fare una grande riflessione. Credo che i dati forniti poco fa dal sottosegretario Mammola — cui vanno il mio apprezzamento e la mia stima per la sua sistematica puntualità nell'affrontare i problemi relativi ai trasporti in generale — debbano farci ulteriormente riflettere.

Guardi, signor sottosegretario, che non è vero che, ad esempio, la tratta Foggia-Teroli-Pescara possa essere completata in tempi abbastanza rapidi: ad oggi, infatti, per quanto concerne sia la realizzazione del doppio binario, sia l'elettrificazione, è stata semplicemente completata

una piccola tratta, che riguarda la cosiddetta Lesina-Poggio Imperiale: consideri che è semplicemente una tratta di soli dieci chilometri. Inoltre, è ancora completamente assente un intervento chiaro per quanto riguarda gli ulteriori chilometri da realizzare (sia per il secondo binario, sia per il miglioramento dell'elettrificazione stessa), ed è ancora tutto da definire l'intervento nel sud delle Puglie (mi riferisco a Taranto, Brindisi, Lecce e Bari).

È ancora tutto da verificare, altresì — come d'altronde anche lei, signor sottosegretario, ha sottolineato nella sua risposta —, il problema della realizzazione della cosiddetta Foggia-Caserta-Napoli-Roma. Guardi, signor segretario, che oggi stiamo discutendo — anche all'interno delle Commissioni, come lei ben sa — dei possibili nuovi sviluppi per quanto riguarda il piano delle Ferrovie dello Stato, vale a dire la cosiddetta alta velocità e la cosiddetta alta capacità. Ebbene, ancora oggi in quell'area non sono previsti né interventi per l'alta velocità, come lei ben sa, né interventi per l'alta capacità: basti pensare che, per raggiungere la capitale, da Foggia si impiegano 4 ore per percorrere una distanza di circa 300 chilometri.

È questo il dato oggettivo che oggi abbiamo sotto gli occhi, ed è il dato che determina anche una condizione di grande difficoltà per una città che è baricentrica per quanto concerne il suo sviluppo sia per quanto riguarda le regioni limitrofe (mi riferisco alla Campania, alla Basilicata ed al Molise), sia per ciò che riguarda il cosiddetto corridoio adriatico, di cui lei ha parlato, e presumibilmente per il corridoio n. 8 per il collegamento con i Balcani.

Anche in questo caso, signor sottosegretario, lei sa quanto me — o sicuramente meglio di me — che questo corridoio n. 8, di cui stiamo tanto parlando, non si realizzerà non soltanto perché non è stato inserito tra le grandi opere di collegamento previste dall'Unione europea, ma anche perché non vi sono disponibilità finanziarie.

Certo, vi è un impegno da parte vostra, da parte del Ministero delle infrastrutture, per fare in modo che il cosiddetto corri-

doio n. 8 possa essere inserito nelle priorità future. Sostanzialmente, ciò potrebbe garantire (se così vogliamo definirla) una possibilità di finanziamento, ma credo che non sia affatto una priorità per ciò che riguarda le grandi opere infrastrutturali, nel senso più generale, per lo sviluppo di quell'area.

E come non parlare dei porti? Ne abbiamo discusso questa mattina in modo molto disarticolato. Nella Commissione di competenza — mi riferisco alla Commissione trasporti — stiamo affrontando i problemi che riguardano gli interventi sui porti. È possibile, ad esempio, non considerare interventi sui porti di Brindisi e di Taranto che hanno una grande potenzialità? È possibile non considerare il porto di Manfredonia con riferimento al quale oggi vi è il cosiddetto contratto d'area, che ha determinato una condizione di occupabilità interessante (circa 2.500 nuovi assunti), con aziende che si sono trasferite dal nord est per poter incentivare la loro produzione e, quindi, costruire un tessuto importante da un punto di vista produttivo e occupazionale. Oggi non vi sono interventi infrastrutturali che possono collegare questa realtà, molto importante da un punto di vista produttivo e occupazionale, con lo stesso porto di Manfredonia. Tutto ciò con il rischio che queste aziende, proprio in virtù del fatto che non vi sono condizioni infrastrutturali interessanti e che, quindi, aumentano i costi di produzione, dismettano la propria attività.

Già si stanno manifestando in quell'area segnali importanti. Ad esempio, come non pensare agli stabilimenti dell'Iveco e della FIAT, che devono aumentare i propri costi, considerate le condizioni di viabilità marittima, con un sistema dei trasporti che va verso Salerno e via scorrendo, non utilizzando il porto di Manfredonia? Lei sa meglio di me che nella realtà pugliese e in quelle realtà tra le Puglie, la Basilicata e la stessa Campania agiscono moltissimi stabilimenti FIAT, come l'Iveco Sofim di Foggia e la FIAT di Melfi che dista pochissimo da Foggia. Queste sono alcune considerazioni.

Per ciò che riguarda la viabilità di competenza dell'ANAS Spa, ancora oggi, egregio sottosegretario, non sono iniziati i lavori della statale n. 16, definita dall'ISTAT, che ha svolto un'indagine sviluppata su tutto il territorio nazionale, una delle strade più pericolose del nostro sistema viario nazionale.

Non si pensa assolutamente di incentivare interventi per ciò che riguarda la cosiddetta statale n. 17 che collega le Puglie con il Molise, non si intravedono interventi sulle autostrade. Basti pensare che con riferimento alle autostrade, sia quelle che collegano l'Adriatico sia quelle che collegano il Tirreno, non ve ne è una sola a tre corsie. Per non parlare degli svincoli e delle uscite, che determinano grosse difficoltà per lo sviluppo socio-economico della realtà pugliese e della realtà della Capitanata in modo particolare.

Quindi, egregio sottosegretario, comprenderà benissimo le difficoltà che sta vivendo questa realtà provinciale ed anche quella regionale.

Come si può pensare di poter essere soddisfatti di una risposta di tale natura, quando lì agiscono indicatori negativi e quando oggi all'interno della legge finanziaria (lei lo sa meglio di me) non sono previste poste per la regione Puglia per ciò che riguarda gli interventi infrastrutturali, sia di carattere ferroviario sia di carattere viario sia per quanto riguarda le questioni della viabilità marittima?

Un sistema integrato dei trasporti deve essere considerato nel suo insieme tra porti, aeroporti, rotaie e viabilità stradale. Vi sono grandi problemi anche per quanto riguarda gli aeroporti di Palese e di Grottaglie; l'aeroporto Gino Lisa di Foggia è chiuso e non si intravedono interventi del Governo per riattivare un sistema aeroportuale. Basti pensare che al Senato si è approvata la defiscalizzazione per ciò che riguarda gli aeroporti e l'aeroporto Gino Lisa di Foggia non è stato considerato. Ciò dà l'esatta sensazione dell'interesse del Governo nei riguardi del Mezzogiorno e, in particolare, della provincia e della città di Foggia.

Ecco perché ci sentiamo totalmente insoddisfatti. Riteniamo non sia pensabile che in una situazione come quella che ho evidenziato poco fa possa esservi anche la chiusura del magazzino di Borgo Cervaro. Si tratta di un ulteriore danno nei riguardi della città di Foggia, dei cittadini pugliesi, dei cittadini di Capitanata. Credo che lo stesso Governo dovrebbe rivedere la sua posizione e fare in modo che le Ferrovie dello Stato assumano una posizione chiara per ciò che riguarda il mantenimento del magazzino di Borgo Cervaro in una logica industriale seria, non nella logica da lei poco fa menzionata.

(Situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari presso il residence Prealpino sito nel comune di Bovezzo (Brescia) – n. 2-00971)

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00971 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3).

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor sottosegretario, ci troviamo di fronte ad una vicenda che si trascina da molti anni ed è al limite del rispetto della dignità delle persone coinvolte e della legalità. Dal 1986 presso il residence Prealpino, al confine tra il comune di Bovezzo e quello di Brescia, è andata sviluppandosi una situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari: si dice che da lì siano passati circa ventimila immigrati di nazionalità senegalese. Si tratta di un dato apparentemente enorme, ma che si spalma dal 1986 ad oggi. Quasi tutte le persone di nazionalità senegalese sono passate attraverso questo punto di accoglienza e poi smistamento.

Attualmente in tale struttura abitano circa 800 persone, mentre la capienza massima è di 200 unità. Si tratta di 100 appartamenti monocali e 8 bilocali che sono in condizioni disastrose dal punto di vista degli impianti elettrici ed idrici e del sistema fognario.

Il comune di Bovezzo fin dal 1990 ha adottato un'ordinanza di sgombero che non è mai stata eseguita perché impedita, sostanzialmente, dalla prefettura e dalla questura. Nel 1998 il comune di Bovezzo aveva fatto richiesta di poter accedere ai cosiddetti contratti di quartiere per il risanamento di quella struttura ed era finito al quinto posto nel bando. Le città di Firenze, Milano e Venezia hanno ottenuto il finanziamento, mentre non solo il comune di Bovezzo non ha ancora ottenuto alcun finanziamento, ma presso il ministero non vi è più traccia di tale pratica.

Lei capisce bene, signor sottosegretario, che tale situazione è diventata intollerabile non solo per l'amministrazione comunale, ma per la comunità che intorno a tale struttura vive e per gli stessi residenti immigrati, molti regolari ed alcuni clandestini.

È evidente che in questa situazione si rischia, come si suol dire, di aspettare il dramma, perché questa struttura è ormai al limite delle possibilità e vi sono rischi di cedimenti strutturali, dunque rischi di veri e propri incidenti relativi alla struttura stessa. Credo che il Governo non possa più in nessun modo eludere la soluzione di questo problema e che ci debba dire anche dove sono finite le risorse stanziare per i contratti di quartiere e se vi è ancora la possibilità, per il comune di Bovezzo, di accedere a queste risorse.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Premettendo che rispondo per conto del dicastero dell'interno e che quindi non si tratta del dicastero di mia competenza, tuttavia spero di soddisfare le richieste degli onorevoli interpellanti, precisando che mi farò comunque parte diligente nel riferire le osservazioni che sono state espresse nella illustrazione della presente interpellanza.

Il residence Prealpino è una struttura sita nel comune di Bovezzo (Brescia) al confine con la città capoluogo ed è composto da 108 mini alloggi, idonei ad accogliere non più di 200-250 persone, ma in realtà abitati da circa 700-800 persone, in evidenti condizioni di sovraffollamento e con problemi di staticità. Per quanto di stretta competenza del Ministero dell'interno, si assicura che i servizi delle forze di polizia, volti al controllo del territorio e, in particolare, della zona nella quale è inserito il residence Prealpino, sono costantemente disposti dalle locali autorità di pubblica sicurezza e che gli specifici interventi sotto il profilo della prevenzione del contrasto imposti dalla specifica realtà sono frequentemente oggetto di approfondimento in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia.

La situazione di particolare degrado della struttura è attentamente seguita sia dalla collettività locale, sia dal comune di Bovezzo che, fin dal 1998, si è attivato per dare soluzione alle precarie condizioni abitative dei senegalesi che vi risiedono regolarmente. In particolare, il comune, previa intesa con altre istituzioni locali e con il contributo della locale prefettura, aveva predisposto, proprio nel 1998 — come ricordato anche dagli onorevoli interpellanti —, un progetto finalizzato ad usufruire dei finanziamenti previsti dall'allora Ministero dei lavori pubblici, con apposito bando, per interventi volti a realizzare programmi di recupero urbano, denominati contratti di quartiere.

Il progetto del comune di Bovezzo prevede l'acquisizione pubblica della struttura, la sua ristrutturazione e l'istituzione di un servizio di guardiania, in modo da poter controllare l'immobile e impedire il ripetersi di una nuova situazione di degrado. Questo progetto, essendosi collocato al 53° posto della graduatoria prevista dal bando di cui ho fatto cenno, non è stato immediatamente finanziato, per carenza di disponibilità, ma è stato inserito, con quelli di altri otto comuni (Firenze, Milano, Venezia, Catania, Civitavecchia, Acqui Terme, Cerea e Sassari) tra i progetti da finanziare in un secondo momento,

secondo specifiche modalità di reperimento delle risorse necessarie. Tra queste modalità, rientrano il recupero dei fondi destinati a programmi di edilizia a favore di comunità terapeutiche per tossicodipendenti, ma non assegnati integralmente, nonché di somme ottenute con i ribassi d'asta conseguiti nelle gare d'appalto per l'affidamento dei lavori inclusi negli stessi contratti di quartiere. Al riguardo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti segnala che, allo stato attuale, in base alle risorse aggiuntive rese disponibili, è stato ammesso a finanziamento il solo comune di Firenze e che il comune di Bovezzo, individuato sulla base di criteri aggiuntivi rispetto a quelli iniziali seguiti dalla commissione esaminatrice, è preceduto, in ogni caso, dai comuni di Milano, Venezia e Catania.

Detto questo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti evidenzia che, con direttive del viceministro delegato, in data 27 maggio 2003, sono state impartite ulteriori disposizioni per l'utilizzo dei ribassi d'asta conseguiti nelle gare d'appalto dei programmi in questione. Con la direttiva, in particolare, è stata ravvisata l'opportunità, in considerazione della forte rilevanza sociale che i contratti di quartiere rivestono, di poter autorizzare i comuni ammessi al finanziamento ad utilizzare gli importi relativi ai ribassi d'asta, al fine di garantire la completa realizzazione delle opere previste in ciascun contratto di quartiere.

Si ritiene, pertanto, di poter auspicare di avere, in tempi ragionevolmente brevi, la disponibilità di queste risorse e, quindi, di poter dare risposta anche a questa esigenza segnalata dagli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di replicare.

EMILIO DELBONO. Sottosegretario Mammola, non c'è dubbio che il Governo non ha assolutamente la percezione della gravità della situazione, in quanto — a mio parere e ad avviso dell'amministrazione comunale e degli abitanti della zona — non

è affatto assicurata la presenza dello Stato, anche nello svolgimento di azioni di contrasto nei confronti di atti di illegalità che nella zona vengono praticati, a cominciare da uno spaccio abbastanza diffuso di droga. Inoltre, vi sono altre forme di illegalità praticate fuori della struttura e non necessariamente dagli abitanti della stessa che riguardano commercio abusivo nonché forme di compravendita in nero, eccetera.

Tra l'altro, nel *residence*, alla comunità senegalese se ne sono aggiunte delle altre (marocchine, tunisine), che fanno pensare ad una vera e propria problematica crescente, anche di tensione, interna all'edificio. Infatti, vi è la presenza di circa 800 persone in un piccolo condominio, tra l'altro fatiscente, nel quale ormai non entra più nessuno, se non i vigili urbani del comune di Bovezzo per svolgere verifiche e il sindaco che, ogni tanto, si reca lì a fare due passi per verificare lo stato della situazione, sapendo di rischiare, in quanto esiste una responsabilità anche in capo all'amministrazione comunale, eppure lo Stato se ne lava completamente le mani.

Credo — mi permetta, signor sottosegretario — che anche le sue risposte vadano in questa direzione, in quanto lei ha liquidato come sostanzialmente esaurito il problema dell'illegalità diffusa nonché quello della tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza. Inoltre, ritengo che questo richiamo all'ottimismo della volontà sul recupero delle risorse da destinare a questa struttura sia un ottimismo veramente preoccupante perché, ci dica il Governo: se non è percorribile la strada dei contratti di quartiere, quale altra strada lo è? Quello che non si può accettare è un ragionevole rinvio a tempi non ben precisati.

Francamente, signor sottosegretario, ritengo che lei debba portare la preoccupazione non mia, ma di tutti i deputati della provincia di Brescia — indipendentemente dal colore politico — e di tutta la comunità locale, in quanto siamo di fronte ad una situazione che rappresenta una bomba umana innescata. A mio avviso, non oc-

corre aspettare il dramma per dover intervenire in una vicenda che, ormai, ha assunto risvolti veramente inquietanti ed inaccettabili per una comunità che si voglia dire civile, come la comunità italiana.

Quindi, signor sottosegretario, mi dispiace, ma queste risposte aumenteranno la preoccupazione sul nostro territorio.

(Pubblicazione in un sito Internet di giudizi offensivi nei riguardi dei militari impegnati in Iraq – n. 2-00977)

PRESIDENTE. L'onorevole Landolfi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00977 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4).

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, questa interpellanza si riferisce al sito Internet *italy.indymedia.org* il quale, proprio nelle ore successive all'agguato di Nassiriya, pubblicava *on line* una serie di articoli, giudizi e prese di posizione a dir poco deliranti.

In particolare, sul portarle venivano espresse considerazioni contro la presenza dei nostri soldati impegnati nella missione internazionale di pace, si irrideva al sacrificio dei militari e dei civili morti nell'attentato in Iraq e si creavano artificiosi distinguo tra terrorismo ed una presunta resistenza irachena.

In poche parole, tutto quanto pubblicato sul sito relativamente agli atroci eventi di Nassiriya convergeva inequivocabilmente verso una tesi giustificazionista, se non addirittura assolutoria, nei confronti dei responsabili del massacro dei nostri connazionali.

Non siamo dunque, come tenterò di dimostrare nel prosieguo dell'illustrazione, di fronte ad un legittimo esercizio del diritto di libera manifestazione del pensiero, previsto e tutelato dall'articolo 21 della nostra Costituzione, ma ci troviamo di fronte ad una becera manifestazione di teppismo elettronico, che pone chi se ne rende autore e responsabile fuori dalla sensibilità dei cittadini italiani e delle istituzioni che li rappresentano.

Chi ha scritto e chi ha pubblicato gli articoli ed i giudizi che di qui a poco leggerò, non ha espresso considerazioni critiche o eretiche rispetto al sentimento comune dominante formatosi spontaneamente nelle coscienze degli italiani all'indomani dell'attentato di Nassiriya. Se così fosse, dovremmo non solo non criticare, ma addirittura tutelare tale forma di dissenso. Non siamo dunque in presenza di una diversa quanto legittima valutazione rispetto alla necessità di impegnare direttamente uomini, mezzi e risorse in un teatro di guerra.

No, qui c'è altro: qui c'è la volontaria e premeditata rivendicazione ideale, anzi ideologica, di un massacro. C'è un implicito inneggiare ad un terrorismo omicida, che abbiamo già sentito riecheggiare sinistramente nelle parole e nei documenti della brigatista rossa Nadia Desdemona Lioce o in taluni interventi finalizzati a negare addirittura dignità umana ai martiri italiani. Non c'è una diversa sensibilità, c'è un'assenza totale di sensibilità verso un odioso eccidio che ha scosso in profondità i sentimenti dell'intero popolo italiano, al di là di steccati politici o ideologici.

La questione è molto seria. Il nostro paese ha già pagato duramente la sottovalutazione dei focolai della violenza verbale. Non è fuori luogo ricordare qui, alla Camera dei deputati, che all'inizio degli anni settanta non poche voci – cito per tutte quella del prefetto di Milano Libero Mazza – si levarono per dare l'allarme rispetto ad un'indefinita zona grigia che assumeva a volte un ruolo di fiancheggiamento del teppismo politico e altre volte ne rivendicava orgogliosamente la paternità.

La politica allora non se ne accorse e non capì che quella nebulosa sarebbe divenuta per un verso il serbatoio da cui avrebbe attinto il terrorismo e per un altro verso il brodo di coltura in cui sarebbero germogliati i teorici dell'equidistanza: né con lo Stato, né con le Brigate rosse. Negli anni settanta tutto ciò fu tollerato in ossequio alla teoria degli opposti estremismi e perché una classe dirigente tanto indulgente quanto pavida non se la sentì di

competere sul terreno culturale con una poderosa ed aggressiva *intelligènzia* che nei salotti non faceva mistero di sognare il sovvertimento delle istituzioni e delle regole borghesi per l'avvento di una società senza classi.

Sappiamo come andò a finire: l'Italia visse una lunga stagione di guerra civile strisciante e pagò un tributo di sangue altissimo. Caddero semplici cittadini, servitori dello Stato, politici, sindacalisti, magistrati, carabinieri, poliziotti. La storia non si fa con i se, ma quante di queste persone sarebbero ancora in vita se le istituzioni dell'epoca avessero agito con diversa tempestività e determinazione? Poniamo tale interrogativo perché dobbiamo fare ammenda degli errori e delle incertezze di ieri, per agire con sicurezza oggi e per guardare con fiducia al domani.

A chi dovesse trovare eccentriche o esagerate queste considerazioni, è giusto rispondere citando qualche illuminante brano tratto dal sito *indymedia*: « Peccato che la realtà sia completamente all'opposto di come la presenti la borghesia. Prima di tutto, questi "bravi ragazzi" che sono andati in Iraq sono gli autori delle pagine più nere della violenza di Stato italiana negli ultimi anni. I carabinieri di stanza a Nassiriya sono tra quelli che "si distinsero" per i pestaggi e le torture durante la mobilitazione per il G8 di Genova nel 2001, fino ad uccidere il compagno Carlo Giuliani. E i militari sono di quell'esercito che ha compiuto bravate in mezzo mondo, dagli stupri alle torture in Somalia passando per gli atti di pedofilia in Mozambico, e poi nella ex Jugoslavia e in Afghanistan ».

Non c'è bisogno di alcun commento. Il senso del delirio elettronico è chiarissimo: cari militari, quanto alla morte, ve la siete cercata. E la morte è una giusta punizione per ciò che voi o quelli che hanno la vostra stessa divisa avete — secondo i teppisti internauti — fatto.

Una conferma che questa nostra interpretazione è giusta arriva da un successivo brano che si sofferma sul sacrificio dei martiri di Nassiriya che, secondo *indymedia*, sono mercenari sul libro paga dello

Stato, morti in una guerra di resistenza. Nulla di più. Perché esprimere dolore per gli esecutori della volontà dello Stato imperialista? Pietà e solidarietà non esistono per gendarmi ed oppressori. L'appoggio ai guerriglieri arabi, ai feddayn, ai kamikaze che si battono per la liberazione dell'Iraq dev'essere incondizionato per tutti gli antimperialisti, perché la solidarietà internazionale per gli oppressi non si unirà mai a quella per gli aguzzini. Quindi, i nostri soldati impegnati in una missione internazionale di pace sono — per questi signori, per questi teppisti elettronici — aguzzini.

E ancora: quei morti valgono quanto migliaia di lavoratori morti sul lavoro? No. Non piangeremo né per i primi né per i secondi ma ci batteremo affinché spariscano eserciti e Stati e lotteremo con tutte le nostre forze per la liberazione di tutti gli oppressi e anche del popolo iracheno. Peccato non essersi accorti prima del popolo iracheno, quando era oppresso da un tiranno sanguinario che ha sterminato con il gas centinaia di migliaia di cittadini del suo stesso Stato. Questo ed altro si legge su *indymedia*. Naturalmente, abbiamo volutamente tralasciato di riportare frasi ed espressioni ingiuriose ed irriferribili: i militari italiani caduti per la pace diventano su quel sito elementi turpi, bersagli immobili sui quali scaricare l'odio ideologico per tutto ciò che rappresenta lo Stato, l'ordine civile, la legalità repubblicana.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, è opportuno ribadire che mai avremmo chiesto misure estreme nei confronti di una pubblicazione e, quindi, di un sito Internet se estrema non fosse stata la gravità delle affermazioni e dei giudizi espressi da questo stesso sito. Chiediamo simili misure anche alla luce di elementi che vanno ben oltre la cronaca degli ultimi giorni. Nel febbraio 2003 lo stesso sito mostrava nelle sue pagine *web* un riprovevole e sconcertante gioco: il gioco del kamikaze, un delirante *videogame* dal titolo *Kaboom, the suicide bombing game*. È un giochino — tra virgolette — innocente, grazie al quale si può vedere l'esplosione

virtuale, ovviamente, di un kamikaze palestinese tra donne e bambini, in un paesaggio che riecheggia quello israeliano. Questo sito, non nuovo ad iniziative dai contenuti violenti, figura tra i numerosi *link* di svariati siti della sinistra parlamentare, dai Democratici di sinistra, ai Comunisti italiani, a Rifondazione comunista.

E non è finita. Sempre nello stesso periodo, sono stati pubblicati su *indymedia* suggerimenti tecnici per fermare i treni in corsa o per sabotare i binari ferroviari. Della serie: come passare dalle parole ai fatti. Si tratta di un vero e proprio manuale del sabotatore o, se si preferisce, dell'apprendista terrorista, in cui si legge — cito testualmente: collegare i binari con una sbarra di ferro o anche con una limatura di ferro bagnata per far durare di più l'effetto e far scattare il blocco automatico della linea con il semaforo rosso. Dopo l'uso del freno di emergenza su due treni, si possono trovare altri suggerimenti per il boicottaggio attivo delle linee ferroviarie. Oltre al collegamento dei due binari per segnalare al sistema un fittizio passaggio del treno, c'è anche chi suggerisce di spalmare le rotaie con del grasso, specialmente nei tratti in salita.

Follia? Oppure — come affermò improvvidamente un autorevolissimo esponente della sinistra socialista negli anni settanta, a proposito dell'effervescenza dei gruppuscoli extraparlamentari — siamo di fronte ad una palestra rivoluzionaria, che altro non è, se non l'anticamera della violenza più becera? È quello che dobbiamo capire oggi: quanto sia lungo il passo tra chi fornisce suggerimenti per il sabotaggio e chi scrive « sbirri morti » o « 10, 100, 1000 Nassiriya ».

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non siamo — e lo vogliamo ripetere — in presenza di una libera manifestazione del pensiero. Siamo di fronte ad una consapevole e, persino, rivendicata operazione di apologia di reato e di istigazione a delinquere. Non siamo nell'ambito della Costituzione: siamo nel recinto del codice penale. Per questo, onorevole sottosegretario, attraverso di lei chiediamo

al Governo di agire con tempestività e determinazione, non arrivando ad escludere di oscurare il sito degli insulti e delle infamie rivolte ai ragazzi morti in divisa, ai nostri militari morti per la pace e per la patria (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo, naturalmente, condivide le espressioni censorie che in maniera così avvertita sono state pronunziate poc'anzi dall'onorevole Landolfi, il quale nel testo della risposta predisposta potrà rilevare come siano state avviate tutte quelle iniziative che sono doverose di fronte a fatti di tale gravità.

Il sito *www.italy.indymedia.org*, sul quale sono comparse nei giorni scorsi frasi volgari ed aggressive nei confronti delle Forze armate italiane, carabinieri ed alpini, costituisce un noto sito di cosiddetta « controinformazione », che accoglie notizie ed *e-mail* riguardanti le tematiche affrontate dai centri sociali, dalla estrema sinistra e dall'area dell'autonomia.

Il suddetto sito fa parte del *network* internazionale *www.indymedia.org*, la cui società di gestione è ubicata negli Stati Uniti d'America, nato nel 1999 a Seattle per documentare le manifestazioni di protesta tenutesi in occasione dello svolgimento in quella città della riunione dell'Organizzazione mondiale per il commercio. Il sito è registrato a nome della società IMC, mentre il sottosito italiano è registrato presso i *server* inglesi della società Rackspace Maged Hosting, a sua volta avente sede in San Antonio, negli Stati Uniti d'America.

Indymedia si definisce un *network* di *media* gestito collettivamente e comprende una rete di soggetti che lavorano nel mondo della comunicazione con lo scopo di diffondere un'informazione dei fatti asseritamente « obiettiva », lo dico tra virgolette, beninteso. Non è un'associazione e

non ha sedi fisiche. Il materiale presente negli spazi offerti gratuitamente viene redatto da qualsiasi utente del *network*, mentre quello presente nella « colonna centrale » viene pubblicato dalle sole persone iscritte alle *mailing list* di Indymedia. Costoro partecipano, inoltre, ai *meeting* che si svolgono sui canali *chat* di IRC, *internet relay chat*.

Deve, altresì, evidenziarsi che in merito ai commenti apparsi sul predetto sito aventi ad oggetto l'attentato del 12 novembre scorso ai danni del contingente militare italiano in missione di pace in Iraq, il compartimento polizia postale di Bologna ha inoltrato apposita informativa alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna. Tale autorità giudiziaria ha immediatamente iscritto un procedimento penale a carico di ignoti configurando l'ipotesi di reato di cui all'articolo 290 del codice penale — vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate — ed ha prontamente avviato le indagini, anche di natura tecnica, all'esito delle quali, essendo i *server* del sito in questione attestati al di fuori del territorio nazionale, potrebbe anche essere valutata l'opportunità di attivare la procedura della rogatoria internazionale al fine di acquisire elementi di prova.

Infine, è opportuno segnalare che numerose procure della Repubblica — in particolare, sulla base dei dati finora acquisiti, quelle di Napoli, Salerno, Vallo della Lucania, Brescia e Bari — proprio avendo avuto conoscenza del contenuto dell'interpellanza dell'onorevole Landolfi — a seguito della sua trasmissione che doverosamente ne ha fatto il Ministero della giustizia —, hanno immediatamente disposto l'iscrizione di procedimenti penali a carico di ignoti, ipotizzando la commissione del reato di cui all'articolo 290 del codice penale. Molte altre procure si sono in ogni caso prontamente attivate al fine di individuare la localizzazione del sito indicato nell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Landolfi ha facoltà di replicare.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo perché ho ravvisato nelle parole del sottosegretario, onorevole Valentino, la preoccupazione del Governo, delle istituzioni. Pertanto, sono rassicurato sulla loro volontà di non abbassare la guardia, di non banalizzare né di sottovalutare un fenomeno che oggi si manifesta sul sito Internet come « controinformazione » come pure nelle espressioni verbali. Dobbiamo tenere d'occhio tutto questo proprio alla luce della storia tragica del nostro paese.

(Sovraffollamento e carenza di personale presso gli istituti penitenziari di Parma — n. 2-00978)

PRESIDENTE. L'onorevole Motta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00978 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il carcere di Parma è afflitto da problemi che, in molte parti d'Italia, il nostro sistema penitenziario vive quotidianamente. Senza voler disconoscere che vi sono penitenziari più o meno vivibili, ciò che li accomuna pressoché ovunque, è, in primo luogo, il problema molto grave di sovraffollamento ed, in secondo luogo, la carenza dell'organico di agenti di custodia, di polizia penitenziaria e di personale medico sanitario ed educativo.

Onorevole sottosegretario, la stessa situazione si ravvisa nel carcere di Parma con alcune aggravanti significative. Infatti, quasi unico nel panorama nazionale, l'istituto penitenziario di Parma comprende: la casa circondariale, la casa di reclusione, un reparto per detenuti soggetti all'articolo 41-bis, un reparto per detenuti ad alto indice di sicurezza, l'infermeria abilitata a ricoveri e ad esami clinici e per effettuare terapie riabilitative. Ad esclusione della sezione femminile, tutte le tipologie di reclusione sono pressoché presenti.

Vorrei, al riguardo, fornire alcuni dati: a fronte di una capienza ottimale di 350

persone detenute, sono presenti 619 detenuti, con un'alta percentuale di stranieri extracomunitari. Oltre 40 detenuti sono affetti da *handicap* fisici; oltre 40 persone detenute si trovano nel reparto ad alto indice di sicurezza; circa 50 sono i detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis* ed oltre 10 sono i detenuti paraplegici. Secondo il ministero, in questo carcere sarebbe tollerabile un numero di 685 detenuti. Per questo motivo, la situazione di Parma non è ritenuta di emergenza.

Credo sia indiscutibile che i detenuti affetti da *handicap* fisici richiedano particolari attenzioni e cure e che i detenuti, in regime di 41-*bis*, richiedano servizi di controllo specifici, particolarmente onerosi per il personale (traduzioni, piantonamenti, colloqui ed altro).

Per quanto riguarda i dati concernenti il personale, gli agenti previsti sono 479, assegnati 364, effettivi in realtà circa 320 (bisogna tenere conto di diverse decine di distacchi). Gli educatori sono uno su sette. Tale punto di criticità è presente in altri istituti (ne sono consapevole), ma a Parma vi è davvero un punto di criticità altissima, non scalfita dai distacchi temporanei a *part-time* nel numero di due, avvenuti negli ultimi mesi (ricordo che il rapporto dovrebbe essere di un educatore ogni 350 detenuti). Vi è, inoltre, carenza di personale sanitario.

Insomma, questa situazione di organico così sottostimato e ridotto, comporta carichi di lavoro eccessivi, turni massacranti, mancati riposi settimanali, mancate concessione di ferie, continue richieste di prestazioni straordinarie. Vorrei fare un esempio: il nucleo traduzioni e piantonamenti nel 2002 ha eseguito 2.190 traduzioni e 730 piantonamenti all'esterno del carcere con orari che sono arrivati a punte di 15, 16 ore al giorno di lavoro.

A Parma, a differenza di altri istituti penitenziari non è presente, come è noto, il reparto specializzato GOM, (Gruppo operativo mobile), per la gestione dei detenuti soggetti a 41-*bis*; reparto più volte richiesto proprio per alleviare il carico di

lavoro e, al contempo, per non compromettere la sicurezza interna ed esterna del carcere.

Questa è una situazione, signor rappresentante del Governo, più volte sottoposta, anche personalmente, all'attenzione del ministero da parte dei parlamentari del territorio, che hanno incontrato anche più volte le direzioni del carcere, anche quella regionale, che sempre si sono dimostrate peraltro disponibili ad accogliere queste denunce e che sono perfettamente consapevoli dei problemi qui richiamati — esse infatti si sono attivate presso il ministero per trovare una soluzione. Si tratta di una situazione più volte denunciata anche da tutte le organizzazioni sindacali, sia confederali sia autonome, senza avere un significativo riscontro.

Per tutto questo interpello il Governo, insieme ad altri colleghi, per sapere se sia imminente l'apertura di un reparto tetraparaplegici e di un riparto EIV (elevato indice di vigilanza), senza l'aumento degli attuali organici.

Da parte del personale posso assicurare che non vi è alcuna contrarietà pregiudiziale a questa apertura, ma essa non può avvenire stante l'attuale situazione, perché, al contrario, se ciò avvenisse, il carcere — e lo segnalo — non sarebbe nelle condizioni di poter operare in modo dignitoso, nel pieno rispetto dei diritti dei detenuti e dello stesso personale di custodia.

Noi ci rendiamo conto di cosa voglia dire gestire un reparto di tetraparaplegici, unico in tutta la regione, e direi nel nord Italia, che vedrebbe un afflusso sicuramente alto, già molto più consistente di quello presente nel carcere di Parma.

Senza risorse aggiuntive adeguate, dal punto di vista professionale, ai nuovi compiti di istituto, credo si porrebbero le condizioni per non garantire tutti questi servizi di istituto previsti, rischiando di compromettere la stessa sicurezza del carcere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interpellanza presentata dall'onorevole Motta, faccio presente che nella città di Parma esistono due istituti penitenziari: la casa circondariale, avente una capienza tollerabile di 310 posti e una presenza di detenuti, alla data del 14 novembre 2003, di 277 soggetti e la casa di reclusione, avente una capienza tollerabile di 357 posti e una presenza di detenuti, sempre al 14 novembre scorso, di 299 soggetti.

Presso la casa di reclusione sono istituite le sezioni destinate alla custodia di detenuti ad alta sicurezza, di quelli sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario, di quelli congiunti, dei collaboratori della giustizia e dei cosiddetti protetti, dei minorati fisici, dei disabili e dei semiliberi; nella casa circondariale è istituita la cosiddetta sezione protetti.

Per quanto riguarda l'istituzione di nuovi circuiti penitenziari presso la casa di reclusione di Parma, di recente è stata prevista l'istituzione, all'interno della sezione 3-A di una sezione per detenuti ad elevato indice di vigilanza, con lo scopo di recuperare spazi da destinare a tali categorie e di suddividere i detenuti presenti nell'istituto secondo criteri omogenei, che consentano un migliore utilizzo delle varie sezioni. L'omogeneizzazione dei circuiti, al contempo, consentirà un impiego più organico del personale.

Per quanto riguarda la presenza di polizia penitenziaria appartenente al Gruppo operativo mobile, non è stata prevista la necessità dell'istituzione di apposito reparto, né ciò è stato chiesto dalle varie autorità dirigenti che nel tempo hanno retto l'istituto, poiché vi è una riconosciuta ed elevata professionalità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto, che ha consentito di non distogliere unità del corpo del Gruppo operativo mobile dai molteplici e delicati impegni in atto e gravanti su di esso.

Per quanto concerne la presunta sospensione delle prestazioni sanitarie presso gli istituti penali di Parma, si ri-

tiene opportuno indicare preliminarmente, in modo sintetico, gli interventi svolti dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in materia di assistenza sanitaria su tutto il territorio nazionale, uno sforzo diretto a predisporre in tutti gli istituti penitenziari un servizio sanitario che, tenuto conto delle risorse disponibili, potesse garantire un'assistenza sanitaria conforme ai principi costituzionali che tutelano la salute di ogni individuo come diritto inviolabile.

In particolare, si è provveduto a classificare gli istituti penitenziari in tre livelli, a ciascuno dei quali corrisponde uno specifico modello organizzativo di assistenza sanitaria, individuato mediante il criterio del numero di detenuti presenti e precisamente: strutture sanitarie di primo livello, strutture sanitarie di secondo livello e strutture sanitarie di terzo livello, costituite dai centri clinici dell'amministrazione penitenziaria che sono in grado di affrontare le necessità medico-chirurgiche anche di elevato livello, avendo a disposizione strumenti diagnostici adeguati.

Nell'anno in corso è stato inviato ai provveditori ed alle direzioni un documento di programmazione contenente le linee guida relative alle varie articolazioni del sistema. In particolare, si è intervenuti sulla medicina specialistica, prevedendo il mantenimento di branche della medicina e di settori specialistici effettivamente necessari in relazione ai livelli di assistenza già definiti in precedenza.

Nel caso specifico dell'istituto di Parma, sede di centro clinico, si sono in primo luogo salvaguardati quei settori specialistici deputati alla cura dei soggetti diversamente abili presenti nell'istituto. Per tali detenuti è stata avviata da tempo la realizzazione di strutture di assistenza di primo livello — come l'istituto di Bari, i cui lavori sono quasi ultimati, ed altre sedi già individuate per soggetti non autosufficienti — e strutture di livello intermedio per disabili autosufficienti. Ciò consentirà l'osservanza del principio della territorializzazione della pena, anche per quei soggetti

che altrimenti devono essere assegnati ad una delle sedi attrezzate alla cura e all'assistenza delle minorazioni fisiche.

Proprio per garantire un servizio fondamentale per i disabili ospitati nell'istituto di Parma — il cosiddetto servizio tecnico-sanitario della terapia della riabilitazione nei confronti dei detenuti affetti da paraplegia — il DAP, a causa delle difficoltà a reperire professionisti in tale settore e in considerazione delle particolari esigenze, ha autorizzato l'aumento del compenso orario per gli atti e gli interventi di particolare impegno professionale, in analogia con quanto previsto dal servizio sanitario nazionale. Con nota 29 settembre 2003, si è ribadita l'autorizzazione ad un ulteriore aumento, nell'ambito di una più ampia rivalutazione del compenso del personale tecnico-infermieristico.

Relativamente alla struttura sanitaria degli istituti di Parma, si fa presente che il centro clinico è chiuso per lavori edili dal 22 dicembre 2002 e che ne è prevista l'imminente riapertura. Inoltre, è in fase di ultimazione il completamento del reparto di primo livello destinato ad accogliere i detenuti disabili che allo stato sono assistiti in altri reparti di quella sede all'uopo attrezzati.

Va in conclusione ribadito che il DAP, oltre al *budget* iniziale sul capitolo 1.764 di 4 milioni 566 mila e 500 euro, da destinare all'assistenza sanitaria nell'ambito della regione, ha assegnato al provveditorato dell'Emilia Romagna integrazioni di fondi per euro 325 mila, euro 623 mila e 500 ed euro 61 mila, per un totale di 5 milioni e 576 mila euro, per garantire in via prioritaria l'operatività del centro clinico di Parma.

Quanto alla lamentata carenza di organico presso gli istituti penitenziari — di Parma, in particolare —, si segnala che sono in corso procedure finalizzate a ripianare le carenze del personale di polizia penitenziaria presso la suddetta sede, con riferimento sia alle assegnazioni del personale di leva attualmente impegnato nel settantaseiesimo corso di formazione per agenti ausiliari, previste per la fine dell'anno in corso, sia agli esiti dell'interpello

nazionale bandito per favorire la mobilità del personale già in servizio dalle sedi del sud Italia verso quelle del nord.

PRESIDENTE. L'onorevole Motta ha facoltà di replicare.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi aspettavo una risposta di questo genere, perché, in qualche modo, lei ha ripercorso la politica del ministero, in particolar modo in questo ultimo anno e mezzo. Ha sdoppiato qualche numero, ma, sostanzialmente, se ricomponiamo i numeri che ho citato, solo quelli.

Per quanto riguarda il GOM, devo precisarle che, a me personalmente, non risulta che non sia mai stata avanzata una richiesta. È stata presentata una richiesta da parte della direzione del carcere di Parma. Si chiedeva al ministero di prevedere la possibilità di inviare questo nucleo specializzato.

Prendo atto che il carcere di Parma sarà tenuto in considerazione per quanto riguarda i prossimi eventuali aumenti di organico al fine di far fronte alle carenze da me segnalate ma, in qualche modo, anche recepite (vedremo se, a queste promesse, in questo caso, si darà coerente conseguenza). Mi pare di capire che, in sostanza, con un aumento di compenso orario, si intenda far fronte all'apertura di nuovi reparti, in particolare di quello per paraplegici; si valuterà, in un secondo momento, l'invio di personale specializzato adeguato a gestire e sostenere questo nuovo reparto.

Onorevole sottosegretario, spero che, a questi annunci, si dia una coerente applicazione perché, finora, di promesse al personale di polizia penitenziaria degli istituti penitenziari di Parma ne sono fatte molte. Più volte, è stato chiesto di attendere, di pazientare, dichiarando che non c'è emergenza. Mi auguro che le sue parole possano assicurare lo stesso personale, in attesa che venga dato corso a quanto lei ha dichiarato.

Sono insoddisfatta perché, su alcune precise questioni, lei ha risposto ma dif-

ferendo i termini della questione. Volevo farle presente che alcune funzioni all'interno del carcere (lei lo sa benissimo) non possano essere svolte dagli agenti perché la sostituzione in funzioni proprie di altre figure — come temo che avverrà anche in questo caso — da parte degli agenti di custodia crea inevitabilmente una situazione di stress, di conflitto non voluto ma inevitabile. Sappiamo tutti, infatti, che in un mondo delicato quale quello di un istituto di pena, le relazioni interpersonali non sono scontate, vanno costruite con pazienza, con competenza, ma hanno soprattutto bisogno di certezze.

No so se, da questo punto di vista, una mera monetizzazione per la richiesta di un impegno ulteriore così gravoso riesca e se riuscirà a rispondere a quanto ho ricordato, ossia che le relazioni hanno bisogno di certezze e di competenze specifiche e non, invece, della presenza di personale che deve corrispondere a tutte le esigenze di un luogo particolare quale quello di un carcere.

Solo così credo si possa assolvere alle funzioni di cui ho parlato precedentemente. Credo che, al contrario, si rischi di inasprire le situazioni di tensione assolutamente già esistenti da parte dei detenuti che non vedono riconosciuti e praticati i propri diritti. Lei non ha fatto alcun cenno alla mancanza degli educatori.

Lei sa cosa vuol dire non avere l'educatore disponibile: vuol dire vedere differita la possibilità di incontrare il magistrato e tutta una serie di questioni relative soprattutto ai piccoli diritti quotidiani, che non vengono garantiti al detenuto; per il personale di custodia, vuol dire non poter svolgere il proprio ruolo con quella tranquillità e con quella possibilità di vedere riconosciute al meglio anche le singole personali professionalità esistenti.

Se, in questo caso, in un carcere come quello di Parma, tali professionalità hanno dato il meglio di se stesse, ciò è da ascrivere a quel senso di responsabilità che ha fatto sì che, fino ad ora, momenti di tensione anche molto alta non sfociassero in motivi di protesta più gravi. Grazie.

(Legittimità di una circolare attuativa della legge n. 488 del 1992 (Intervento straordinario nel Mezzogiorno e agevolazioni delle attività produttive) — n. 2-00934)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Lo Presti n. 2-00934 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*).

Prendo atto che l'onorevole Lo Presti rinuncia ad illustrarla.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, gli interpellanti si richiamano al punto 2.1 della circolare esplicativa n. 900516 del 13 dicembre 2000 per evidenziare che «l'inclusione generalizzata della trascrizione tra i requisiti in base ai quali, non alternativamente alla registrazione, è riconosciuta la regolarità e ammissibilità al finanziamento della domanda, confligge apertamente con lo spirito e la lettera del regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992»; il contratto di locazione registrato, ma non trascritto dalla società in questione, sarebbe, al contrario, conforme allo spirito del regolamento, che non fa espresso riferimento al requisito della trascrizione.

Si ricorda che l'intervento ordinario dello Stato di cui alla legge n. 488 del 1992 è finalizzato allo sviluppo economico e sociale delle aree depresse attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie a favore delle imprese che realizzano programmi di investimenti produttivi in tali aree.

Il sistema agevolativo è applicato attraverso una procedura concorsuale a bando, per cui, entro i previsti termini di presentazione delle domande, le imprese istanti sono tenute a produrre la documentazione indicata con la circolare ministeriale, a pena di inammissibilità delle domande stesse, come previsto esplicitamente dall'articolo 5, comma 1, del regolamento. È fatto, quindi, carico alle imprese di atte-

nersi puntualmente a tutte le prescrizioni formali e sostanziali poste dalla normativa costituente legge speciale.

La normativa risulta ispirata — trattandosi di procedura concorsuale ai fini dell'assegnazione di limitate risorse finanziarie — al rispetto dei fondamentali principi di predeterminazione dei requisiti delle condizioni di gara e di parità di trattamento nei confronti di tutte le imprese partecipanti.

In particolare, per quanto concerne il requisito della piena disponibilità del suolo e/o dei fabbricati interessati dal programma di investimenti per il quale si chiede l'agevolazione, il dettato normativo è chiaro nel fissare alcune condizioni inderogabili.

L'articolo 2, comma 1, del regolamento stabilisce, infatti, che i « soggetti sono ammessi alle agevolazioni a condizione che, alla data della relativa domanda, abbiano la piena disponibilità dell'immobile dell'unità produttiva ove viene realizzato il programma, rilevabile da un idoneo titolo di proprietà, diritto reale di godimento, locazione, anche finanziaria, o comodato, risultante da un atto o un contratto costitutivo di uno di tali diritti in data certa di fronte a terzi, ovvero da un contratto preliminare di cui all'articolo 1351 del codice civile previamente registrato ».

Appare chiaro che la norma regolamentare citata, nel far riferimento ad un idoneo titolo, rinvia automaticamente, per le categorie contrattuali indicate, alle relative, specifiche disposizioni del codice civile. Ciò significa che, laddove il codice civile stabilisce l'obbligatorietà di determinate condizioni ai fini della validità del contratto — come la trascrizione con riferimento ad una compravendita o ad una locazione ultranovennale di beni immobili, ai sensi dell'articolo 2643 del codice civile — tale contratto sarà valido e, dunque, costituirà idoneo titolo solo qualora soddisfi la condizione in parola.

Infatti, il punto 2.1 della circolare esplicativa, che integra, ai sensi dell'articolo 5,

comma 1, del regolamento, quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, dello stesso, ha fornito tali precisazioni.

Appare evidente che le norme disciplinatrici del procedimento prescrivono, a pena di invalidità della domanda, che la disponibilità degli immobili sia documentata mediante la presenza di un atto registrato e, ove previsto dalla legge, anche trascritto e che il ministero, trattandosi di una procedura concorsuale, è vincolato alla rigorosa ed imparziale applicazione della normativa senza alcun margine di apprezzamento discrezionale.

È appena il caso di ricordare, infatti, che per giurisprudenza consolidata, quando la pubblica amministrazione si autolimita, ponendo delle condizioni procedurali, è poi tenuta a rispettarle rigorosamente, a pena di illegittimità del suo operato.

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, si può intendere correttamente che l'articolo 2, comma 1, del regolamento contiene già la prescrizione della trascrizione — qualora richiesta dalla legge — del contratto attestante la piena disponibilità del bene ai fini della fruibilità delle agevolazioni *ex lege* n. 488 del 1992. Pertanto, il punto 2.1 della circolare risulta compatibile con la *ratio* della norma regolamentare.

Si fa infine presente che il ministero ha dato applicazione alle disposizioni in parola in modo costante ed uniforme, escludendo quelle domande prive di un idoneo titolo di disponibilità nel senso chiarito e ciò conformemente al richiamato articolo 5, comma 1, del regolamento e che le determinazioni assunte dal ministero in analoghe fattispecie sono state sinora ritenute legittime dalla giurisprudenza amministrativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, io sarò telegrafico nella replica. Ringrazio intanto il sottosegretario Valentino per essersi fatto carico, pur non essendo di sua specifica competenza, della

risposta alla nostra interpellanza. Devo tuttavia dichiararmi ovviamente non soddisfatto, ma questo ha poca importanza rispetto agli eventi che si sono susseguiti, perché l'interpellanza è stata presentata in una fase ancora preliminare alla pubblicazione della graduatoria definitiva, nella speranza che questo potesse in qualche modo indurre l'amministrazione a cambiare orientamento. Così non è stato, è stata pubblicata la graduatoria, la domanda è stata puntualmente esclusa, si sono persi degli utili finanziamenti per un'importante opera sportiva, per un'infrastruttura sportiva nel territorio della città di Palermo. Tant'è, ne parleremo con il prossimo bando, anche se la questione rimane aperta perché la ditta ha presentato ricorso e, dunque, anche qui vedremo se la giurisprudenza amministrativa, a mio avviso richiamata in modo non pertinente nella risposta dell'amministrazione, sarà conforme al parere che sostanzialmente abbiamo ritenuto di esprimere con la nostra interpellanza.

C'è un punto che non è stato chiarito, perché, al di là delle disquisizioni sulla stretta interpretazione della norma del bando, vi è un aspetto che avrebbe meritato, a mio avviso, una puntuale risposta da parte dell'amministrazione. Noi abbiamo citato nell'interpellanza una risposta, un parere espresso dalla medesima amministrazione su fattispecie analoga, secondo il quale evidentemente si davano suggerimenti agli uffici di non essere eccessivamente rigidi nella valutazione delle fattispecie sottoposte al vaglio della previsione regolamentare, dicendo proprio che quella previsione regolamentare, che in qualche modo avrebbe subordinato all'esistenza della registrazione la condizione per l'ammissibilità della domanda al finanziamento, non andava interpretata in un modo così rigido e restrittivo. E ne spiegava anche le ragioni (sono scritte nell'interpellanza, io non tarderò ulteriormente nel riferirle).

Dunque, la questione rimane ancora aperta, siamo su posizioni diametralmente opposte ed è chiaro che a questo punto la magistratura amministrativa, se del caso,

farà giustizia. Io mi aspettavo, per la verità, un'apertura da parte dell'amministrazione, perché l'eccessiva rigidità nell'interpretare norme che poi portano ad esclusione di progetti che nel merito vengono valutati positivamente si traduce in un danno economico, non soltanto per le imprese che lavorano settimane e mesi e spendono fior di quattrini per portare avanti questi progetti, ma anche nei confronti delle comunità che da questi progetti attendono evidentemente ritorni positivi, soprattutto in termini occupazionali. Questo è il rammarico che rimane. Alla prossima volta.

(Decisione del Governo di ubicare il deposito nazionale delle scorie nucleari in Basilicata - nn. 2-00983, 2-00985 e 2-00986)

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze urgenti Boccia n. 2-00983, Potenza n. 2-00985 e Violante n. 2-00986, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare l'interpellanza Boccia n. 2-00983, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'arbitrio e l'imperio di un Governo arrogante ha stravolto in questi giorni la vita di un'intera comunità regionale. Il 13 novembre, nel corso del Consiglio dei ministri, è stato varato un decreto-legge che individua in Scanzano Ionico il sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie radioattive. Un decreto-legge che non era neppure previsto nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e che alla chetichella è stato varato.

Signor Presidente, l'approvazione è avvenuta in un contesto particolare, con l'opinione pubblica commossa e sconcertata di fronte all'attentato in Iraq e alla morte dei nostri militari; e così il Governo, con un colpo di mano, ha scelto. Lo ha fatto nel peggiore dei modi; un Governo che si dice federalista, alla fine, ha deciso

nella peggiore tradizione centralista: prendetevi le scorie e i rischi di morte, salutare e territoriale, e, al massimo, vi daremo qualche spicciolo come risarcimento.

Ma come si può, in un contesto istituzionale riformato dal titolo V, non acquisire il parere preventivo della regione interessata? Credo che erroneamente avete pensato alla Basilicata come terra di conquista, come popolazioni mite che avrebbe subito o forse accettato una decisione imposta. Il generale Jean, forse abituato ai suoi metodi militari e ad un decisionismo fuori luogo in questo caso, ha assunto un atteggiamento sbagliato e riprovevole; ha presentato documenti, i cui dati sono inesatti e datati, come ha già detto il presidente della regione, Bubbico, che si riferiscono ad un periodo storico: alla metà degli anni settanta. Oggi Scanzano Jonico e la fascia del metapontino sono una ricchezza per il paese: agricoltura di qualità e turismo. Queste le chiavi di volta dello sviluppo avviatosi negli anni ottanta e maturato negli anni novanta e in questi primi anni del 2000.

Questo è un Governo schizofrenico: da una parte firma contratti di programma per lo sviluppo turistico, dall'altra ci regala le scorie. Quando si tratta di sviluppo, si pensa al nord, quando si parla di sud, invece s'impongono tutte le decisioni che mortificano e tarpano le ali allo sviluppo. Basterebbe considerare gli elementi individuati dalla commissione per escludere Scanzano Ionico dalla scelta del sito; è una zona sismica innanzitutto, la Basilicata è su una faglia, e tutti lo sanno. È una zona a rischio d'erosioni: periodicamente, ogni anno, si verificano allagamenti a causa delle piogge proprio lungo la fascia ionica e nel sito individuato. Prego il sottosegretario Tortoli di valutare la foto, che oggi viene pubblicata dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, proprio di quella zona interessata.

Perché il Governo, invece di volerci riempire di scorie, non pensa a promuovere la difesa del nostro arenile ed al risanamento della costa devastata dall'erosione? Noi chiediamo al Governo quali siano le iniziative. È di questi ultimi mi-

nuti una dichiarazione del ministro Giovanardi che parla di modificare il decreto-legge prima ancora che si avvii il dibattito. Noi diciamo che, con quelle modifiche che il Governo vuole apportare al decreto-legge, proprio perché, a questo punto, viene meno l'urgenza, è bene, a maggior ragione, che voi ritirate questo decreto e lo trasformiate in un disegno di legge ed approfondiate, se ci sono, gli altri siti ideali dove andare a collocare queste scorie sentendo, naturalmente, le popolazioni locali e le istituzioni regionali, perché tutti hanno preso posizione oltre alle istituzioni e alle organizzazioni sindacali e alla società civile. Ciò, al fine di individuare la migliore soluzione.

Il Governo, di fronte a tutto questo, ha, a mio parere, soltanto un passo da fare: quello, ripeto, di ritirare questo decreto-legge e di trasferirne i contenuti in un disegno di legge su cui si avvierà la discussione e il confronto che, come abbiamo fatto nel corso di questi giorni, sarà civile e corretto da parte delle opposizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare l'interpellanza Potenza n. 2-00985, di cui è cofirmatario.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, credo che questa vicenda sia sotto gli occhi di tutti per la straordinaria inconsapevolezza con cui è stata gestita dall'esecutivo. Il collega Molinari ha già evidenziato il contesto non bellissimo nel quale essa è maturata, vale a dire il momento in cui una forte emozione nazionale faceva partecipare l'intero paese, con la mente ed il cuore, al cordoglio per quell'evento luttuoso che ci ha colpito solo qualche giorno fa.

In quel momento, l'esecutivo assumeva una decisione che, onorevole rappresentante del Governo, se non recasse già tutte le controindicazioni naturalmente avvertite da ogni cittadino per quello che rappresenta dal punto di vista scientifico un sito del genere, ne avrebbe una sopra a tutte. Infatti, è stata colpita la zona del Metapontino: se si guarda la cartina geo-

grafica (quella che forse abbiamo dimenticato nelle aule delle scuole elementari) e si disegna l'itinerario percorribile (vale a dire la Basilicata ed i punti di intersezione con le regioni limitrofe), si osserva che la provincia di Taranto, la Basilicata e la Calabria si « incontrano » in quella che, probabilmente, è l'area più interessante dell'intero Mezzogiorno in termini di capacità di sviluppo del settore agroalimentare.

Vede, onorevole rappresentante del Governo, forse ella non avrà cognizione del fatto che in quell'area si è determinata una delle più rimarchevoli — direi da antologia — operazioni di scambio culturale tra il nord e il sud del paese. Alcuni operatori dell'Emilia-Romagna del settore agroalimentare, infatti, hanno realizzato alcune operazioni di *joint venture* con quelli della Basilicata, realizzando colture di altissimo valore dal punto di vista sia della qualità, sia della quantità, sia della capacità di raggiungere i mercati più prestigiosi (sia quelli del nord, sia quelli esteri).

Ma non si tratta solo di questo. Stiamo parlando, infatti, di un'area che coinvolge tre regioni, come è stato ricordato anche da un documento, molto severo ed impegnato, elaborato dai prelati pugliesi. Si tratta di una situazione molto avvertita dalle popolazioni, e del resto credo che il Governo si stia rendendo conto che, in queste ore, si sta verificando un vero e proprio sommovimento popolare da quelle parti.

Come dicevo, anche dal punto di vista turistico vi è in quell'area un tasso di sviluppo davvero straordinario.

Ne parlava anche il mio collega e voglio riprendere questo concetto. Per la fascia che si affaccia al mare abbiamo avuto negli ultimi anni decine e decine di miliardi di vecchie lire e alcune centinaia di milioni di euro di cofinanziamento europeo e, quindi, lo Stato ha compiuto la sua scelta. Si è detto: quest'area ci interessa da un punto di vista turistico, ci investiamo, ci mettiamo cospicui denari, lanciando un polo turistico che probabilmente non ha paragoni possibili, quanto a capienza di

posti letto, se non con la fascia romagnola. Solo che, in questo caso, vi è turismo di alta qualità. Questo è il territorio del quale stiamo parlando.

Lo capisco: se andassimo ad interpellare ogni italiano e gli dicessimo che vicino casa sua stanno per installare un cimitero di scorie radioattive, è evidente che nessuno risponderrebbe con particolare entusiasmo. Ma qui, onorevole rappresentante del Governo, vi è qualcosa di diverso. Vi è un atteggiamento contraddittorio che revoca in dubbio, da parte del Governo, tutto ciò che si è fatto fino a questo momento. Rivolgendosi al popolo del Mezzogiorno e, anzi, ai popoli delle tre regioni di riferimento, si dice: da questo momento, dovete immaginare un altro futuro, un'altra destinazione quanto a vita, sviluppo, economia e quant'altro, con un danno incredibile anche dal punto di vista dell'economia. Tutto ciò mettendo in discussione posti di lavoro che già sono operanti soprattutto nel settore turistico ed agroalimentare e compiendo anche un'operazione incredibilmente autolesionistica nei confronti degli investitori. Questi ultimi, che fino a ieri hanno avuto dal Governo una sollecitazione a recarsi in quell'area e ad investirvi i propri quattrini per incrementare le possibilità dell'area stessa, soprattutto per quanto riguarda il percorso turistico, oggi si sentono dire dal Governo: non ci interessa più quel percorso, abbiamo voltato pagina, questo sarà il cimitero delle scorie nucleari.

Non voglio evocare battute che possono diventare persino troppo facili, guardando anche alla sequenza infinita dei comportamenti di questo Governo a vocazione — mi si lasci dire — per molti aspetti anti-meridionalista. La battuta potrebbe essere: si immagina che il sud sia la pattumiera d'Italia. Non voglio dire ciò; voglio, invece, immaginare che questo gesto sia stato compiuto in una dimensione di inconsapevolezza, in una dimensione che non aveva evidentemente soppesato e messo nel conto nel modo più giusto, più pertinente e più adeguato la condizione di questa terra felice fino a ieri, di questo pezzo di Mezzogiorno che avremmo gra-

dito far conoscere agli amici del Governo, affinché avessero potuto avere anche l'occasione di verificare quanto il sud, lavorando ed impegnando le sue risorse e la sua intelligenza, sia capace di produrre ricchezza e qualità.

E, allora, concludo la mia breve illustrazione, naturalmente condividendo le considerazioni che già il collega Molinari ha espresso e che ho visto anche presenti nell'interpellanza che il collega Adduce si accinge ad illustrare.

Spero davvero che il Governo abbia un ripensamento su tale vicenda. È giusto che lo abbia e non perché ciò potrebbe essere argomentato in modo elettorale da parte delle opposizioni. È giusto che il Governo ripensi per tempo al grave errore che sta commettendo. Credo che se lo farà avrà sicuramente realizzato un'operazione di correttezza e di giustizia che, invece, mette seriamente in discussione perseguendo in modo pervicace l'idea assolutamente malsana dell'insediamento del cimitero delle scorie nucleari in quella parte della Basilicata.

PRESIDENTE. L'onorevole Adduce ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00986, di cui è cofirmatario.

Onorevole Adduce, è un piacere rivederla tra di noi.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, il piacere è mio.

Vorrei richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla sua stessa dichiarazione di questa mattina. Il sottosegretario, nel corso di una trasmissione radiofonica, ha avuto modo di dire che se lui fosse di Scanzano quasi certamente anche la propria moglie sarebbe in piazza con le altre donne del luogo a protestare per la decisione del Governo. Tuttavia, ha aggiunto che la scelta è stata fatta sulla base di precisi riscontri scientifici forniti da istituzioni serie e riconosciute che da molti anni studiano il territorio.

Signor rappresentante del Governo, vorrei avere la stessa certezza che ha lei. Purtroppo, devo dire che le cose non stanno così. Non confuterò le sue affer-

mazioni attraverso l'elencazione degli studi scientifici forniti da istituzioni serie e riconosciute, ma le confuterò proprio perché le suddette istituzioni si occupano da anni di tali problemi e non sono, al momento, arrivate ad una conclusione.

Ne hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto, per cui non ripeterò l'odiosa tempistica che ha caratterizzato il varo da parte del Governo di tale decreto. Penso ai morti di Nassiriya e dobbiamo ricordare i ripetuti assalti di queste ore e di questi giorni nel teatro di guerra. Il Presidente della Repubblica che, penso, avrebbe avuto qualcosa da dire su questo argomento non ha potuto controfirmare il decreto perché è in visita di Stato all'estero.

Mi concentrerò rapidamente sul lavoro svolto dallo stesso Parlamento sentendo quelle istituzioni serie e riconosciute che lei ha citato questa mattina alla radio, a cominciare dalla stessa società per la gestione delle scorie nucleari. Dobbiamo parlare di scorie perché non abbiamo più impianti nucleari funzionanti, ormai sono soltanto rifiuti.

Colpisce, signor sottosegretario, quello che fanno queste autorevoli istituzioni, a cominciare dalla Sogin, che in Commissione ambiente, qui alla Camera dei deputati, nel corso di un'audizione svoltasi il 29 gennaio 2003, molto opportunamente consegna una relazione con la quale si dice (cito testualmente dalla relazione della Sogin): il Governo molto opportunamente ha riavviato la discussione politica in materia di gestione dei rifiuti radioattivi con l'articolo 27 del disegno di legge di riordino del settore energetico, presentato al Parlamento, atto Camera n. 3297.

Signor Presidente, l'atto Camera n. 3297 è stato approvato da questa Assemblea il 16 luglio 2003 e l'articolo 27 è diventato l'articolo 30. Tale articolo dice: il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge — naturalmente credo sia superfluo richiamare la vostra attenzione sul fatto che tale provvedimento è stato approvato solo da questo ramo del Parlamento e al momento è all'esame del

Senato —, uno o più decreti legislativi per disciplinare la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, come definiti dall'articolo 3 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, eccetera, eccetera. I decreti legislativi, di cui al comma 1, sono adottati su proposta del ministro delle attività produttive, di concerto con i ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute. Gli schemi di decreti sono trasmessi, sentita la Conferenza unificata, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro 40 giorni dalla data di assegnazione, decorsi i quali i decreti sono comunque emanati. I decreti legislativi, di cui al comma 1, definiscono gli obiettivi e le azioni necessarie da intraprendere per la gestione in sicurezza dei rifiuti nucleari italiani e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: (tra gli altri) attribuire alla Sogin la responsabilità di condurre le indagini e gli studi per individuare i siti atti alla realizzazione, da parte della medesima, del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi — quindi, questa Camera, su proposta del Governo, ha approvato una disposizione normativa che prevede un percorso preciso —; prevedere che la scelta del sito sia effettuata dal ministro delle attività produttive, di intesa con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute, d'intesa con la regione interessata e sentiti gli enti locali interessati non oltre 18 mesi dall'entrata in vigore della presente legge e che, ove non si pervenga all'individuazione del sito, la scelta sia effettuata con decreto del Presidente eccetera, eccetera.

Questo disegno di legge non è stato ancora approvato dall'altro ramo del Parlamento. Dovevamo procedere su questo piano, per cercare di trovare una risposta al problema tanto grave che noi abbiamo. È la stessa Sogin che il 29 gennaio diceva tutto questo.

Le serie istituzioni, alle quali si riferisce il sottosegretario, sono per esempio l'ENEA, che oggi ha, ma già da tempo, come commissario straordinario un premio Nobel, il

professor Carlo Rubbia, il quale, il 31 gennaio 2003, nel corso di un'audizione svolta presso l'VIII Commissione (Ambiente) della Camera dei deputati, diceva che l'ENEA ha costituito la *task force* nel 1996, in concomitanza con la costituzione della sezione nucleare della commissione grandi rischi istituita presso il dipartimento della protezione civile, per effettuare un'indagine geografico-territoriale per scegliere un sito nazionale ove sistemare i rifiuti radioattivi e che ha condotto una serie di attività riguardanti la caratterizzazione dei rifiuti, la progettazione concettuale del deposito (dunque, il deposito è stato concepito su computer), nonché alcune indagini dirette all'individuazione e alla valutazione preliminare di siti ed aree geografiche idonee e alla valutazione del potenziale impatto ambientale del deposito sull'area individuata, ma che tuttavia (l'ENEA) non aveva assunto iniziative con le autorità, per verificare i piani regolatori né aveva esaminato le potenziali implicazioni economiche e sociali o esplorato la disponibilità locale ad ospitare il deposito. Questo dice l'ENEA e mi pare sia per noi un primario riferimento.

Dal 1996, quando si costituì il gruppo di lavoro, al 2003 passano ben 7 anni; è un parto difficile! Ma il premio Nobel e non l'ultimo parlamentare dell'opposizione, quale io sono, afferma che non è ancora chiaro cosa stia accadendo.

Allora, onorevole rappresentante del Governo, insisto: come si può arrivare in qualche giorno, in qualche settimana, a decidere che è scientificamente provato che Scanzano Ionico possa ospitare il deposito dei rifiuti nucleari? Sulla base di quale studio, di quale approfondimento e, soprattutto, di quale concertazione, di quale collaborazione con gli enti locali ciò è avvenuto?

Abbiamo dubbi e, in qualche caso, certezze che qualcosa non abbia funzionato e che vi sia qualcuno che preme in maniera inusitata, probabilmente sullo stesso Governo, per determinare una situazione che noi rifiutiamo. Circolano voci inquietanti e questo modo di rispondere, signor rappresentante del Governo, è un

tentativo che lei pone in essere per trovare una toppa ad una situazione complicatissima. Vi sono decine e decine di migliaia di cittadini non solo lucani, ma anche della Puglia, della Calabria e della Campania che sono sulle nostre strade e che non se ne vanno se non forniamo loro una risposta chiara che significa « cancellare » il decreto. Siamo di fronte ad un problema drammatico per il quale non ce la possiamo cavare con una dichiarazione alla stampa.

Anche le modalità con le quali stiamo avviando la discussione del disegno di legge di conversione la dicono lunga; pochi minuti fa — pensate un po' — la Commissione ha deciso di non voler ascoltare il presidente della regione Basilicata e gli amministratori locali. Il sindaco di Scanzano si spertica affermando che si è aperta un'autostrada non so dove, il sindaco di Scanzano probabilmente deve rispondere proprio lui del perché sia soddisfatto di una situazione di questo tipo! Cosa è successo: il sindaco di Scanzano non aspettava altro?

Signor sottosegretario, ovviamente, tutti gli esponenti politici della Basilicata, della Puglia, della Calabria, della Campania, del Molise, di Milano, dell'Emilia-Romagna sono con queste popolazioni. Simbolicamente, intendo citare il responsabile economico del mio partito, l'onorevole Pier Luigi Bersani che ha il problema sotto casa sua, il quale ha dichiarato che si tratta di una scelta scellerata, proprio per le ragioni che ho esposto in precedenza, in quanto non incardinata all'interno di una procedura normale. Siamo di fronte ad un colpo di mano; chi è questo generale Jean che spinge in questa direzione? Chi c'è dietro il generale Jean che spinge in questa direzione? Probabilmente, vi sono conflitti che hanno a che fare con la sussistenza nella medesima persona delle funzioni di capo di Gabinetto del ministro dell'ambiente e di direttore della Sogin.

Siamo di fronte ad un problema drammatico, nei termini sociali ed economici evidenziati dai colleghi che mi hanno preceduto. Tuttavia non sottovaluterei, onorevole rappresentante del Governo, anche

la drammaticità della procedura scelta e gli elementi di conflitto e di illegalità insiti in questa operazione. Si tratta di un conflitto istituzionale: ieri il consiglio regionale della Basilicata — nel pieno delle iniziative popolari, non so definirle diversamente: le notizie di questa mattina parlano di intere popolazioni di comuni che si riversano nei fondovalle — ha deciso di promuovere un ricorso alla Corte costituzionale.

Ma proprio di questo avevate bisogno? Avevate bisogno di un conflitto di queste dimensioni con una delle regioni demograficamente più piccole d'Italia? Qualche giornale ha pubblicato la foto di manifestazioni con un asinello: quello è l'ultimo asinello rimasto in Basilicata. La mia regione è una regione grande dal punto di vista economico, che dà un apporto e un contributo enorme all'Italia! Forniamo petrolio a questo paese per coprire il 10 per cento del fabbisogno nazionale! Non possiamo essere trattati così, signor sottosegretario! Siamo in grado di fornire al nostro paese un contributo serio e notevole in tutti i settori, a cominciare da quello dell'acqua, dall'apporto di acqua alla Puglia, al Molise, alla Calabria! Non possiamo essere trattati così.

Come vede, il conflitto è molto superiore a quello che potete immaginare. Non potete pensare che sia circoscritto a 600 mila anime, magari tutti poverelli e tutti poveri disgraziati. Non è così, si tratta di una grande regione e ci opporremo in maniera formidabile, qui in Parlamento, perché questo obbrobrio non passi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, in via preliminare ho trovato offensivo parlare dei morti di Nassiriyah, perché sappiamo benissimo, onorevoli colleghi, che la decisione in esame, che è una decisione difficile, non sarebbe passata inosservata in nessun

caso. Vi prego quindi di non fare riferimenti inopportuni.

Per quanto riguarda l'inconsapevolezza ipotizzata da qualche collega, non può esserci inconsapevolezza in quanto dell'ipotesi di individuazione di un sito unico nazionale si parla già dal 1962, con ricerche più o meno importanti.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, come d'altronde tutte le forze di Governo, ha rivolto e tuttora rivolge particolare attenzione verso uno dei più annosi problemi legati alla dismissione delle attività nucleari in Italia. Il problema dell'eredità lasciata dalle passate attività in campo nucleare, sia di sfruttamento dell'energia nucleare sia di ricerca nel campo del ciclo del combustibile nucleare, è ancora ben lontano dal vedere una soluzione.

Non vi è dubbio che i circa 105 siti dislocati su tutto il territorio nazionale rappresentino un enorme rischio per probabili eventi catastrofici che potrebbero verificarsi o per atti terroristici in cui si potrebbero utilizzare, per bombe « sporche » o radiologiche, materiali sottratti da detti siti. Per tale motivo già da tempo si è cercato di sensibilizzare gli enti territoriali ad intraprendere azioni adeguate affinché si giungesse in tempi rapidi alla realizzazione di un sito nazionale per raccogliere in condizioni di massima sicurezza la totalità dei rifiuti radioattivi ancora detenuti nei diversi impianti che li hanno prodotti.

Va altresì ricordato che nel marzo scorso la Commissione ambiente della Camera all'unanimità, al termine di un'approfondita indagine conoscitiva, ha sollecitato il Governo a provvedere alla rapida costruzione di un deposito unico nazionale per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi.

La realizzazione del sito nazionale permette, inoltre, la definizione dei programmi e delle attività per il completo smantellamento degli impianti nucleari. Infatti, il deposito definitivo è il punto di arrivo di tutta la gestione dei rifiuti radioattivi e ne costituisce, quindi, un elemento essenziale. Esso rappresenta, nella sua globalità, la barriera di protezione

dalle radiazioni e dal ritorno dei radionuclidi nella biosfera non soltanto attraverso strutture ingegneristiche a più strati ma anche mediante le caratteristiche tettoniche ed idrogeologiche del sito stesso.

La diffusa crisi internazionale ed il conseguente pericolo di atti terroristici, che potrebbero mettere in pericolo l'interesse nazionale della sicurezza dello Stato, rendono ancora più urgente la realizzazione di un deposito unico nazionale all'interno del quale allocare i rifiuti radioattivi. Tali considerazioni hanno portato il Governo ad adottare un provvedimento di urgenza, che prevede l'individuazione del deposito nazionale di rifiuti radioattivi, l'attuazione degli interventi e l'allocazione dei rifiuti stessi. L'individuazione dell'area dove allocare il sito è ricaduta nel comune di Scanzano Jonico in quanto, già nel 1977, uno studio commissionato dall'allora comitato nazionale per l'energia nucleare all'ex servizio geologico d'Italia aveva individuato tale area come potenzialmente idonea allo stoccaggio e allo smaltimento di rifiuti radioattivi a lunga vita. Il criterio alla base della scelta di tale area era la presenza di grandi spessori di rocce impermeabili — argille, sali o rocce cristalline —, con ampia continuità laterale e in aree tettonicamente favorevoli.

Le caratteristiche geologiche del luogo in esame, caratterizzato da una formazione salina a circa 700 metri di profondità incapsulata nell'argilla, sono da ritenere particolarmente favorevoli. Lo smaltimento in formazione salina profonda viene, infatti, considerato in ambito internazionale una delle migliori soluzioni per il deposito definitivo dei rifiuti a più elevata e longeva pericolosità. Ne è la prova il fatto che molti dei paesi cosiddetti nucleari hanno già realizzato strutture sotterranee in tali formazioni, per specifiche attività di qualificazione. Inoltre, è già operativo negli Stati Uniti, nel Nuovo Messico, un deposito definitivo con caratteristiche analoghe a quello prospettato.

Comunque, nonostante l'adozione del decreto-legge, quest'ultimo deve ancora passare al vaglio del Parlamento e, se lo

stesso lo convertirà in legge, dovranno essere attuate tutte le iniziative necessarie per mettere in sicurezza i rifiuti.

L'iter relativo alle procedure di esame tecnico comporterà lo studio afferente, oltre che al profilo della valutazione di impatto ambientale, alla costruzione e all'esercizio delle strutture del deposito definitivo. Come è ben noto, il progetto preliminare del deposito sarà sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale propedeutica a tutte le operazioni. Vi è, quindi, la garanzia che il progetto sarà sottoposto ad analisi tecnica approfondita. In tale fase, come previsto dal normale iter amministrativo, saranno coinvolti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e anche gli enti locali interessati. Per quanto attiene agli aspetti di sicurezza e di protezione dalle radiazioni dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, interverranno le amministrazioni competenti a livello centrale nonché l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. L'agenzia, nel suo ruolo di autorità di controllo, dovrà effettuare sia la verifica dell'analisi delle caratteristiche del sito sia un'ulteriore specifica analisi tecnica di sicurezza e di radioprotezione dei progetti del deposito prodotti dall' esercente. Soltanto al termine di tale procedura la decisione diverrà pienamente operativa per l'attivazione del sito.

Il Governo, nel comprendere le preoccupazioni espresse dalla popolazione, può però affermare che, in tutte le attività inerenti alla gestione dei rifiuti radioattivi, sarà garantita la protezione dell'uomo e dell'ambiente a breve e lungo termine e che non saranno imposti carichi non dovuti alle future generazioni.

In aggiunta a quanto detto fino ad ora, mi preme fare alcune ulteriori specificazioni di carattere tecnico, e non solo. Il confinamento geologico del sito è assicurato dalla presenza di uno spessore di molte centinaia di metri di sedimenti prevalentemente argillosi di origine marina del miocene e del quaternario.

In particolare, il deposito dovrebbe essere realizzato all'interno di orizzonti di

salgemma del messiniano corrispondente a poco più di cinque milioni di anni dal presente. Ciò è provato dalle stratigrafie dei pozzi per ricerca petrolifera, di cui uno, Scanzano 1, posto nelle immediate vicinanze del sito e altri due, Cavone 1 e Cavone 2, più distanti, e dalla stessa miniera di salgemma entro la quale il sito si svilupperà a più di 700 metri di profondità. Tale situazione può ritenersi ottimale in quanto sia il sale che l'argilla uniscono due caratteristiche molto favorevoli: l'impermeabilità e la plasticità. La prima garantisce che non possano migrare verso la superficie acque contaminate da eventuali perdite dei contenitori stoccati; la seconda è a garanzia della prima, nel senso che eventuali sollecitazioni tettoniche possano essere assorbite senza produrre significative superfici di fratturazione a maggiore permeabilità.

In sostanza, quindi, dal punto di vista idrogeologico, la collocazione del sito a grande profondità, al di sotto del livello del mare, in un'area stabile dal punto di vista tettonico, all'interno di sedimenti impermeabili per tutto lo spessore della copertura, garantisce l'assenza di flussi significativi di acqua, sia in orizzontale che in verticale, tali da permettere la migrazione di eventuali radionuclidi verso falde idriche superficiali sfruttabili dall'uomo. Naturalmente, tali affermazioni in merito alle caratteristiche idrogeologiche e geomeccaniche delle rocce inglobanti il deposito e la loro stabilità nel tempo — in particolare, la capacità di isolamento a lungo termine — dovranno essere verificate attraverso gli studi previsti sul sito.

Un altro aspetto di particolare delicatezza è quello riguardante i problemi della sismicità. I depositi miocenici di salgemma di Scanzano sono fermi da almeno 600 mila anni, fatto che giustifica come la costa ionica locale sia priva di sismicità di rilievo con scuotimenti essenzialmente dovuti a risentimento locale di terremoti distanti. Il sito di Scanzano ricade tra le aree italiane a minore pericolosità sismica avendo un'accelerazione di picco al suolo attesa compresa tra lo 0,08 e lo 0,12 g.

In merito al fatto che non sono state coinvolte le popolazioni e gli enti locali posso fare presente che era previsto che il commissario concordasse con i presidenti delle regioni i criteri da seguire per l'individuazione del sito ma tale decisione si è rivelata impossibile per comprensibili ragioni di ordine locale. Quando dai 200 siti originari, attraverso una selezione di tipo scientifico e relativa alle caratteristiche geologiche e morfologiche dei siti stessi, si è andati ad individuare un numero sempre minore degli stessi siti fino a individuarne 15, a quel punto c'è stato da parte delle regioni un comprensibile senso, diciamo, di smarrimento e una comprensibile difficoltà a partecipare all'ulteriore selezione del sito. Evidentemente, si trattava di arrivare poi ad una individuazione che coinvolgeva un regione in particolare.

Quindi, la responsabilità è caduta, è ricaduta sul Governo da parte del quale, negli interventi che intende fare d'ora in avanti, nel momento in cui il decreto-legge verrà portato in Parlamento — a partire proprio da questo ramo del Parlamento, qui alla Camera —, non vi sarà la disponibilità a ritirarlo. Infatti, sapete benissimo che, ritirando questo decreto-legge, sarebbe impossibile ipotizzare l'individuazione successiva di un altro sito visto che questo è nella obbligatorietà di scelta di questo Governo e comunque dello stesso Parlamento e dal momento che, tra l'altro, al di là dei motivi di sicurezza e di necessità, ce lo impone anche l'Europa: ricordo che solo la Grecia e l'Italia non hanno ancora individuato un sito nazionale per il deposito delle scorie nucleari.

Dicevo che nel percorso che questo decreto-legge avrà alla Camera io credo che il Governo si renderà disponibile perlomeno a due tipi di variazione dell'originario provvedimento. Ciò, in primo luogo, per evitare, come appariva inizialmente, che si preveda da subito lo stoccaggio temporaneo in Basilicata; credo, invece, sia più corretto, anche per sensibilizzare tutto il paese al problema che si intende affrontare, che le scorie rimangano dove sono, che vengano messe in sicurezza ove previsto e che, eventualmente, vengano

trasportate nel sito nazionale definitivo, quando sarà costruito, per essere allocate in profondità, come il sito stesso prevede.

Il Governo, inoltre — è un altro aspetto che credo il medesimo vorrà prendere in considerazione —, intende garantire, mettendo anche gli enti locali in condizione di farlo, lo svolgimento di un'ulteriore verifica prima di attribuire validità al sito stesso. Abbiamo onestamente la convinzione che il medesimo possa essere il sito ideale per risolvere un problema che esiste e che deve essere affrontato.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00983.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, penso che nessuna persona di buon senso possa ritenersi soddisfatta della risposta tecnicistica del Governo, di chi, evidentemente, è portavoce di visioni liberiste, economicistiche e tecnicistiche.

Il sottosegretario, a nome del Governo, non ha minimamente fatto cenno al fattore umano, vale a dire alle persone, al popolo che vive in quella realtà, come se ciò non fosse uno dei problemi che il Governo deve affrontare. È una questione che per il Governo non esiste. Le persone non esistono! Esiste l'economia, esistono i numeri, le tecniche, la necessità dello smaltimento, l'urgenza, le difficoltà. Non esistono le persone!

Ciò ci mette nella condizione di dichiarare la nostra insoddisfazione; è, inoltre, questa la distinzione che vi è tra noi e questo Governo e che, ovviamente, viene fuori in ogni occasione. Signor Presidente, siamo insoddisfatti perché, ancora una volta, al simpatico e apprezzato sottosegretario Tortoli è stato detto di recarsi in aula per leggere un compitino (se ne è guardato bene il ministro dal farlo). L'incontro svoltosi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è concluso con l'impegno di riferire al Presidente Berlusconi, il quale, tempestivamente, avrebbe assunto una decisione, ma se la decisione è la seguente prendiamo atto che è stato partorito un imbroglio, rispetto al quale

non solo noi, ma il popolo lucano darà la risposta che si merita il Governo Berlusconi.

Signor Presidente, non si è riscontrata una minima partecipazione nell'assunzione, da parte del Governo, di questa aberrante deliberazione. Non sono state sentite la Conferenza Stato-regioni, le Commissioni parlamentari, non è stata organizzata alcuna conferenza di partecipazione, non è stata sentita la provincia, non è stato ascoltato nessuno. Il Governo, d'imperio, con moto autoritario, direi dispotico, ha deciso di fare questo regalo alla Basilicata, senza che vi fossero condizioni di urgenza e, quindi, vi sono rilievi anche sotto il profilo della costituzionalità del provvedimento.

Che il Presidente della Repubblica legga gli atti di questa interpellanza urgente e registri che il sottosegretario ha dichiarato che non vi sarà più — bontà loro: vedremo come lo scriveranno, perché non c'è da fidarsi — il trasferimento domani, come era previsto, delle prime scorie radioattive a cielo aperto, perché questo aveva previsto il Governo: di trasferire immediatamente, magari domani, le scorie radioattive a cielo aperto a Scanzano Jonico. Non essendoci più questa urgenza, non si comprende per quale ragione si debba adottare un decreto-legge.

Se dobbiamo trasferire le scorie tra cinque anni, quando il sito sarà finito, non si comprende per quale ragione fosse necessario e doveroso un provvedimento del genere. Si tratta di un pasticcio, un imbroglio rispetto al quale noi reagiamo con forza.

Guardi, signor Presidente, questo imbroglio ha poi una ciliegina, che è presente in uno degli articoli del decreto-legge nel quale è previsto che si adotti una protezione militare sul sito. Come dire che una notte furtivamente il genio andrà lì, solleverà delle alte mura, impianterà delle garitte, eleverà delle torri, dispiegherà l'esercito con i carri armati e vedremo la protesta quale esito avrà. Berlusconi non conosce i lucani! Per questa strada non andrà da nessuna parte, il Governo non andrà da nessuna parte! Noi siamo un

popolo ragionevole e qui lo rappresentiamo con ragionevolezza, ma quando ci sono prepotenti che mettono la pistola alla tempia, c'è poco da ragionare.

Signor rappresentante del Governo, lei è stato mandato qui e ha fatto il suo dovere, ma l'impostazione con la quale ha proceduto il Governo è autoritaria, dispotica, è propria di un governo di destra e fascista, come il suo ministro!

Venendo ora ai contenuti del provvedimento: si ignora che siamo in area sismica, che vi è stato un terremoto a San Giuliano che ha interessato direttamente Scanzano Jonico e che un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo — l'atto n. 3274 — ha dichiarato Scanzano Jonico area sismica.

Si ignora che lì vi è un dissesto idrogeologico spaventoso e che vi sono state più volte, negli ultimi decenni, inondazioni da parte del vicino fiume Cavone. Inondazioni! Si ignora che la costa sullo Jonio arretra mediamente di dieci metri ed in quel punto di 2 o 3 metri.

Se è vero che le scorie devono stare lì 150 mila anni, tra cinquant'anni quelle scorie saranno in mare, caro sottosegretario! Chi ha fatto questo studio? Si informi dai dati del centro di geodesia spaziale che misura l'arretramento delle coste!

Ancora: il rappresentante del Governo ha fatto riferimento a studi, onorevole Mussi, del 1977! Questa è la base scientifica, risalente a quarant'anni fa: lì probabilmente vi era ancora la malaria perché il Metapontino era un'area malarica durante l'ultima guerra e subito dopo. Sulla base di questi studi si decide che quello è il sito migliore. È un'indigenza, una vergogna! Lì oggi c'è una popolazione numerosa, consistente, è una delle aree più popolate della Basilicata. La popolazione per voi non è un elemento! Quell'area è attraversata da una grande condotta idrica che porta acqua alla Puglia: vi passa cioè la più grande condotta idrica d'Europa! Non si è posto questo problema?

Lì, a distanza di 50 metri, c'è una serie di stazioni balneari finanziate dal Governo

di centrosinistra - perché voi avete dato solo attuazione alle scelte che noi avevamo fatto -, però stanno lì, per migliaia di posti letto! Esiste un'area, un sito archeologico, la vecchia scuola Pitagorica, Eraclea, tutte le preesistenze della Magna Grecia, le Tavole Palatine... Ma vi rendete conto o no dove siete andati a mettere questo sito?

Sono diffusissime fattispecie di un ecosistema unico di zone naturalistiche! Pensi che lì c'è una pineta che è tra le più antiche del mondo! Salteranno anche una serie di azioni che erano state messe in campo.

Ma c'è di più. Quella è un'area interessata da un grande processo di sviluppo agricolo e turistico. Vi sono produzioni agricole di grande qualità: le fragole del metapontino, le arance del metapontino, una serie di primizie! Saranno effetti psicologici? Ma anche se fossero solo effetti psicologici, il Governo se lo doveva porre o no questo problema? Dei danni che ha già fatto, non di quelli che farà! Dei danni che ha già fatto! Noi non possiamo che levare forte la nostra protesta: questa è una scelta illegittima!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la prego di concludere.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, chiedo l'applicazione dell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 138 del regolamento. Noi ci troviamo di fronte ad una scelta illegittima, in contrasto con l'intero impianto di valutazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti! Ci troviamo in contrasto con la legge regionale n. 59 del 31 agosto 1995, che - non perché porti la mia firma - è una legge che impedisce questo misfatto! Ci troviamo in contrasto con una legge approvata l'altro ieri dalla regione Basilicata. È una legge illegittima! È una legge iniqua, perché colpisce una popolazione ed un territorio che nel centro ricerche Trisaia di Rotondella già paga da cinquant'anni il suo prezzo alla nazione!

Ci sono anche i danni tecnici. Ma vi siete resi conto che cosa significhi traspor-

tare in giro per il paese, lungo la stessa arteria, la Ionica, da 140 siti d'Italia, scorie radioattive, tutte nello stesso posto? È una soluzione sbagliata!

Il Governo si deve attivare sul piano internazionale, la comunità mondiale deve essere interessata! Ci sono nazioni che hanno centrali nucleari che smaltiscono ben altri rifiuti di quelli che abbiamo noi come residui di vecchie esperienze nucleari di un qualche conto. Ma è possibile che non si riesca a trovare un'intesa? Non c'è la volontà, non c'è la capacità di trovare un'intesa! Il Governo non ha la credibilità internazionale! È bravo solo a mandare l'esercito in Iraq! È disdicevole! È disdicevole, Presidente, perché al fondo c'è un'unica motivazione: siccome è una regione di centrosinistra, pochi guai! Siccome sono poche persone, pochi guai! Ma questo è un modo squallido di ragionare da parte di un Governo!

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Non siamo come voi!

ANTONIO BOCCIA. È una decisione ingiusta, perché ancora una volta, tra leghisti e fascisti, avete deciso di colpire il Mezzogiorno. Questa è la verità! Vi faceva comodo, prima la Sardegna, poi la Puglia, adesso la Basilicata. Per la miseria, ma è possibile che in tutta Italia, da Roma in su, non sia mai stato preso in considerazione un altro posto? Tutti laggù?

Qual è il rapporto produzione...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, immagino che, riferendosi all'articolo 138 del regolamento, lei voglia dire che, essendo insoddisfatto, si riserva il diritto di presentare una mozione per prolungare la discussione...

ANTONIO BOCCIA. Presidente, parlo dell'ultimo periodo del primo comma.

MARCO BOATO. Sì, dell'ultimo periodo del primo comma!

ANTONIO BOCCIA. Ora, di fronte a questa situazione, caro sottosegretario, si deve rendere conto che i rifiuti tossici radioattivi sono prodotti prevalentemente nelle aree del nord! Non possiamo pagare due volte il prezzo! Prima siamo arretrati perché abbiamo aiutato il nord a crescere e poi paghiamo lo scotto di questa accresciuta produttività perché, in qualche modo, siamo arretrati. Non è giusto! Non è serio!

L'altro giorno, i ministri Marzano, Giovanardi, Matteoli e Letta, nel corso dell'incontro che abbiamo svolto, sono stati di un'onestà unica. Hanno dichiarato la verità, ossia che ci dobbiamo tenere questa scelta. Poi, si sono rimessi alla Madonna o al Padreterno, in questo caso, a Berlusconi il quale avrebbe dovuto prendere una decisione. Adesso, Presidente, apprendiamo questa decisione vergognosa. Con una tattica che prende in giro, ovviamente, giusto quelli che tali cose le immaginano, si adotta un decreto-legge in cui si spara alto: domani mattina vi portiamo le scorie! Dopodomani costruiamo un sito sulle palafitte! Fra cinque anni, mettiamo tutto sotto!

Poi, si ritira questa prima parte: le scorie non ve le mandiamo domani mattina! Non facciamo il sito a cielo aperto (immaginando che la questione sia questa)!

La questione è che non si deve fare il sito in Basilicata! Questa è la questione! Se pensate di procedere con l'azione dei carri armati e di imporre questa soluzione per quanto riguarda la scelta del sito, avete sbagliato! Avete una sola strada, quella di non convertire...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le ho concesso cinque minuti in più. Ora, la prego di concludere.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, ho concluso. Avete solo una strada, vale a dire quella di evitare che questo provvedimento sia convertito in legge.

Abbiamo chiesto al ministro Giovanardi di non insistere, ma - ahimè - il provvedimento è stato assegnato in Com-

missione, la quale, purtroppo, inizia l'esame.

Come lei vede, qui, siamo uniti e senza tante distinzioni. Tanti sindaci, tanti consiglieri regionali e tanti parlamentari, di tutte le parti politiche, anche di quelle del Governo (noi facciamo onore a questi amici) hanno assunto una posizione, prima in difesa degli interessi del popolo, poi della loro parte politica.

Dovete rendervi conto che si può aprire un ragionamento, si può discutere, insieme possiamo cercare le soluzioni, ma attraverso il contraddittorio, come stabilisce la legge e la direttiva comunitaria, alla nostra presenza e alla presenza del presidente della regione (che oggi ci rappresenta tutti e sta guidando questa battaglia), dell'università della Basilicata, in contraddittorio! Poi vediamo! Proponeteci un altro sito! Dateci il tempo per proporre un altro sito! Non sessanta giorni e con la pistola alla tempia! È una scorrettezza! È una violenza! E la violenza chiama violenza. Lo ripeto: la violenza chiama violenza.

Siete responsabili di quello che capiterà! Glielo vada a dire a Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Potenza n. 2-00985, di cui è cofirmatario.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, voglio tranquillizzare la Presidenza: non invocherò l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 138. Vorrei sottolineare brevemente un aspetto. L'energia, la foga e anche la logica stringente che ha animato la replica del mio collega, onorevole Boccia, mi esime dal prendere in considerazione alcuni degli aspetti che, con molta pertinenza e con molto cuore (un cuore di lucano), sono stati posti all'attenzione.

Anch'io devo dichiarare la mia insoddisfazione e rilevare una contraddizione - mi sia consentito - alquanto marchiana (non so se sia ancora consentito utilizzare

questa locuzione; si è un po' consumata nel lessico italiano).

Tuttavia, se il rappresentante del Governo mi ascoltasse, probabilmente ...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non distragga il sottosegretario.

PINO PISICCHIO. ...avrei anche la possibilità di sottoporli la questione che intendo sottolineare, in termini critici, rispetto alle cose che sono state dette.

Il sottosegretario ha toccato un punto ripreso da un *take* di agenzia che riporta un'intervista rilasciata dal ministro Giannardi intorno alle 16,30, mentre era già in atto questo nostro dibattito. Il concetto è: per ora, scorie in siti già esistenti; nel frattempo — continua il ministro — va avanti il decreto; il commissario straordinario, che sarà incaricato di occuparsi della questione, deciderà se Scanzano Jonico sia — virgolettato, per cui la citazione è particolarmente importante — il sito migliore possibile oppure, in alternativa alla cittadina lucana, quale altra località possa essere indicata per un sito, quale esso sia, che verrà realizzato in cinque o sei anni.

Allora, la domanda è: ma come, non avevate già realizzato tutte le necessarie e preventive operazioni di analisi, di verifica, di accertamento, per riscontrare se questo fosse il sito utile per accogliere le scorie nucleari, decidendo così come avevate deciso? L'onorevole sottosegretario ha impegnato buona parte della sua risposta proprio per sottolineare tutte le precauzioni, le cautele, le analisi scientifiche e gli impegni profusi in tale direzione! Poi, invece, apprendiamo — oltre alle parole pronunciate dal ministro, mi è parso, in qualche modo, che anche il sottosegretario, nel suo articolato argomentare, abbia ulteriormente toccato il tema — che bisognerà che queste verifiche siano fatte!

Allora, voglio dire — se il collega Boccia me lo consente — che ho, in parte, un'opinione politica differente dalla sua circa la determinazione del Governo a colpire la Lucania, la Basilicata, quale regione eterodossa rispetto al colore politico che

identifica il Governo (la Basilicata è governata dal centrosinistra).

La mia idea è che, invece, sia in atto una pericolosa sindrome da *cupio dissolvi* da parte del Governo: questa è un'operazione che interessa, come ricordavamo, non solo l'area della Basilicata, ma l'area della Puglia e l'area calabrese.

ANTONIO BOCCIA. Hai ragione!

PINO PISICCHIO. Queste ultime sono aree che, purtroppo, per il momento, non sono — non sono, non sono! — ascrivibili, mi pare, a quelle che sono le regioni di colore politico sussumibili sotto gli standard del centrosinistra. Allora, è davvero un *cupio dissolvi*! È davvero, così come dicevo in apertura, nell'illustrazione, un'azione che è stata compiuta con una buona dose di inconsapevolezza!

Io spero — spero: voglio essere meno pessimista dei miei colleghi — che vi sia un momento di resipiscenza. Questo gesto, queste dichiarazioni, voglio interpretarle come un momento di resipiscenza. Atenderò le dichiarazioni e gli atteggiamenti concludenti del Governo, ma anche del Parlamento, a partire dalla prossima settimana, quando giungerà in aula il provvedimento.

Dal 3 di dicembre sarà in discussione nell'aula di Montecitorio e in quel contesto, in quella circostanza, io credo e spero che per la prima volta, aprendosi la dialettica democratica, cari colleghi — perché fino ad oggi dialettica democratica non c'è n'è potuta essere essendo stato, come veniva ricordato, questo atto costruito ed immaginato in una dimensione totalmente calata dall'alto —, le popolazioni di queste terre, di queste regioni (a cominciare dalla Basilicata, ma anche le altre due regioni meridionali), possano avere finalmente ragione in questa brutta storia delle scorie nucleari in Basilicata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Adduce ha facoltà di replicare per l'interpellanza Violante n. 2-00986, di cui è cofirmatario.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, io voglio replicare riferendomi esattamente a quello che il sottosegretario ha detto. La mia profonda insoddisfazione nasce proprio dalla non consequenzialità delle affermazioni del rappresentante del Governo, il quale tenta, come ha fatto anche pubblicamente, arrampicandosi in verità un po' sugli specchi, di assicurare attraverso l'indicazione di un percorso ancora da svolgere, di una verifica ancora da fare, persino sottraendo la sostanza della motivazione d'urgenza alla decretazione.

Signor rappresentante del Governo, il decreto si regge per ragioni che hanno a che fare con la sicurezza nazionale; in altre parole, per risolvere questo problema quel decreto prevede, all'articolo 2, che nel giro di pochi giorni vengano allocati lì i rifiuti pericolosi, per evitare che ci possano essere attacchi terroristici o perché questi attacchi siano indirizzati sulla nostra terra, sulla nostra testa, quella nostra, di lucani, pugliesi e calabresi. Se lei qui afferma che questo non sarà perché farete un emendamento — e vedo alcuni dispacci di agenzia che dicono la stessa cosa —, allora avete il dovere civico di ritirare il decreto, di dire alla Commissione di chiudere questa discussione, perché senza questo elemento fondante quel decreto non regge; non regge giuridicamente e soprattutto non regge politicamente.

Allora, a che gioco giochiamo? Io devo pensare invece che le sue dichiarazioni, signor rappresentante del Governo, anche le sue, per la responsabilità che ha, sono una presa in giro, a cominciare da qui, da quest'aula; una presa in giro di questi parlamentari che le hanno rivolto interpellanze alle quali lei è venuto a rispondere un po' inopinatamente, per la verità. Perché la conseguenza logica del suo ragionamento doveva essere: sì, adesso scappiamo via da qua un momento e vediamo che cosa fa il Consiglio dei ministri per mettere riparo a questa vergogna.

Mi sarei aspettato, signor sottosegretario, al limite, pur nella complicazione e in parte nella disperazione di questa discussione, che lei tenesse la schiena dritta,

invece lei non tiene neanche la schiena dritta. Lei non è in grado di concludere il suo ragionamento.

Io non mi appellerò soltanto alle ragioni che nella replica il collega Boccia, molto opportunamente, ha sostenuto, ai riferimenti che ha fatto, al problema di un'area di interesse nazionale, dichiarata di interesse europeo; io ritengo che ci siano elementi, come ho cercato di dimostrare anche illustrando la nostra interpellanza, che, come giustamente ha fatto la regione Basilicata, afferiscono alla legittimità costituzionale, alla illegittimità di questo provvedimento, e a maggior ragione dopo le sue dichiarazioni, quelle fatte sulla stampa e quelle fatte qui, solennemente qui, in quest'aula.

Quindi, se è vero che non ci sarà il trasferimento dei rifiuti nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, allora, a che serve il decreto-legge? Si poteva allora procedere come dice esattamente la legge che abbiamo approvato in questa sede il 16 luglio scorso che definisce tutta la procedura per giungere all'individuazione del deposito nazionale. Sono convinto che siamo di fronte, ha ragione quindi il collega Boccia, ad un imbroglio. Voi state mescolando e arruffando le carte in modo tale che non si capirà più nulla. Dovrete scontrarvi prima di tutto con la volontà del nostro popolo tesa ad impedire che possano affacciarsi all'orizzonte le scorie nucleari da collocare nella nostra regione. Noi siamo di fronte ad un problema che era stato già ampiamente affrontato, e mi dispiace sottosegretario Tortoli che nella sua risposta non siano contenuti i cardini fondamentali entro i quali era stata inserita la scelta, difficile e complessa — e in ciò da tutti compresa —, di un sito nazionale.

Nel dicembre del 1999 la Conferenza Stato-regioni istituisce il gruppo di lavoro previsto da un accordo affinché si produca un documento che dia conto dello stato dell'arte sugli studi e le ricerche relative alla localizzazione e alla realizzazione del sito del deposito nazionale. Questo documento doveva contenere le proposte inerenti alle iniziative di informazione, agli

strumenti di coinvolgimento delle popolazioni e degli enti locali, le procedure per la scelta del sito e gli strumenti di collaborazione tra Governo e amministrazioni locali, le soluzioni e gli strumenti volti a promuovere le condizioni per l'armonico inserimento del deposito nazionale nel contesto territoriale circostante. Sottosegretario Tortoli, il gruppo di lavoro ha concluso la sua attività a metà 2001 e all'inizio del 2002 la Conferenza Stato-regioni ha approvato quel documento. Voi invece avete fatto carta straccia di qualunque tipo di pronunciamento su questa materia attraverso l'adozione di questo decreto-legge. Noi siamo convinti che le ragioni giuridico-formali, le ragioni democratiche e di legalità, che voi avete barbaramente escluso, insieme alle ragioni di carattere tecnico, e ai riferimenti e alle novità geologiche dell'area, non sono un fatto indifferente.

Il territorio e le località di San Giuliano di Puglia, fino al momento in cui c'è stato il terremoto, non erano inserite nella carta sismica nazionale; poi è successo il disastro. Quel disastro dimostra, carte alla mano, che siamo di fronte ad un'area che è soggetta ad un movimento sismico definito oggi nelle nuove carte dell'istituto nazionale. Voi quindi non potete fare riferimento agli studi del 1977, perché è anacronistico. Siete fuori dal mondo, siete fuori dal tempo! Le carte vanno aggiornate.

Sottosegretario Tortoli, lei deve prendere atto che ha detto qui cose tra loro in contraddizione. Lei quindi deve riprendersi le carte, le nostre repliche, studiare la questione e domani mattina cercare di porre rimedio a questo problema sulla base delle considerazioni che lei ha fatto e non sulla base delle cose che possono apparire, anche per i modi espressi, non usuali per un'interpellanza.

Ma lei comprenderà le ragioni per le quali siamo a questo livello di concitazione.

Lei deve prendersi le carte, deve andare a studiare rapidamente il problema per porre rimedio nei rapporti con il Parlamento e nei rapporti con la Commissione

ambiente, che a partire dalla prossima settimana esaminerà il problema. Lei deve porre rimedio, se vuole fare riferimento alla partecipazione democratica, ad un *vulnus* ulteriore: la Commissione ambiente non vuole ricevere il presidente della regione Basilicata! Non capiamo perché, è incomprensibile! Vi saranno richieste di audizioni da parte di decine di associazioni, di organizzazioni e di istituzioni, a cominciare dalle università.

A causa della procedura che avete scelto — ma non me la prendo con il presidente della Commissione ambiente — tutti questi soggetti potrebbero non essere ascoltati. Abbiamo bisogno di questo? Abbiamo bisogno che questa operazione sia chiusa e conclusa con l'iniziativa del generale Carlo Jean, che ha sostituito poco tempo fa, presso la Sogin...

PRESIDENTE. Onorevole Adduce...

SALVATORE ADDUCE. Ho finito, signor Presidente. Ha sostituito un onesto cittadino, che svolgeva seriamente le sue funzioni — non ne ricordo il nome, anzi no, si chiama Cumo —, probabilmente per ragioni non confessabili, ma stranamente rintracciabili semplicemente digitando un sito Internet nel quale i rapporti tra il generale Carlo Jean ed il resto del mondo sono quasi di pubblico dominio.

Avete l'esigenza di concludere qualche cosa rapidamente con Carlo Jean e qualcun altro? Perché se non fosse così, se probabilmente non ci fosse anche qualche giro miliardario dietro questa operazione, probabilmente le ragioni che lei, signor sottosegretario, ha esposto qui consiglierebbero l'immediato ritiro del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. La ringrazio, signor Presidente. Faccio appello alla cortesia del

sottosegretario Tortoli perché gli risparmierò il grosso delle considerazioni politiche, che sono in qualche maniera in sintonia, persino dal punto di vista dello stile e della passione, con gli interventi testè svolti dai miei colleghi del centrosinistra.

Intendo intervenire per porre, con grande serietà, alcuni problemi relativi alla questione della sicurezza, questione della quale chi le sta parlando, signor sottosegretario, si occupa — naturalmente da dilettante, perché in questa materia siamo tutti dilettanti — da circa vent'anni. Dal punto di vista delle formulazioni tecnico-scientifiche, infatti, il suo intervento mi ha ricordato decenni di accademici discorsi a giustificazione della scelta nucleare e del fatto che il rischio nucleare era frutto della propaganda fondamentalista degli ambientalisti. A tutt'oggi, ci troviamo di fronte alla durezza di quei quesiti drammatici, che riguardano proprio il punto della sicurezza.

Signor sottosegretario, lei ha parlato, ad esempio, di « smontaggio » delle centrali nucleari. Qui ne abbiamo poche, tuttavia lei è in grado di dirmi in quale parte del mondo è mai stato sperimentato quello che in inglese si chiama *decommissioning*, vale a dire uno « smontaggio » di una centrale atomica? È in grado di spiegarmi quali problemi di carattere ambientale e sanitario comporti lo « smontaggio » e la riorganizzazione per segmenti dei pezzi di materiale radioattivo? È in grado di spiegare se il « taglio » di questi pezzi vada effettuato in mare o per aria, e come si ponga il problema dello smaltimento delle scorie che, anche in quel caso, si liberano?

Non dirò nulla del generale Jean (ne penso il peggio possibile e immaginabile) e non dirò nulla del suo vicepresidente, che è anche capo di gabinetto del ministro dell'ambiente (ne penso il peggio possibile e immaginabile). Tuttavia, la Sogin è la società che deve occuparsi, prima nel mondo, dello smontaggio delle centrali atomiche, forse con l'intenzione di acquisire quel *know-how* che le consentirà di essere una sorta di centrale appaltante nel

mondo intero. Su questo problema dovremmo procedere ad un approfondimento.

Signor sottosegretario, oggi continuate a fare riferimento al sito del New Mexico, ma potremmo parlare anche del sito che si trova in Nevada. Ebbene, signor sottosegretario, vorrei che si sfatasse il mito di un sito tranquillo in cui si è realizzato un deposito, perché non è così. Anzi, le consiglio di fare un gioco e di andare su tutti i siti Internet del mondo, compreso quello della CIA che è uno dei più aggiornati e dei più interessanti: scoprirà una cosa straordinaria, ossia che si fa spesso riferimento ad alcuni incidenti, ad esempio in miniere di salgemma che dovevano diventare siti di depositi di scorie nucleari. Se si va a cliccare sul *link* per capire dov'è il riferimento, l'articolo o lo studio, ad esso non corrisponde nulla, perché vi è una straordinaria capacità di soppressione delle fonti: siamo in un campo di oscurità totale.

Sa che vi è stato un incidente nella miniera del sito del New Mexico che non era stato previsto? Tanti scienziati avevano detto che il sito aveva determinate caratteristiche geologiche e non avevano previsto la presenza di un pozzo millenario di acqua che è esplosa. Lei è al corrente del fatto che nessuno sa ancora dire quali possano essere gli effetti di queste scorie, sia pure imballate nel piombo, nel cemento, nella ceramica o nel vetro, quando vengano poste in questi siti? Stiamo navigando in mare aperto e non vi sono certezze: vi sono soltanto incognite.

La letteratura scientifica sul nucleare è piena di sicumera che nasconde mistificazione. Prima di sapere dell'incidente alla centrale di Three mile island, prima che questo incidente fosse certificato nella letteratura scientifica ufficiale, sono passati trent'anni di occultamenti e decine e decine di incidenti in Francia ed in America sono stati nascosti. Ciò perché non si vuole aprire il dibattito democratico e il confronto con le popolazioni e con le comunità.

Signor sottosegretario, non mi fido di nessuno di questi accademici; mi fido,

intanto, di un approccio multidisciplinare. Il suo schema tecnico-scientifico seleziona un approccio monodisciplinare, quello di tipo stratigrafico-geologico, ma evita un approccio multidisciplinare. Sono molte le cose che, invece, andrebbero analizzate da questo punto di vista.

Si può avere del materiale sugli incidenti che si sono verificati nel mondo, ad esempio, nelle miniere di salgemma destinate a diventare cimiteri per scorie nucleari? Ciò è importante per svolgere la nostra discussione.

Mi avvio alla conclusione. È vero ciò che hanno detto i colleghi: questa vicenda non è soltanto un pugno nello stomaco, anzi un colpo alla nuca alla Basilicata, ma è un colpo alla nuca alla mia regione, la Puglia, ed alla Calabria. Infatti, dove arriveranno le scorie che abbiamo mandato a Sellafield, in Inghilterra, per essere riprocessate, ora che dovranno tornare, come da contratto, in Italia? Arriveranno nel porto di Taranto e nel porto di Taranto vivremo l'ulteriore e più straordinaria militarizzazione di uno degli snodi geopoliticamente più strategici.

Già è difficile stare in un'Italia dove comanda Berlusconi, ma in un'Italia dove comanda il generale Carlo Jean è davvero difficile immaginare di poter vivere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIANFRANCO BLASI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, sto vivendo i giorni più difficili della mia vita politica. Quel pugno nello stomaco a cui faceva riferimento l'onorevole Vendola è un pugno diritto anche nel mio stomaco nel senso che in questi momenti mi mancano anche le energie nervose necessarie a reggere una sfida così alta. Tuttavia, sono un parlamentare e ho dentro di me una formazione alla politica tale che mi consente di assumere fino in fondo un alto senso di responsabilità.

Ringrazio il sottosegretario per l'attenzione che ci ha dedicato questa sera, anche se questa mattina sentendolo a *Radio anch'io* avevo colto nelle sue parole alcune aperture che ho colto meno nell'intervento svolto in quest'aula, forse perché tale intervento è stato più tecnico. Mi pare che le considerazioni svolte oggi dal Consiglio dei ministri ci portino a ridiscutere fino in fondo se non in Basilicata, ma in Italia vi sia un sito idoneo e sicuro al 100 per cento per considerarlo un sito definitivo di stoccaggio delle scorie nucleari. Le parole del ministro Buttiglione e del ministro Giovanardi riportate nelle agenzie mi fanno credere che la volontà del Governo sia proprio quella di verificare, attraverso uno studio tecnico-scientifico, se tali condizioni esistano e se vi sia in Italia, comprendendo anche Scanzano, un sito idoneo. Bisogna coinvolgere gli enti locali e le regioni all'interno di tale valutazione che deve essere scientifica e politica insieme.

Ho anche letto nelle dichiarazioni del ministro Giovanardi la volontà del Governo di depositare in Parlamento emendamenti modificativi al decreto che non sono indifferenti al nostro ragionamento. Infatti, la cassazione della lettera *b*) dell'articolo 2 del decreto-legge è un fatto straordinariamente propedeutico a comprendere le buone intenzioni che oggi il Consiglio dei ministri ha manifestato. Mi riferisco al fatto di escludere *a priori* che a Scanzano Jonico, in superficie, si possano portare transitoriamente le scorie degli altri siti. Mi pare di capire che il Governo abbia intenzione di mettere in sicurezza le scorie nei siti dove oggi sono e, poi, di aprire una valutazione, un ragionamento. Se sarà così, si creeranno le condizioni ragionevoli per poter aprire un dibattito che ci faccia recuperare un po' di serenità e mi tolga quel pugno dallo stomaco restituendomi la possibilità di partecipare al dibattito parlamentare nella convinzione che possiamo spiegare con calma le nostre ragioni. Mi riferisco a quelle che tutta la comunità della Basili-

cata sta descrivendo in queste ore e che ci portano a dire che il sito di Scanzano, per ragioni tecniche, geologiche e scientifiche, non è idoneo allo stoccaggio definitivo delle scorie nucleari.

Dunque, voglio interpretare questa giornata e quello che in essa è accaduto nella maniera più positiva possibile e spero che l'emendamento che il Governo presenterà sia tale da metterci nella condizione di aprire una discussione serena, soprattutto per restituire serenità alla mia comunità regionale, a quello che il collega Boccia ha definito il popolo di Basilicata, che in questo momento, credeteci, è in grandissima, straordinaria sofferenza

Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola anche in deroga al regolamento.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Blasi. L'argomento mi pare fosse così importante, che ho ritenuto opportuno che lei meritasse di intervenire.

(Rinvio interpellanza Fatuzzo n. 2-00975)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra gli interpellanti e il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Fatuzzo n. 2-00975 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo di Alleanza nazionale ha reso noto, con lettera in data 19 novembre 2003, che il deputato Antonio Serena non fa più parte del gruppo. Con lettera in data odierna il deputato Antonio Serena ha reso noto di essersi dimesso dallo stesso gruppo parlamentare.

Ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del regolamento il deputato Antonio Serena è pertanto iscritto al gruppo misto.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre 2003, calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2003 e conseguente aggiornamento del programma dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'odierna riunione, ha convenuto che le sedute dell'Assemblea previste nel calendario dei lavori per la prossima settimana non abbiano luogo. Si è inoltre deciso di differire a mercoledì 26 novembre il termine per l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio da parte delle Commissioni di settore.

A seguito della medesima riunione è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2003:

Giovedì 27 novembre (ore 16, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 4292 – Trattato di adesione all'Unione europea tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Repubblica ceca, la Repubblica di Estonia, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica Slovacca, con Atto di adesione, Allegati, Protocolli, Dichiarazioni, scambio di lettere e Atto finale, fatto ad Atene il 16 aprile 2003 (*ove concluso dalla Commissione*);

n. 4110 – Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo 1 della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati (CCW) del 10 ottobre 1980, adottato a Ginevra il 21 dicembre 2001;

n. 4145 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, nel settore delle infrastrutture e della cooperazione allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica bolivariana del Venezuela, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001;

n. 4196 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Cartagena sulla prevenzione dei rischi biotecnologici relativo alla Convenzione sulla diversità biologica, con Allegati, fatto a Montreal il 29 gennaio 2000;

n. 4210 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (*approvato dal Senato*);

n. 4217 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (*approvato dal Senato*);

n. 4276 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Angola in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 10 luglio 1997, e relativo scambio di note, effettuato a Luanda il 16 luglio 2002;

n. 4352 – Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002 (*approvato dal Senato*).

Martedì 2 dicembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 4292 – Trattato di adesione all'Unione europea tra gli Stati membri

dell'Unione europea e la Repubblica ceca, la Repubblica di Estonia, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica Slovacca, con Atto di adesione, Allegati, Protocolli, Dichiarazioni, scambio di lettere e Atto finale, fatto ad Atene il 16 aprile 2003 (*ove concluso dalla Commissione*);

n. 4110 – Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo 1 della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati (CCW) del 10 ottobre 1980, adottato a Ginevra il 21 dicembre 2001;

n. 4145 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, nel settore delle infrastrutture e della cooperazione allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica bolivariana del Venezuela, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001;

n. 4196 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Cartagena sulla prevenzione dei rischi biotecnologici relativo alla Convenzione sulla diversità biologica, con Allegati, fatto a Montreal il 29 gennaio 2000;

n. 4210 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (*approvato dal Senato*);

n. 4217 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (*approvato dal Senato*);

n. 4276 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Angola in materia di promozione e

protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 10 luglio 1997, e relativo scambio di note, effettuato a Luanda il 16 luglio 2002;

n. 4352 – Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002 (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3890 e abbinata – Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame delle mozioni Gibelli ed altri n. 1-00181, Polledri ed altri n. 1-00274, D'Agro ed altri n. 1-00285, Anedda ed altri n. 1-00286, Antonio Leone e Di Virgilio n. 1-00287, Cima ed altri n. 1-00288, Violante ed altri n. 1-00289 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00290 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4493 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (decreto-legge n. 314 del 2003) (*da inviare al Senato – scadenza 17 gennaio 2004*), previa votazione, alle ore 19, di eventuali questioni pregiudiziali.

Mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 dicembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4493 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (decreto-legge n. 314 del 2003) (*da inviare al Senato – scadenza 17 gennaio 2004*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per martedì 2 dicembre e non conclusi.

Martedì 9 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 10 dicembre (antimeridiana):

Discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 4489 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004), e n. 4490 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 (*approvati dal Senato*).

Mercoledì 10 dicembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e da giovedì 11 a giovedì 18 dicembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni), con sospensione dei lavori nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 dicembre:

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 4490 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (con le relative note di variazione) (*approvato dal Senato*);

n. 4489 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2004) (*approvato dal Senato*).

Esame del disegno di legge S. 2594 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (decreto-legge n. 315 del 2003) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza 17 gennaio 2004*) (*nei tempi che saranno definiti in relazione alla data di trasmissione dal Senato*).

Durante l'esame dei documenti di bilancio il Presidente convocherà la Conferenza dei presidenti di gruppo per valu-

tare l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti già previsti in calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo avrà luogo soltanto nel periodo 2-5 dicembre, secondo la seguente articolazione:

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì 3 dicembre (*ore 15-16*);

interpellanze, interrogazioni e interpellanze urgenti: compatibilmente con l'andamento dei lavori.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 27 novembre 2003, alle 16:

1. — Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione all'Unione europea tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Repubblica ceca, la Repubblica di Estonia, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, con Atto di adesione, Allegati, Protocolli, Dichiarazioni, Scambio di lettere e

Atto finale, fatto ad Atene il 16 aprile 2003 (*ove concluso dalla Commissione*) (4292).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo 1 della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati (CCW) del 10 ottobre 1980, adottato a Ginevra il 21 dicembre 2001 (4110).

— *Relatore:* Amoroso.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, nel settore delle infrastrutture e della cooperazione allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica bolivariana del Venezuela, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (4145).

— *Relatore:* Malgieri.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Cartagena sulla prevenzione dei rischi biotecnologici relativo alla Convenzione sulla diversità biologica, con Allegati, fatto a Montreal il 29 gennaio 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (4196).

— *Relatore:* Craxi.

S. 1461 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4210).

— *Relatore:* Malgieri.

S. 2035 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (*Approvato dal Senato*) (4217).

— *Relatore:* Malgieri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Angola in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 10 luglio 1997, e relativo Scambio di Note, effettuato a Luanda il 16 luglio 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4276).

– *Relatore*: Caligiuri.

S. 2359 – Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo all'assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002 (*Approvato dal Senato*) (4352).

– *Relatore*: Zacchera.

La seduta termina alle 18,25.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO SERGIO COLA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3045

SERGIO COLA. La convergenza sostanziale di tutte le forze politiche sul provvedimento al nostro esame non lascia dubbi sulla positività dell'iniziativa legislativa, sollecitata all'unanimità da tutte le organizzazioni, associazioni ed enti che operano nel settore.

Il clima disteso e collaborativo che ha caratterizzato l'esame del provvedimento in Commissione ed in aula conferma ulteriormente, se ve ne fosse ancora bisogno, il favore con cui l'impresa sociale è accolta dalla nazione.

Se non sono stati accolti alcuni emendamenti, la ragione è da individuare solo nella superfluità delle proposte di modifica ovvero nella impossibilità di recuperarle per la presenza di ostacoli formali, sostanziali o per esigenze di bilancio. Soffermarsi sul merito apparrebbe ripetitivo, atteso che gli argomenti da svolgere e la *ratio* del provvedimento sono patrimonio di tutti.

D'altra parte, se lo facessi, reitererei inevitabilmente quanto detto in sede di

discussione sulle linee generali dal collega Saglia, senza raggiungerne, forse, il pregio espositivo.

Faccio mie le osservazioni di Saglia e di tutti quanti siano intervenuti.

Il voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, da sempre sensibili a tale tematica, appare scontato. Sarà un deciso voto favorevole.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO BASILIO GERMANÀ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3922

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, al quale mi onoro di appartenere.

Sento il dovere di ricordare al collega Lumia che non si può modificare il piano regionale dei trasporti ogni qualvolta si approva il piano regolatore di un porto. Questo è il caso di Termini Imerese, dove finalmente si vuole migliorare la viabilità porto – SS 113, collegare S. Leopardo – Mazziere – Rocca Rossa, migliorare il sottopasso di via Libertà e dare un assetto urbanistico alle aree del porto. È utile ricordare che aziende come la FIAT, la Parmalat, la Centrale elettrica possono soffrire meno se la viabilità viene migliorata.

Vorrei fare un breve cenno anche al porto di Palermo dove, finalmente, l'autorità portuale, in sinergia col sindaco, è riuscita a catturare un grosso flusso turistico e crocieristico. Nella stessa stagione estiva ha registrato un record assoluto (180 approdi) di navi crocieristiche e l'incremento di traghetti addetti al traffico RO-RO sulle linee: Palermo con Napoli, Cagliari, Livorno, Genova e Civitavecchia con oltre 1.500.000 passeggeri e 300.000 crocieristi. Ecco perché si rende necessario l'ulteriore finanziamento allo scopo di ammodernare la stazione marittima, costruire due passerelle mobili per l'imbarco e lo sbarco, creare un collegamento in sottopasso dal varco Amari per snellire il flusso di traffico dell'accesso al porto.

Tutto ciò ai fini di un incremento delle attività che sarà possibile se si accolgono in modo decente coloro che per vari motivi decidono di utilizzare il porto di Palermo.

Intendo concludere il mio intervento replicando all'onorevole Lumia che, nel suo intervento, faceva riferimento a minori fondi per gli investimenti in Sicilia. Lo farò con dati, invitando i colleghi dell'opposizione a smentirmi.

Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie il piano di investimenti nel Mezzogiorno voluto da questo Governo (approvato dal CIPE nella seduta del 13 novembre scorso) presenta un ammontare complessivo di quasi 63 miliardi di euro che corrisponde, in termini percentuali), al 38 per cento del totale nazionale.

Il piano di investimenti del vostro Governo prevedeva il 24 per cento. Quindi l'attenzione dell'attuale Governo verso il Mezzogiorno si commenta da sé, con un aumento del 14 per cento.

Collega Lumia, mi rivolgo a lei da siciliano a siciliano, sempre con dati. Il piano degli interventi ferroviari in Sicilia, il cui valore complessivo supera i 16 miliardi di euro, corrisponde ad oltre il 25 per cento del valore complessivo previsto nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Lei sostiene che il sud è dimenticato; ebbene, altro dato riferito alle gare per lavori aggiudicate nel triennio 2001-2003 dell'ANAS: 922,976 euro per il centro contro i 2.545.383 per il Sud.

Allego per brevità di intervento uno schema riguardante altre opere per la Sicilia, soddisfatto di quanto finalmente è stato fatto per questa terra probabilmente dimenticata da altri Governi.

Progettazioni affidate

Per tutti gli interventi del P.T. ANAS 2002/2004 sono state avviate attività progettuali che consentiranno la disponibilità, entro l'anno 2003, di almeno dieci nuove progettazioni esecutive per un importo delle opere di circa 112 milioni di euro. Di tali progettazioni sei sono già state ulti-

mate ed approvate ed oggi sono in fase di appalto per un importo complessivo di circa 75 milioni di euro.

Opere in appalto

Relativamente al piano triennale 2002/2004 è stata rispettata la previsione dell'elenco annuale dei lavori appaltabili 2002 ed è stato trasmesso alla Direzione generale ANAS il seguente progetto esecutivo:

Strada statale 115 « Sud-occidentale sicula »: lavori di eliminazione degli attraversamenti a raso e realizzazione di opere di svincolo tra i km 99+000 e 136+100-1° stralcio tra i KM 99+000 e 117+350. Progetto esecutivo n. 2 del 16/08/2002, importo complessivo lordo: euro 28.352.000.

Sono stati inoltre ultimati i seguenti ulteriori progetti esecutivi, i quali sono oggi tutti in fase di appalto:

Strada statale 115 « Occidentale Sicula »: progettazione esecutiva per il consolidamento delle pile del viadotto Carboj. Progetto n. 3 del 15/10/2002. Importo complessivo lordo: euro 5.151.699.

Strada statale 115 « Occidentale Sicula »: intervento di messa in sicurezza degli impalcati dei viadotti Carboj, S. Vincenzo I e II tra i km 93+140 e 101+380. Progetto n. 4 del 20/11/2002. Importo complessiva lordo: euro 12.200.000.

Strada statale 117 « Centrale Sicula »: progettazione esecutiva dei lavori di manutenzione straordinaria della SS. 117 dal Km 1+500 al Km 19+200 in tratti saltuari. Progetto n. 8 del 26/06/03. Importo complessivo lordo: EURO 6.009.000

Strada statale 624 « Palermo-Sciacca: lavori di manutenzione straordinaria tra il km 0+000 e il km 34+800 in tratti saltuari, compreso gli svincoli di accesso. Progetto n. 98 del 22/09/03. Importo complessivo lordo: euro 20.780.000.

Strada statale 113 « Settentrionale sicula »: lavori per il restauro delle strutture del viadotto « Torre del Lauro » tra i km 134+200 e 135+300, compreso l'adeguamento

mento delle barriere stradali di sicurezza e il ripristino dei giunti ed appoggi. Progetto esecutivo n. 329 del 16/09/2002. Importo complessivo lordo: euro 3.918.306.

Ulteriori progetti esecutivi da ultimare entro il 30 novembre 2003.

Saranno inoltre ultimati entro il 30 novembre 2003 i seguenti progetti esecutivi:

Strada statale 188, sistemazione tratto da km. 75+000 e al km. 83+500; importo presunto 9,300 milioni di euro.

Strada statale 120, Ponte Bolo sul fiume Simeto al km. 168+250; importo presunto 3 milioni di euro.

Strada statale 626, lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza del tratto dal km. 0+000 al km. 45+000; importo presunto 20 milioni di euro.

Strada statale 117, costruzione galleria dal km. 10+000 al km. 10+300; importo presunto 5,200 milioni di euro.

L'importo totale presunto degli interventi è di 37,500 milioni di euro.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ALFIERO GRANDI E FRANCO GROTTO SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2406

ALFIERO GRANDI. Le fiere sono uno strumento importante per gli scambi e quindi per l'economia e anche per far conoscere le realtà nazionali e locali. È tanto vero che il Governo nel decreto-legge convertito in legge ieri ha previsto norme di sostegno alle aziende che partecipano a manifestazioni fieristiche. Tuttavia il Governo è intervenuto fino ad oggi in modo episodico e inadeguato. Nella finanziaria per il 2002 è stato inserito un contributo per adeguare la mobilità di alcune fiere italiane, ma è stata esclusa Bologna. Anzi la maggioranza ha risposto alla richiesta di inserire Bologna, che è la seconda fiera italiana, inserendo Bari, ma non Bologna. Con la finanziaria per il 2002, quindi, furono previsti finanziamenti solo per Milano, Verona e Bari. Peraltro, non solo non fu inserita Bologna, ma non si colse

l'occasione per fare un ragionamento su tutto l'insieme del sistema fieristico italiano, come sarebbe stato giusto, di cui fanno parte a buon titolo anche quelle minori e locali.

Con la proposta di legge presentata da me e da altri colleghi nel febbraio 2002 ci si è proposti di correggere gli errori di una politica approssimativa e quindi inevitabilmente soggetta a interessi localistici. Il centrodestra ha di fatto ammesso l'errore, presentando una proposta di legge identica alla mia. Con questa novità l'iniziativa che prima era solo dell'opposizione è diventata più ampia, anche se rivendico all'opposizione di avere fatto una pressione permanente per l'approvazione del provvedimento. Basta ricordare che se oggi questo provvedimento è in aula è perché l'opposizione lo ha chiesto nella sua quota, a termini di regolamento della Camera. È la conferma che il centrodestra, nella sostanza, ha rincorso la nostra iniziativa ed è stato costretto a riconoscerne la validità. Il testo che arriva in aula è nella sostanza un buon testo, perché affronta un quadro complessivo di problemi coinvolgendo le regioni che hanno notevoli competenze in materia. Il testo poteva essere migliore perché il finanziamento è previsto per un triennio, mentre nel provvedimento precedente per le altre fiere c'è una previsione temporale più lunga. La differenza è evidente: scaglionare con certezza il costo degli investimenti su tre anni è cosa diversa da un arco di quindici anni. Questo è un limite.

Tuttavia un primo importante risultato c'è e come tale va valorizzato: dovrebbe anche servire come insegnamento al centrodestra di Bologna, troppo incline a prendere atto delle decisioni del Governo che trascura o almeno sottovaluta le esigenze della città. Altre realtà fanno valere con grande determinazione il loro peso nazionale, mentre chi oggi amministra la città sembra non avere consapevolezza del ruolo nazionale che può e deve svolgere Bologna.

Comunque con l'approvazione del provvedimento da parte della Camera si

compie un passo in avanti importante e mi auguro che il Senato ne concluda rapidamente l'iter.

FRANCO GROTTI. I deputati socialisti esprimono un giudizio positivo sul provvedimento al nostro esame.

Con questa proposta di legge si viene incontro alle esigenze delle strutture fieristiche di rilevanza nazionale; si riconosce infatti l'importanza per il nostro sistema economico e produttivo dell'insieme del sistema fieristico.

Si prende atto che nel nostro paese vi sono diversi poli fieristici che sono diventati centri di servizio e di sostegno ai sistemi produttivi e costituiscono un volano per la crescita e lo sviluppo di aree importanti del nostro paese.

Per tutte queste ragioni esprimeremo un voto favorevole.

ALLEGATI CITATI DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE INFRASTRUTTURE E I TRASPORTI PAOLO MAMMOLA, NELLA RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA URGENTE DI GIOIA
N. 2-00952

ALLEGATO 1

INTERVENTI SULLA RETE FERROVIARIA

Raddoppio Pescara-Bari:

nel gennaio 2003 è stato inviato al CIPE, secondo l'iter procedurale della legge n. 443 del 2001, il progetto del raddoppio della tratta Termoli-Lesina, di circa trentacinque chilometri, che interessa il territorio pugliese nella tratta, di circa diciotto chilometri, tra Chiesti e Lesina, la cui attivazione è prevista entro il 2006.

Il raddoppio del tratto Lesina-Apricena, di circa dodici chilometri, avviene completamente in variante: sono in corso i lavori relativi all'armamento ed alla trazione elettrica (TE); l'attivazione del raddoppio è programmata entro il 2003, con

esclusione della sottostazione elettrica (SSE) di Lesina, che verrà attivata nel 2004.

Per quanto riguarda il raddoppio del tratto di circa sette chilometri, intermedio tra le stazioni di Apricena e San Severo, previsto in affiancamento, la rescissione del contratto d'appalto con la CIR/Coop Costruttori costituisce un elemento di criticità per il rispetto della data di attivazione programmata per il 2005.

Raddoppio Bari-Lecce:

l'intervento prevede il raddoppio delle tratte: Bari Parco Sud-Bari Torre a Mare, Mola-Fasano e Suturano-Surbo.

Su tutte e tre le tratte sono in corso le opere civili e l'attrezzaggio tecnologico del secondo binario realizzato in affiancamento all'esistente; contestualmente è prevista la soppressione di tutti i passaggi a livello (PL).

L'attivazione del raddoppio Bari Parco Sud-Bari Torre a Mare, che rientra negli interventi di potenziamento del nodo di Bari e comprende la realizzazione di tre nuove fermate (Triggiano, il Trullo, Centro Interservizi), è programmata per il 2004.

Il completamento del raddoppio della tratta Mola-Fasano è prevista nel 2005, con attivazione già dal 2004 della tratta Mola-Polignano; con i comuni di Mola, Polignano e Fasano non sono stati ancora perfezionati gli accordi per la soppressione dei P.L.: tale circostanza, tuttavia, non condiziona l'attivazione della tratta.

L'attivazione del raddoppio della tratta Torturano -Squinzano è programmata entro il 2004, mentre la tratta Squinzano-Surbo verrà attivata nel 2005.

Raddoppio Bari-Taranto:

gli interventi previsti sono il raddoppio delle tratte Acquaviva delle Fonti-Gioia del Colle, Castellaneta-Palagianello-Massafra, Massafra-Bellavista-Taranto, Bari Sant'Andrea-Bitetto, oltre ai due collegamenti merci, uno lato nord, fra Bari Sant'Andrea e Bari Parco Nord, e l'altro lato sud, tra Bellavista e Cagioni, per la

connessione diretta della linea Bari-Taranto, rispettivamente con la linea adriatica e con la linea ionica.

Sulla tratta Acquaviva delle Fonti-Gioia del Colle è in corso la costruzione della sede di affiancamento all'esistente tracciato con attivazione programmata entro il 2004.

Il progetto del raddoppio della tratta Castellaneta-Palagianello è all'esame delle autorità competenti per le approvazioni necessarie all'avvio dei lavori.

La conferenza dei servizi che si è aperta nell'aprile 2003 si è appena conclusa nella prima metà di novembre 2003.

Sulla tratta Palagianello-Massafra, tra il chilometro 80+772 e Massafra, è in corso l'attrezzaggio tecnologico della sede in affiancamento all'esistente tracciato; la rescissione del contratto d'appalto con la Cir/Coop Costruttori costituisce un elemento di criticità per il rispetto della data di attivazione prevista entro il 2005.

Sulla tratta Massafra-Bellavista-Taranto sono in corso le opere civili; l'attivazione è programmata per il 2005.

Nel marzo 2003 è stato trasmesso al CIPE il progetto preliminare del raddoppio della tratta Bari Sant'Andrea-Bitonto che prevede una soluzione condivisa con gli enti locali per l'attraversamento di Modugno; l'attivazione dell'intervento è programmata per il 2007, subordinatamente alla conclusione dell'iter autorizzativo ancora in corso.

Per quanto riguarda la «bretella di collegamento tra la linea Bari-Taranto e la linea Taranto-Metaponto», è in corso la conferenza dei servizi; l'attivazione dell'intervento è programmata per il 2006.

Sulla tratta Bari Sant'Andrea-Bari centrale/Bari Parco Nord, che rientra nel progetto nodo di Bari, è in corso la costruzione della sede; l'attivazione è programmata per il 2007; anche per questa tratta va evidenziata quale criticità la rescissione del contratto con la CIR/Coop Costruttori.

Elettrificazione linea Brindisi-Taranto:

sono in corso i lavori di elettrificazione della linea Brindisi-Taranto, per

un'estesa di sessantotto chilometri, che prevedono anche la realizzazione di una sottostazione elettrica in località Francavilla Fontana ed altre opere complementari di adeguamento degli esistenti impianti tecnologici.

L'attivazione dell'intervento è prevista entro il 2004.

Raddoppio linea Caserta-Foggia:

nel piano di sviluppo dei fondamentali itinerari, la riqualificazione della Caserta-Foggia è inserita con il progetto di raddoppio delle tratte Cervaro-Bovino (di cui circa quindici chilometri in prevalente affiancamento ed il resto in variante) e Bovino-Orsara (in variante), dell'estesa complessiva di trentacinque chilometri circa.

La progettazione definitiva del raddoppio è stata conclusa ed in data 25 febbraio 2003 si è aperta la conferenza di servizi, ancora non chiusa in quanto mancano le delibere approvative del comune di Foggia e della regione Puglia. È in corso l'approfondimento della progettazione definitiva per procedere all'affidamento delle opere mediante appalto integrato; il costo e l'orizzonte di attivazione dell'intervento sono rispettivamente in corso di quantificazione e di definizione.

ALLEGATO 2

INTERVENTI SULLA RETE VIARIA

Strade statali nn. 96 -99

Progetto dei lavori di adeguamento alla sezione 3 C.N.R. — Lotto 1° — Strada statale n.96 dal chilometro 85+000 al chilometro 81 +300 (innesto con la strada statale n. 99). — Importo progettuale 28,590 milioni di euro.

Progetto dei lavori di adeguamento alla sezione 3 C.N.R. dal chilometro 81+300 della strada statale n. 96 al chilometro

10+150 della strada statale n. 99 – Lotto 2° – Importo progettuale 23,142 milioni di euro.

Strada statale n. 16 « Adriatica » – tronco Foggia-Cerignola

Lavori di completamento dell'ammodernamento del tratto con ampliamento della sezione da due a quattro corsie – Lotto 1 – Foggia-Incoronata (dal chilometro 682+000 al chilometro 690+000) – Importo progettuale 20,465 milioni di euro.

Lavori di ammodernamento del tratto con ampliamento della sezione da due a quattro corsie – Lotto 2 – Incoronata innesto strada statale n. 161 (dal chilome-

tro 690+000 al chilometro 700+000) – (Appalto integrato) – Importo progettuale 32,949 milioni di euro.

Lavori di ammodernamento del tratto con ampliamento della sezione da due a quattro corsie – Lotto 3 – innesto strada statale n. 161 Cerignola (dal chilometro 700+000 al chilometro 709+200) – (Appalto integrato) – Importo progettuale 30,419 milioni di euro.

Lavori di completamento dell'ammodernamento del tratto con ampliamento della sezione da due a quattro corsie – Variante di Cerignola (dal chilometro 709+200 al chilometro 715+500) – Importo progettuale 16,795 milioni di euro.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
ISCRITTI IN CALENDARIO

**DDL DI RATIFICA N. 4292 –TRATTATO DI ADESIONE DI NUOVI STATI
ALL’UNIONE EUROPEA**

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 5 minuti;
- seguito dell’esame: 5 ore e 55 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		25 minuti
Interventi a titolo personale	48 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti	3 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra- l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
Gruppo misto	42 minuti	35 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l’Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL DI RATIFICA NN. 4110, 4145, 4196, 4210, 4217, 4276 E 4352

Tempo complessivo: 6 ore.

Relatori	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Governo	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 5 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL N. 3890 E ABB. — MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE N. 241 DEL 1990,
CONCERNENTI NORME GENERALI SULL'AZIONE AMMINISTRATIVA**

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- seguito dell'esame: 9 ore e 40 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	55 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>35 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

**MOZIONI N. 1-00181, 1-00272 E 1-00274 — CONCORRENZA SLEALE
VERSO I PRODOTTI ITALIANI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	53 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	42 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 10 novembre 2003.

**DISEGNI DI LEGGE N. 4489 – LEGGE FINANZIARIA
E N. 4490 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO**

Discussione congiunta sulle linee generali

Tempo complessivo: 18 ore.

Relatori per la maggioranza	1 ora complessivamente
Relatori di minoranza	30 minuti complessivamente
Governo	1 ora
Richiami al regolamento	15 minuti
Interventi a titolo personale	2 ore e 40 minuti (con il limite massimo di 21 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	10 ore e 35 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 55 minuti</i>

<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>3 ore e 9 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 18 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 58 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>43 minuti</i>
Gruppo misto	2 ore
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>13 minuti</i>

DISEGNO DI LEGGE N. 4490 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO

Seguito dell'esame

Tempo complessivo: 15 ore.

Relatore per la maggioranza	55 minuti
Relatori di minoranza	30 minuti complessivamente
Governo	55 minuti
Richiami al regolamento	20 minuti
Tempi tecnici	3 ore
Interventi a titolo personale	1 ora e 40 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 41 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>41 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora e 10 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

DISEGNO DI LEGGE N. 4489 – LEGGE FINANZIARIA

Seguito dell'esame

Tempo complessivo: 40 ore.

Relatore per la maggioranza	1 ora e 30 minuti
Relatori di minoranza	40 minuti complessivamente
Governo	1 ora e 30 minuti
Richiami al regolamento	50 minuti
Tempi tecnici	15 ore
Interventi a titolo personale	3 ore e 35 minuti (con il limite massimo di 32 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	14 ore e 20 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>2 ore e 27 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>3 ore e 44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 44 minuti</i>

<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>2 ore e 39 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>1 ora e 31 minuti</i>
Gruppo misto	2 ore e 35 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>16 minuti</i>

NOTE DI VARIAZIONE

Tempo complessivo: 3 ore.

Relatore per la maggioranza	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	15 minuti (cui si aggiunge il tempo necessario al Governo per la predisposizione delle note)
Interventi a titolo personale	20 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 25 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>

Gruppo misto	25 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,40.